

Progetto: "Monitoraggio dell'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al Microcredito e alla Microfinanza"

LE MULTIFORMI CARATTERISTICHE DEL MICROCREDITO

RAPPORTO FINALE DI MONITORAGGIO

Ottobre 2013



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica

Presentazione

L'Ente Nazionale per il Microcredito, con questo Rapporto, conclude il Progetto dal titolo *"Monitoraggio dell'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al Microcredito e alla Microfinanza"* realizzato per il Ministero del Lavoro - Direzione Generale delle Politiche dei Servizi per il Lavoro, in base all'Accordo per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune (ex art. 15 Legge 7 agosto 1990 n. 241), nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema, Obiettivo 1 Convergenza.

Il Progetto, realizzato nell'arco di quasi tre anni (dicembre 2010-ottobre 2013), ha avuto l'obiettivo prioritario di costruire e realizzare un sistema di Monitoraggio e valutazione delle iniziative di microcredito in corso in Italia con particolare attenzione alle aree più svantaggiate e alle regioni Obiettivo Convergenza. Questo per comprendere in profondità il fenomeno e la sua evoluzione e valutarne l'impatto in termini occupazionali. Ciò ha comportato la costruzione e l'utilizzazione di un articolato set di strumenti e strategie in grado di misurare ed evidenziare le differenti sfaccettature del fenomeno nella sua complessità. Per analizzare a fondo il problema sono stati anche realizzati numerosi eventi, workshop e seminari, a valenza informativa e formativa, che hanno rappresentato importanti occasioni di dialogo tra attori protagonisti del microcredito, istituzioni locali e finanziarie, parti sociali ed esperti, specie nelle regioni Obiettivo Convergenza,.

I risultati raggiunti documentano quanto il microcredito si sia radicato come strumento economico fondamentale in Italia e nelle aree più svantaggiate come possibilità di accesso o reinserimento nel mercato del lavoro per donne e giovani, ma anche quale valida opportunità per fronteggiare l'emergenza povertà, che colpisce strati sempre più ampi di popolazione. Le evidenze empiriche confermano, inoltre, che si tratta di un fenomeno in progressiva e sostenuta espansione: in questo particolare momento di crisi economica e di stretta creditizia.

In questo momento di congiuntura storica sociale ed economica in cui l'esclusione finanziaria impera, si assiste ad un'effervescenza delle iniziative volte a favorire il piccolo credito, sia per far fronte alle emergenze sia per la creazione di lavoro autonomo e di microimprese, esperienze che crescono a ritmi sostenuti nel numero e nell'operosità, grazie anche all'intervento degli enti locali e maggiormente degli Enti regionali.

In un contesto di crisi economica che sta facendo aumentare velocemente la platea di persone o microimprese che non ottengono il credito tradizionale perché non riescono a fornire adeguate garanzie di solvibilità, o perché, per le dimensioni contenute, i crediti richiesti non risultano interessanti per le banche, il microcredito si dimostra capace di fornire una risposta, di rappresentare un'alternativa significativa alla crescente domanda di credito, sia di carattere sociale, sia per finalità produttive, secondo la duplice configurazione delineata nella riforma del Testo Unico Bancario.

L'articolata attività di monitoraggio e di diffusione, portata avanti con successo dalle professionalità che hanno lavorato al progetto, ha consentito di esplorare e approfondire la conoscenza delle multiformi caratteristiche del microcredito, soprattutto in questa delicata fase di espansione e regolamentazione, che segna evidentemente il passaggio da uno sviluppo spontaneo ed autonomo ad un progresso regolato e pianificato dello strumento.

Proprio il perdurare dell'attuale crisi economica e finanziaria ed il peggioramento degli indicatori di disoccupazione, specie giovanile, in particolare per le aree Obiettivo Convergenza rendono ancor più indispensabili e doverose azioni integrate come quelle realizzate dal Progetto, che contribuisce efficacemente non solo ad una più ampia e diffusa conoscenza dello strumento, ma anche alla costruzione

di proficue reti di confronto e di scambio tra i vari attori protagonisti del microcredito, reti che occorre ulteriormente valorizzare.

Proseguire in questa attività di costante osservazione e sostegno integrato con gli attori microfinanziari sul territorio diventa un'azione utile ed imprescindibile per contribuire allo sviluppo della economia del Paese sulla via italiana al microcredito indicata dall'Ente Nazionale per il Microcredito.

Mario Baccini

Presidente dell'Ente Nazionale per il Microcredito

Prefazione

Nell'ambito dei Programmi Operativi del FSE a titolarità del Ministero del lavoro e attuati dalla Direzione Generale delle Politiche dei Servizi per il Lavoro, in qualità di organismo intermedio del PON, le azioni di sistema di valutazione delle politiche del lavoro comprendono un'attività specificamente dedicata agli interventi delle Amministrazioni territoriali per il contrasto alla povertà e il sostegno alle famiglie in difficoltà, principalmente indirizzate alle regioni in ritardo di sviluppo del Paese in un'ottica di Convergenza che possa garantire un riequilibrio economico e occupazionale tra il Sud e il Nord del territorio nazionale.

Il sostegno finanziario che si attua attraverso il microcredito, riveste sempre più un'importante leva non solo nella lotta alla povertà ma anche nello sviluppo di nuove opportunità di investimento e di nuove attività micro-imprenditoriali, stimolando l'attività produttiva e la dignità delle persone che ne usufruiscono e sostenendo la fiducia nelle loro potenzialità e in quelle dei loro progetti. In tal senso il microcredito rappresenta non solo un orientamento etico-sociale, ma anche uno strumento in grado di generare profitti e di sostenere lo sviluppo economico.

In considerazione di ciò si è ritenuto opportuno affiancare all'attività di valutazione di cui all'Asse 2, Occupabilità, Obiettivo Specifico 2.2 "Potenziare i sistemi di osservazione e valutazione delle politiche nazionali per l'occupabilità", un Progetto di monitoraggio e valutazione di tutte le iniziative di microcredito attivate in Italia, con particolare riguardo alle aree Convergenza, al fine di rendere accessibili e trasparenti le loro attività nonché il loro esiti in termini di sostegno all'occupazione e all'integrazione sociale dei soggetti esclusi dall'accesso al credito.

Per la realizzazione di tale Progetto si è reputato che l'Ente Nazionale per il Microcredito potesse svolgere questo compito con la idonea esperienza, in quanto unico ente pubblico con competenza nazionale in materia. E, difatti, l'attività svolta, di cui si dà conto in buona parte nel presente Rapporto, ci consente di conoscere più in dettaglio di quanto sia mai stato fatto finora il variegato mondo del microcredito: dai rilevanti programmi a valenza nazionale, alle esperienze altrettanto ragguardevoli condotte dagli Enti regionali che sempre più spesso si cimentano nel campo, fino al micro-universo di iniziative di minori dimensioni ma di grande importanza promosse dalle comunità locali.

Le riflessioni proposte dai risultati del Progetto si inseriscono in una fase economica in cui la crisi sta pesantemente investendo il mercato del lavoro, come testimoniano i recenti dati attestanti la riduzione del tasso di occupazione e l'innalzamento del tasso di disoccupazione, particolarmente quello giovanile. Contemporaneamente, va aggravandosi il fenomeno del credit crunch: il numero di imprese che lamentano di essere penalizzate, soprattutto tra quelle di minore dimensione, è in continuo aumento ed i tassi di variazione dei prestiti bancari sono ampiamente negativi. Infine, anche il mondo del microcredito è direttamente investito da una significativa rivoluzione dovuta alla regolamentazione legislativa in atto e in via di completamento con l'attesa emanazione delle norme di attuazione.

In questo articolato contesto, assumono ancora più rilevanza i fini conseguiti. Il Rapporto finale di Monitoraggio e i dati qui raccolti ci permettono, infatti, di riflettere sulle possibilità di miglioramento e sulle azioni da intraprendere per uno sviluppo equilibrato del microcredito nel nostro Paese e costituiscono, ai fini conoscitivi e strategici, un importante strumento di analisi che mettiamo a disposizione non solo di tutti gli attori attuali e potenziali del settore ma anche di tutti coloro che hanno interesse alle tematiche inerenti l'occupazione e le politiche attive del lavoro.

Grazia Strano

Direttore Generale delle Politiche dei servizi per il lavoro,
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Progetto: "Monitoraggio dell'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al Microcredito e alla Microfinanza"

LE MULTIFORMI CARATTERISTICHE DEL MICROCREDITO

RAPPORTO FINALE DI MONITORAGGIO

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
1. IL MICROCREDITO IN TRANSIZIONE.....	7
2. LE DIMENSIONI DEL MICROCREDITO NEL 2012	11
3. LA RILEVANZA DEI PROGRAMMI AD OPERATIVITA' NAZIONALE.....	17
3.1 PERMICRO – MICROCREDITO ALL'IMPRESA E ALLE FAMIGLIE	18
3.2 PRESTITO DELLA SPERANZA - ACCORDO ABI-CEI	21
3.3 MICROCREDITO-PROGETTO POLICORO CEI	23
3.4 FONDAZIONE PANGAEA ONLUS PROGETTO MICROCREDITO ITALIA.....	25
4. L'IMPEGNO CRESCENTE DELLE REGIONI.....	29
4.1 LE FINALITÀ DEI MICROCREDITI REGIONALI.....	29
4.2 I MODELLI DI INTERVENTO REGIONALI	33
4.3 LE RISORSE REGIONALI TRA FONDI DI GARANZIA ED INTERVENTI DIRETTI	34
4.4 I VOLUMI DEGLI INTERVENTI REGIONALI	41
4.5 LE TRAIETTORIE EVOLUTIVE DEI PROGRAMMI REGIONALI.....	46
5. IL MICROCOSMO DEL MICROCREDITO.....	51
5.1 UN UNIVERSO DI PICCOLI PROGETTI A CARATTERE LOCALE.....	51
5.2 I PROMOTORI E LE PARTNERSHIP.....	55
5.3 LE FONTI ECONOMICHE E I SISTEMI DI GARANZIA.....	57
5.4 I TASSI DI INTERESSE E LE DIMENSIONI DELL'INSOLVENZA.....	61



6. IL MICROCREDITO PER L'INCLUSIONE DEI PIU' DEBOLI: DONNE, GIOVANI, IMMIGRATI	67
7. LA DIFFUSIONE E L'IMPORTANZA DEI SERVIZI AUSILIARI DI SUPPORTO	75
8. L'INTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA DEI BENEFICIARI DI MICROCREDITO	89
8.1 GLI EFFETTI Moltiplicativi DEL MICROCREDITO	90
8.2 LE ATTIVITÀ AVVIATE O SOSTENUTE CON IL MICROCREDITO PRODUTTIVO	94
8.3 I MERCATI, I REDDITI E LE PROSPETTIVE DELLE ATTIVITÀ	100
8.4 L'IDENTIKIT SOCIO-ANAGRAFICO DEL MICROFINANZIATO	103
8.5 L'ACCESSO AL MICROCREDITO E AI SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO	107
8.6 LE VALUTAZIONI E I GIUDIZI CONCLUSIVI	112
9. LE PREVISIONI, LE PROSPETTIVE E I FATTORI PER L'ULTERIORE SVILUPPO DEL MICROCREDITO	119
9.1 UNA POSSIBILE STIMA DELL'OCCUPAZIONE PRODOTTA DAL MICROCREDITO	119
9.2 LE ASPETTATIVE DEI PROMOTORI SUI VOLUMI FUTURI E SUL NUOVO TUB	121
9.3 IL SISTEMA BANCARIO ED I FATTORI PER LO SVILUPPO DEL MICROCREDITO	123
BIBLIOGRAFIA	131
SITOGRAFIA	134

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale dei dati contenuti nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

Ente Nazionale Microcredito - Ministero del Lavoro, *Progetto Monitoraggio del Microcredito 2011 – 2013*



Introduzione

Questo Rapporto rende conto dei principali e più aggiornati risultati conseguiti con il Progetto *"Monitoraggio dell'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al Microcredito e alla Microfinanza"*, affidato dal Ministero del Lavoro - Direzione Generale delle Politiche dei Servizi per il Lavoro - all'Ente Nazionale per il Microcredito, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema, Obiettivo 1 Convergenza.

Il Progetto - realizzato nel periodo dicembre 2010-ottobre 2013¹ - è stato condotto da un articolato gruppo di lavoro², con specifiche competenze sia in materia di monitoraggio che di microfinanza, appositamente costituito.

Finalità principale è stata quella di costruire e realizzare un sistema di Monitoraggio e valutazione delle iniziative di microcredito in corso in Italia e nelle regioni più svantaggiate per comprendere il fenomeno nella sua complessità e nella sua evoluzione nel tempo e nello spazio, nonché per valutarne l'impatto in termini occupazionali. Ciò è avvenuto attraverso l'acquisizione, l'elaborazione e l'analisi di dati quantitativi e qualitativi sulle principali e peculiari caratteristiche dei progetti in corso, acquisiti presso i principali protagonisti, promotori delle iniziative e beneficiari, che hanno aderito all'iniziativa e consentito la rilevazione delle informazioni e che qui si ringraziano per il rilevante contributo informativo fornito, insieme ad altri numerosi stakeholder, portatori di conoscenze qualificate, che sono stati ascoltati attraverso diversi incontri (Focus Group).

L'attività di costante osservazione del microcredito - un fenomeno in significativa espansione negli ultimi anni in Italia e in tutti i paesi occidentali - punta, pertanto, a verificare se e quanto tale strumento sia effettivamente un'opportunità concreta e tangibile di integrazione sociale e di inserimento nel mercato del lavoro, specie per le fasce più deboli e nelle aree più svantaggiate. La conoscenza della realtà del mercato microcreditizio e della sua evoluzione, facendo emergere ciò che è e viene a manifestarsi con sempre più intensità, è condizione preliminare ed essenziale per

¹ La conclusione del Progetto, inizialmente prevista a dicembre 2012, grazie ad economie di budget, è stata prolungata prima al 30 giugno 2013 e poi al 31 ottobre 2013, programmando alcune azioni aggiuntive e complementari a quelle originariamente previste nel piano esecutivo.

² Il gruppo di lavoro incaricato è così composto: Capo Progetto: C.te Alessandro Luciano; Responsabile scientifico: dott. Andrea Palomba; Ricercatrici senior: dr.ssa Barbara Ancilli, dr.ssa Lucia Cavola; Ricercatori junior: dott.ssa Helen Chiappini, dott. Cristiano Colantonio, dott. Vincenzo Fleri; Statistico: dott. Paolo Perciballi; Esperto FSE: dott. Emilio Caputo; Esperto contabile: dott. Carlo Tixon; Coordinamento segreteria: dott.ssa Alessia Radicioni; Operatori segreteria: Gianluigi De Angelis, Christian Polito. Il gruppo di lavoro si avvale anche di un Comitato scientifico composto da: prof.ssa Luisa Brunori, ordinario alla facoltà di Scienze della Formazione dell'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna; prof. Mario La Torre, ordinario alla facoltà di Economia dell'Università di Roma "Sapienza"; avv. Gianfranco Verzaro, Presidente del Fondo Pensioni del Personale gruppo BNL-BNP Paribas Italia.

comprendere se e in quale direzione ci si può adoperare affinché il microcredito possa incrementare la sua efficacia e radicarsi quale strumento di politica attiva del lavoro.

Monitorare il microcredito non è stato tuttavia un compito semplice. Infatti, anche in virtù dello spontaneismo con cui il fenomeno è venuto manifestandosi in Italia, soprattutto negli anni più recenti, si riscontra la presenza di numerosi e variegati progetti, messi in campo da una pluralità di attori, che stabiliscono modi, tempi, condizioni, ogni volta molto diversi e peculiari. Di fatto, nessuna iniziativa è uguale ad un'altra ed oltretutto i programmi nascono e finiscono, ovvero vengono sospesi, con un dinamismo, talvolta assai accelerato, difficile da tenere sotto controllo. Si tratta, quindi, di un fenomeno in costante e progressiva evoluzione che proprio per questo merita di essere osservato con ricorrenza e regolarità.

Partendo dagli obiettivi, e tenendo conto della complessità degli attori in campo nella realizzazione di programmi di microcredito, il sistema di Monitoraggio e valutazione si è articolato su tre principali livelli di approfondimento.

Un primo livello di conoscenza e analisi delle caratteristiche operative e delle tipologie di microcredito (dimensioni, accessibilità, diffusione territoriale, volumi di attività, ecc.), a partire dalla ricognizione delle iniziative in questo campo attive in Italia e attraverso la consultazione diretta dei promotori di tali pratiche operative, intervistati tramite un questionario analitico; sono state così realizzate tre edizioni di tale Monitoraggio: la prima nel 2011 con riferimento alle esperienze attive al 31/12/2010, la seconda nel 2012 con riferimento ai progetti in corso al 31/12/2011, la terza nel 2013 con riferimento ai programmi operativi al 31/12/2012.

Un secondo livello di valutazione degli esiti occupazionali e sociali presso i beneficiari delle esperienze di microcredito monitorate, attraverso un'indagine presso un gruppo selezionato di utilizzatori tramite un questionario analitico capace di restituire stime attendibili sugli effetti del fenomeno in termini di integrazione lavorativa e sociale. Tale indagine valutativa è stata condotta nel 2012 sull'universo dei beneficiari che nel 2010, in base al Monitoraggio, hanno avuto accesso ai programmi di microcredito attivi nelle regioni Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), focus specifico del PON Governance e Azioni di sistema all'interno del quale si inserisce il presente Progetto. Si tratta, quindi, di una valutazione ex post, effettuata dopo circa due anni dall'intervento, per avere la possibilità di misurarne l'impatto.

Un terzo livello di analisi presso stakeholder qualificati, promotori e soggetti finanziatori e/o garanti, attraverso diversi approfondimenti qualitativi, realizzati tramite Focus Group, sulle potenzialità di sviluppo e sui relativi vincoli ed opportunità; più in particolare, sono state condotte due mirate analisi qualitative: una rivolta a sondare più in profondità una delle componenti più significative e assidue dei programmi in corso e rappresentata dagli istituti di credito; l'altra volta ad approfondire i rilevanti programmi di microcredito messi in campo dagli Enti regionali, che negli ultimi anni hanno dimostrato una crescente attenzione verso lo strumento.

Questo Rapporto si incentra, quindi, su questi tre principali livelli di analisi, anche se, accanto ad essi, il Progetto ha realizzato ulteriori significative azioni³, soprattutto di informazione e diffusione, concretizzatesi in numerosi seminari e attività di sensibilizzazione delle aree Convergenza e degli attori del mercato del lavoro locali, nel corso dei quali sono stati anche diffusi i dati del Monitoraggio via via aggiornati.

Il Rapporto finale di Monitoraggio, prodotto specificamente previsto dal Progetto esecutivo, si articola in diversi capitoli. Nel primo si inquadra il microcredito nell'attuale fase di transizione determinata dalla nuova regolamentazione del settore introdotta dal Decreto Legislativo n° 141 del 2010, che ha rinnovato l'articolo 111 e 113 del Testo Unico delle Leggi Bancarie (TUB). Nel secondo capitolo si illustrano i principali dati dimensionali del microcredito, come emersi dal Monitoraggio realizzato nei primi mesi del 2013 con riferimento alle iniziative in questo campo attive nel 2012, anche in confronto alle precedenti edizioni. Tale analisi ha consentito di identificare tre distinti sottouniversi, cui sono dedicati i tre capitoli successivi. Il terzo capitolo è così dedicato all'analisi dei programmi ad operatività nazionale che, pur essendo in numero assai limitato, hanno un peso molto rilevante in termini di numero di microcrediti concessi e di ammontare erogato. Il quarto capitolo è incentrato sui progetti di microcredito intrapresi con sempre maggiore frequenza ed intensità dagli Enti regionali che hanno anch'essi una notevole incidenza sulle dimensioni complessive del fenomeno ed esprimono modelli di intervento originali e rappresentativi. Il quinto capitolo è volto ad analizzare in dettaglio quello che può definirsi il microcosmo del microcredito, al netto dei rilevanti programmi nazionali e regionali, vale a dire quel rilevante numero di microprogetti con un raggio d'azione più limitato, una realtà composta che viene approfondita attraverso diversi indicatori di carattere qualitativo. Dopo avere esaminato in dettaglio le principali caratteristiche dei tre distinti segmenti in cui si può scomporre il microcredito, il sesto capitolo, tornando a considerare l'intera platea delle iniziative in corso, affronta la capacità dello strumento di inclusione delle categorie più deboli verificando quanti siano stati i microcrediti concessi nel 2012 alle principali categorie svantaggiate. Il settimo capitolo tratta dell'importante tema dei servizi ausiliari di assistenza e tutoraggio a favore dei soggetti finanziati, considerati da più parti una fondamentale leva per il successo del microcredito, verificando in quanti e quali casi sono previsti e come si svolgono. L'ottavo capitolo rende conto dei risultati della prima indagine valutativa condotta presso un gruppo selezionato di beneficiari del microcredito, che consente di guardare a questo fenomeno da un'altra prospettiva, quella degli utilizzatori, l'unica che consente di verificare come è stato effettivamente impiegato il piccolo prestito ottenuto, ma anche e soprattutto di valutare se esso, specialmente quello volto all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, può essere considerato o meno uno strumento di politica attiva del lavoro e se, oltre al percettore di microcredito, le attività supportate

³ Per maggiori dettagli si rimanda al sito dell'Ente Nazionale per il Microcredito, al link: http://www.microcreditoitalia.org/index.php?option=com_content&view=article&id=195&Itemid=103&lang=it

costituiscono un moltiplicatore di ulteriori occasioni di lavoro. Infine, nel nono e ultimo capitolo, si affrontano le previsioni, le prospettive ed i fattori per l'ulteriore sviluppo del microcredito.

1. IL MICROCREDITO IN TRANSIZIONE

"Emergenza credito", "Credito col contagocce e l'economia arretra", "Banche in crisi, credito sempre più difficile", "Crisi, alle imprese si fa sempre meno credito", "La crisi del credito si aggrava, balzo delle sofferenze bancarie", sono questi alcuni esempi dei titoli che i maggiori quotidiani italiani hanno pubblicato negli ultimi due anni e soprattutto negli ultimi mesi, quando è divenuta sempre più profonda la flessione del credito all'economia.

I primi mesi del 2013 hanno visto infatti aggravarsi il fenomeno del credit crunch: il numero di imprese che lamentano di essere razionate, soprattutto tra quelle di minore dimensione, è in continuo aumento ed i tassi di variazione dei prestiti bancari sono ampiamente negativi da ormai più di un anno, per tutte le categorie dimensionali di attività economica. Tuttavia, i dati riportati nel Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia (2013) indicano che le piccole e medie imprese sono quelle che segnalano con maggiore intensità il razionamento del credito. Le indagini effettuate dalla Banca Centrale Europea con riferimento all'area euro e dalla Banca d'Italia per il nostro paese ci indicano poi un irrigidimento delle condizioni di offerta di credito, il cui effetto prociclico è innegabile. Inoltre, il 2012 si caratterizza come il primo anno in cui il calo dei prestiti bancari ha interessato non solo le imprese classificate come "rischiose" (in base a indicatori di bilancio), ma anche quelle considerate "sane" o "vulnerabili", al contrario di quanto accadeva nei due anni precedenti.

"Nel 2012 il credito alle imprese si è ridotto per la seconda volta dall'inizio della crisi finanziaria; la tendenza è proseguita nei primi mesi dell'anno in corso. I prestiti bancari, comprensivi delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono diminuiti del 2,5% nei dodici mesi terminati a marzo del 2013. La contrazione è stata maggiore per le piccole e medie imprese e nel comparto manifatturiero. Contrariamente a quanto osservato in passato, la dinamica negativa del credito ha riguardato, seppure con minore intensità, anche imprese in condizioni finanziarie più equilibrate. La riduzione dei prestiti bancari nel 2012 è dovuta a fattori sia di domanda, connessi con il calo degli investimenti, sia di offerta, derivanti dall'adozione di politiche creditizie restrittive da parte degli intermediari finanziari."

Banca d'Italia, Relazione annuale, maggio 2013

In questo quadro per nulla confortante, in parziale controtendenza si dimostra però un segmento di mercato molto particolare, quello del microcredito che, come si sa, è ancora in corso di regolamentazione.

L'articolo 7 del Decreto Legislativo n° 141 del 2010, rinnovando l'articolo 111 del Testo Unico delle Leggi Bancarie (TUB), ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano la disciplina legislativa del "microcredito", vale a dire, secondo la definizione corrente in economia, di una forma di credito consistente in prestiti di piccolo importo destinati a quanti sono considerati

troppo poveri per ottenerli dalle istituzioni bancarie tradizionali. In altre parole, questi soggetti sono definiti "non bancabili", comprendendo quanti non potrebbero o potrebbero difficilmente ricevere prestiti bancari se valutati con i parametri ordinari del merito creditizio.

Il modello originario, derivante dall'esperienza di Muhammad Yunus e della Grameen Bank in Bangladesh, ha ispirato numerose sperimentazioni anche in Italia, per venire incontro alle esigenze di quanti, imprenditori o non, hanno difficoltà ad accedere al credito per il fatto, soprattutto, di non poter prestare garanzie reali o di trovarsi in difficoltà economiche o in altre situazioni di svantaggio. Gli adattamenti del modello primario al contesto italiano hanno prodotto, soprattutto negli ultimi anni, una grande varietà di pratiche, di dimensioni più o meno rilevanti, tali da indurre ad intervenire con una legge, entrata in vigore il 19 settembre 2010, che riguarda diversi aspetti: la definizione e le caratteristiche del microcredito, l'istituzione di un apposito albo per i soggetti finanziatori, contenente una sezione speciale riservata ai soggetti giuridici senza scopo di lucro, e l'istituzione di un Organismo di gestione e controllo dei soggetti iscritti all'albo.

In termini definitori il microcredito può così assumere una duplice configurazione: quella del microcredito per le attività imprenditoriali o di lavoro autonomo e quella del microcredito sociale, erogato a beneficio delle sole "persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale". Nel primo caso, il microcredito può dirsi tale se è concesso a persone fisiche, società di persone o società cooperative ed è finalizzato all'avvio o all'esercizio di un'attività di lavoro autonomo o di microimpresa. Il finanziamento concesso deve essere di ammontare massimo pari a 25mila euro, non deve essere assistito da garanzie reali (pegno o ipoteca) e deve essere affiancato da un'attività ausiliaria di assistenza e monitoraggio dei soggetti beneficiari. Nel caso del microcredito sociale, invece, i finanziamenti concessi alle persone fisiche precedentemente individuate possono essere erogati dal soggetto finanziatore solo in via non prevalente, sono di importo pari o inferiore a 10mila euro e non prevedono la prestazione di una garanzia reale. E' previsto, inoltre, che tali microcrediti siano affiancati da "servizi ausiliari di bilancio familiare", abbiano come scopo l'inclusione sociale e finanziaria del beneficiario e prevedano condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato.

Il nuovo art. 111 prevede, inoltre, che l'attività di microcredito possa essere esercitata solo dai soggetti iscritti in un apposito elenco, disciplinato dall'art. 113 TUB, anch'esso rinnovato dallo stesso articolo del D. lgs. 141/2010, sostitutivo dell'iscrizione nell'Albo degli intermediari finanziari tenuto dalla Banca d'Italia. Secondo quanto però prescritto dalla lettera u) dell'art. 3 del D. Lgs. 169/2012, che sostituisce l'art. 113 appena rinnovato, l'elenco in cui si devono iscrivere i soggetti erogatori di microcredito è tenuto inizialmente dalla Banca d'Italia, che vigila sulla gestione dei soggetti iscritti, può disporre la cancellazione dall'elenco se il soggetto non ha più i requisiti dell'iscrizione, può imporre il divieto di effettuare nuove operazioni o di diminuire l'attività. Quando il numero di iscritti sarà sufficiente (ma la norma non precisa come ciò sarà valutato) il Ministero dell'Economia costituirà con suo decreto, sentita la Banca d'Italia, un Organismo ad hoc

per la tenuta dell'elenco degli erogatori di microcredito e la vigilanza su di essi, che si finanzierà grazie ad un contributo a carico degli iscritti non superiore al cinque per mille dell'ammontare dei prestiti concessi. Sarà sempre il Ministero dell'Economia a disciplinare poi la struttura, i poteri e le modalità di funzionamento dell'Organismo.

La reale applicazione della legislazione relativa al microcredito è tuttavia ancora limitata dall'emanazione delle norme di attuazione che, ai sensi del 5° comma dell'art. 111 del TUB, devono essere disposte dal Ministero dell'Economia, sentita la Banca d'Italia, e che, al momento della redazione di questo Rapporto, non sono ancora state promulgate. Si sa, comunque, che esse dovranno riguardare altri rilevanti aspetti quali: i requisiti concernenti i beneficiari e le forme tecniche dei finanziamenti, i limiti oggettivi alle condizioni economiche applicate e all'ammontare dei singoli finanziamenti, anche modificando i limiti di 25mila e di 10mila euro per ciascun prestito come stabiliti dal 1° comma, lettera a) e dal 3° comma, le caratteristiche dei soggetti senza fini di lucro che possono erogare microcrediti, le informazioni da fornire alla clientela.

Alla definizione di microcredito introdotta con il nuovo TUB fa riferimento anche questo Progetto, distinguendo tra interventi di carattere socio-assistenziale e quelli volti all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità. Tuttavia, piuttosto che restringere il campo di osservazione alle sole iniziative che rispondono strettamente ai criteri stabiliti dal legislatore, peraltro ancora provvisori, si è voluto indagare su tutto il variegato universo del microcredito che si autodefinisce tale, dalle iniziative più piccole a quelle più grandi, da quelle orientate al sociale a quelle finalizzate a creare un lavoro autonomo o una microimpresa, allo scopo di ottenere una visione d'insieme del fenomeno e di come si sta evolvendo di anno in anno, per effetto dell'ingresso di nuovi attori e promotori e dell'uscita di altri che concludono o sospendono temporaneamente l'iniziativa.

In conseguenza della definitiva regolamentazione da parte del Ministero dell'Economia si renderanno probabilmente disponibili in futuro dati più puntuali sui flussi finanziari delle istituzioni di microfinanza iscritte all'Albo, o meglio nell'apposito elenco tenuto dalla Banca d'Italia. Nel frattempo che ciò avvenga, se mai avverrà, si è voluto esplorare questo mercato, cercando di stimarne le dimensioni e soprattutto di comprenderne i meccanismi di funzionamento, di conoscerne le caratteristiche e le tipologie, con l'obiettivo anche di valutarne gli effetti in termini di integrazione sociale e lavorativa che ne derivano e di individuare i fattori su cui far leva per favorirne uno sviluppo equilibrato.

Ciò, in estrema sintesi, è quanto ha permesso il Progetto *"Monitoraggio dell'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al Microcredito e alla Microfinanza"*, affidato dal Ministero del Lavoro - Direzione Generale delle Politiche dei Servizi per il Lavoro - all'Ente Nazionale per il Microcredito, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema, Obiettivo 1 Convergenza.

Per esplorare il mercato del microcredito si è proceduto identificando prima e consultando poi i promotori principali delle iniziative in questo campo, in corso in ciascuno degli anni oggetto di

Monitoraggio (2010, 2011 e 2012), attraverso un questionario analitico per la rilevazione delle informazioni quantitative e qualitative sulle attività di microcredito condotte da ciascuno di essi. Trattandosi di una adesione volontaria e non obbligatoria al Monitoraggio da parte dei promotori, è evidente che i dati rilevati non coprono l'intera platea delle iniziative identificate ma costituiscono certamente la quota più rilevante e significativa.

Quest'azione di esplorazione e conoscenza approfondita del fenomeno appare particolarmente opportuna in questa congiuntura di crisi economica, aggravata dall'inasprimento delle condizioni del credito e da un tangibile suo razionamento, ed in questa delicata fase di passaggio regolamentare, che segna evidentemente la conclusione dello sviluppo spontaneo ed anche imitativo per fare posto ad uno sviluppo regolato e pianificato del microcredito.

2. LE DIMENSIONI DEL MICROCREDITO NEL 2012

I dati di sintesi da cui conviene partire per descrivere il fenomeno del microcredito sono relativi alle sue dimensioni, in termini di numero di microcrediti concessi e di relativo ammontare, come emersi dal Monitoraggio realizzato presso i promotori delle singole iniziative censite. Nel 2012, in Italia, l'insieme delle 106 iniziative di microcredito monitorate risulta avere erogato **7.167 microprestiti**, per un ammontare complessivo di **oltre 63 milioni di euro**, riuscendo a soddisfare meno della metà (45,9%) della domanda esplicita, vale a dire delle richieste sottoposte a valutazione.

Va tuttavia considerato che se, per numero, quasi i tre quarti dei microcrediti sono stati concessi con finalità socio-assistenziali, per ammontare erogato prevale invece il valore dei microcrediti concessi con finalità di autoimpiego, che assorbe quasi il 60% delle risorse complessivamente impiegate, vale a dire oltre 37 milioni di euro, circa 11 milioni in più dei 26 milioni scarsi volti al microcredito sociale.

Ciò si riflette sugli importi medi concessi, che differiscono molto a seconda che si consideri l'una o l'altra forma di microcredito: sono assai contenuti nel caso del microcredito sociale, attestandosi mediamente sotto i 5mila euro, mentre quelli con finalità lavorativa sfiorano i 20mila euro. Anche il rapporto tra prestiti concessi e domande erogate è significativamente diverso tra le due tipologie di microcrediti: in ambito sociale si riesce a soddisfare la metà della domanda, mentre in ambito microimprenditoriale solo il 37,3% dei richiedenti riesce ad ottenere il microcredito richiesto.

Tabella 2.1 - Domande valutate, microcrediti concessi e relativo ammontare per finalità. Anno 2012

	Domande valutate 2012		Microcrediti concessi 2012		Erogati / domande valutate	Ammontare erogato 2012		Ammontare medio per MC
	v.a.	%	v.a.	%	Rapporto	Euro	%	Euro
Sociale	10.584	67,8	5.295	73,9	50,0	25.816.160	40,9	4.875,57
Autoimpiego	5.023	32,2	1.872	26,1	37,3	37.273.808	59,1	19.911,22
Totale	15.607	100,0	7.167	100,0	45,9	63.089.968	100,0	8.802,84

Già considerando questi primi dati d'insieme, è evidente che siamo in presenza di due sottouniversi distinti: da un lato, gli interventi di carattere socio-assistenziale, significativamente numerosi, ma di importi molto modesti, che però intercettano la metà della domanda espressa; dall'altro lato, il microcredito volto all'autoimprenditorialità con importi medi erogati molto più rilevanti e che però, per numerosità, è in grado di soddisfare solo poco più di un terzo della domanda esplicita. La finalità del microcredito concesso rappresenta quindi una ineludibile chiave di lettura e di interpretazione dei dati raccolti con il Monitoraggio e di seguito illustrati.

Un'altra importante chiave di lettura è costituita dalla circoscrizione geografica in cui ricadono le iniziative monitorate, che consente di valutare - in linea con le finalità del PON nel cui ambito è inserito il presente Progetto - il ruolo delle regioni Obiettivo Convergenza nella diffusione del microcredito in confronto al resto d'Italia.

Su questo versante occorre rilevare che sul totale dei microcrediti concessi solo il 12% sono stati erogati da iniziative che operano nelle aree Convergenza, riuscendo a soddisfare solo il 37,7% della domanda; analogamente, sul totale dell'ammontare erogato nel 2012, solo il 13,6% riguarda programmi di microcredito attivi in queste aree. Si intuisce che, almeno fino al 2012, lo strumento è ancora poco diffuso proprio nelle regioni più svantaggiate, anche se va tenuto conto che qui operano anche i programmi a valenza nazionale che, da soli, assorbono quote rilevanti sia di prestiti accordati sia di relativo ammontare.

Tabella 2.2 - Domande valutate, microcrediti concessi e relativo ammontare per aree di intervento. Anno 2012

	Domande valutate 2012		Microcrediti concessi 2012		Erogati / domande valutate	Ammontare erogato 2012		Ammontare medio per MC
	v.a.	%	v.a.	%	Rapporto	Euro	%	Euro
Obiettivo Convergenza	2.275	14,6	858	12,0	37,7	8.599.553	13,6	10.022,79
Resto d'Italia	6.689	42,9	3.499	48,8	52,3	37.585.068	59,6	10.741,66
Iniziative nazionali	6.643	42,5	2.810	39,2	42,3	16.905.347	26,8	6016,14
Totale	15.607	100,0	7.167	100,0	45,9	63.089.968	100,0	8.802,84

Se questa è l'istantanea del microcredito al 2012, il Monitoraggio realizzato per tre edizioni⁴ consecutive consente anche una fotografia dinamica, verificando i principali cambiamenti intervenuti rispetto all'anno precedente, il 2011, misurando così le tendenze più recenti del fenomeno. Tenendo conto che si tratta di due anni peraltro abbastanza significativi, nei quali la crisi economica e finanziaria ha fatto particolarmente sentire i suoi effetti negativi, non solo in termini di aumento delle persone prive di lavoro, ma anche in termini di restrizione del credito da parte delle banche, quale andamento ha fatto registrare il microcredito?

⁴ Per quanto siano state realizzate tre edizioni del Monitoraggio, la prima, che si riferisce ai dati 2010 rilevati nella prima metà del 2011, deve essere considerata soprattutto una sperimentazione della praticabilità dell'indagine e della adeguatezza degli strumenti di rilevazione. Questi ultimi sono stati infatti migliorati con la seconda e terza edizione ed hanno consentito la fondamentale distinzione tra microcrediti socio-assistenziali e quelli volti all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità.

Confrontando le variabili dimensionali nel periodo 2011-2012 si può verificare una moderata crescita: a parità di numero di iniziative monitorate - 106 nel 2012 e 107 nel 2011⁵ - i microcrediti concessi, passando da 5.493 a 7.167, aumentano cioè del 30,5%, mentre l'ammontare complessivamente erogato, incrementandosi del 9%, risulta solo di poco maggiore, di circa 5 milioni di euro, a quello dell'anno precedente. Tali variazioni complessive sono, però, effetto di andamenti molto differenziati, inversi, tra microcrediti a finalità sociale, che crescono del 75% circa per numero e del 63% per ammontare complessivo, e quelli concessi per finalità di autoimpiego, che invece si riducono approssimativamente del 24% per numero e dell'11,3% per ammontare.

Nel corso degli ultimi due anni, quindi, cambia significativamente l'articolazione interna del microcredito: in termini di numero di concessioni, nel 2011 si registrava una composizione più bilanciata tra interventi sociali e autoimprenditoriali (rispettivamente 55% e 45%), mentre nel 2012 i primi prevalgono nettamente sui secondi, divenendo il 74% contro il 26%. L'inverso avviene in termini di ammontare: se nel 2011 le risorse erano, infatti, ampiamente sbilanciate verso gli interventi volti al lavoro, che assorbivano il 73% del totale, nel 2012 pur restando prevalenti si ridimensionano notevolmente venendo a costituire il 59% del totale, mentre quelle destinate al sociale incrementandosi di circa 10 milioni vengono a rappresentare il 41% dell'ammontare complessivo.

Tabella 2.3 - Microcrediti concessi e relativo ammontare per finalità. Anni 2011-2012

	Microcrediti concessi 2011		Microcrediti concessi 2012		Variazioni 2011-2012
	v.a.	%	v.a.	%	%
Sociale	3.027	55,1	5.295	73,9	74,9
Autoimpiego	2.466	44,9	1.872	26,1	-24,1
Totale	5.493	100,0	7.167	100,0	30,5
	Ammontare 2011		Ammontare 2012		Variazioni 2011-2012
	v.a.	%	v.a.	%	%
Sociale	15.839.934	27,4	25.816.160	40,9	63,0
Autoimpiego	42.024.051	72,6	37.273.808	59,1	-11,3
Totale	57.863.985	100,0	63.089.968	100,0	9,0

Gli andamenti appena illustrati sono certamente indicativi della crescente emergenza sociale, del drastico peggioramento delle condizioni economiche di molte famiglie che, sempre più numerose, non riescono a fronteggiare i bisogni primari tanto da dover fare ricorso alle opportunità offerte dal microcredito socio-assistenziale.

⁵ Ciò non vuol dire che si tratti delle stesse iniziative nei due anni, poiché nel 2012 alcune si sono concluse ed altre hanno invece incominciato la loro attività di microcredito. Le iniziative presenti in entrambi gli anni sono pari al 75% del totale.

Nel 2012, 3 milioni 232 mila famiglie sono relativamente povere (pari al 12,7% delle famiglie residenti) e 1 milione 725 mila lo è in termini assoluti (6,8% del totale). Le persone in povertà relativa sono 9 milioni 563 mila (il 15,8% della popolazione), quelle in povertà assoluta 4 milioni 814 mila (l'8% dei residenti). Tra il 2011 e il 2012 aumenta sia l'incidenza di povertà relativa (dall'11,1% al 12,7%) sia quella di povertà assoluta (dal 5,2% al 6,8%), in tutte e tre le ripartizioni territoriali.

Istat, La povertà in Italia, luglio 2013

Va tuttavia considerato che le dimensioni in termini di numero di prestiti e di ammontare complessivo possono variare significativamente da un anno all'altro anche in virtù dell'operatività di un solo programma di una certa rilevanza, che può essersi concluso o può essere stato temporaneamente sospeso, per problemi procedurali oppure per esaurimento delle risorse destinate allo scopo, ovvero può avere iniziato o fortemente incrementato il suo intervento.

Come vedremo, infatti, tra i progetti di microcredito monitorati ve ne sono alcuni di notevole consistenza in termini di numero prestiti concessi e di somma complessivamente erogata. Si tratta, in primo luogo, dei programmi ad operatività nazionale, che agiscono cioè con le stesse modalità sull'intero territorio italiano e, in secondo luogo, di quelli promossi dagli Enti regionali, che sempre più spesso, soprattutto negli ultimi anni, stanno adottando il microcredito come strumento di welfare ovvero di sostegno allo sviluppo del sistema produttivo locale, venendo incontro alle esigenze di quanti non solo non dispongono di capitali anche minimi per intraprendere un'attività ma non possono neanche fare ricorso al credito perché non dispongono di garanzie da offrire in cambio.

Provando infatti a scomporre i dati dimensionali 2012 tra programmi ad operatività nazionale, progetti promossi dalle Regioni e altre iniziative di microcredito diffuse e a valenza prevalentemente locale, si può cominciare ad avere un'idea del rilievo assunto sia dai primi che dai secondi. Infatti, in capo ad un numero limitato di progetti va ascritta una quota rilevante di prestiti accordati e di relativo ammontare, come riassunto nella seguente tabella.

Tabella 2.4 - Numero di iniziative di microcredito, microcrediti concessi e relativo ammontare per tipologia di progetti. Anno 2012

	N° iniziative	N° mc concessi	%	Ammontare erogato	%	Domande valutate	%	Ammontare medio	Mc Concessi/ domande
Iniziative nazionali	4	2.810	39,2	16.905.347	26,8	6.643	42,6	6.016	42,3
Iniziative delle Regioni	14 (di cui 3 in avvio)	1.753	24,5	26.939.299	42,7	4.120	26,4	15.367	42,5
Altre iniziative	88	2.604	36,3	19.245.322	30,5	4.844	31,0	7.390	53,8
Totale	106	7.167	100	63.089.968	100	15.607	100	8.802	45,9

I dati appena esposti inducono a trattare separatamente i tre sottouniversi identificati, rintracciando per ciascuno di essi gli elementi qualitativi che li connotano e ne spiegano le dimensioni, come sarà fatto nei prossimi tre capitoli.

3. LA RILEVANZA DEI PROGRAMMI AD OPERATIVITA' NAZIONALE

L'operatività geografica delle iniziative monitorate costituisce un'importante chiave di lettura, che consente di valutare il peso dei programmi che operano sull'intero territorio nazionale. Come si è appena avuto modo di verificare, sebbene nel 2012 tali iniziative risultino soltanto 4 sulle 106 complessivamente monitorate, il loro peso appare molto rilevante se si considerano il numero di microcrediti e l'ammontare erogato: infatti, ad essi va ascritto ben il 39,2% circa dei microcrediti concessi, più di un quarto (26,8%) dell'ammontare complessivamente distribuito ed il 42,6% della domanda esplicita (richieste valutate).

Ancora più precisamente, trattandosi quasi sempre di programmi che teoricamente hanno una duplice finalità, operano cioè sia per le emergenze sociali che per il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, i dati raccolti permettono di evidenziare che questi progetti a valenza nazionale hanno un ruolo molto rilevante soprattutto in ambito socio-assistenziale. Infatti, sul totale dei microcrediti concessi con tale finalità - che, come si è visto in precedenza, rappresentano quasi i 3/4 dei microcrediti complessivamente accordati nel 2012 - quasi la metà (il 48,1% e cioè 2.546 microcrediti su 5.295) va attribuito a tali programmi; analogamente, considerando l'ammontare totale finalizzato al sostegno socio-assistenziale, più della metà (il 53,5% e cioè 13,807 milioni su 25,816) è stato accordato da queste iniziative nazionali.

In realtà, di questi programmi a valenza nazionale, due - e cioè 1. PerMicro – Microcredito all'impresa e Microcredito alle famiglie e 2. Prestito della speranza-Accordo ABI-CEI - sono molto significativi per numero di prestiti concessi e di somme erogate, superiori in entrambi i casi a 8 milioni di euro, mentre gli altri due programmi - 3. Progetto Policoro e 4. Progetto di microcredito della Fondazione Pangea Onlus - dimostrano nel 2012 dimensioni decisamente più contenute.

Tabella3.1 - Microcrediti concessi e relativo ammontare per singole iniziative ad operatività nazionale e per finalità. Anno 2012

	Autoimpiego		Sociale		Totale	
	MC erogati	Ammontare	MC erogati	Ammontare	MC erogati	Ammontare
PerMicro – Microcredito all'impresa e Microcredito alle famiglie	149	1.283.212	1.328	6.783.935	1.477	8.067.147
Prestito della speranza (Accordo ABI-CEI)	66	1.080.000	1.207	7.013.200	1.273	8.093.200
Microcredito-Progetto Policoro CEI	48	720.000	-	-	48	720.000
Fondazione Pangea Onlus	1	15.000	11	10.000	12	25.000
Totali progetti ad operatività nazionale	264	3.098.212	2.546	13.807.135	2.810	16.905.347
Distribuzione %	9,4	18,3	90,6	81,7	100,0	100,0
Totale generale iniziative monitorate	1.872	37.273.808	5.295	25.816.160	7.167	63.089.968
Progetti ad operatività nazionale/Tot. generale	14,1	8,3	48,1	53,5	39,2	26,8

Guardando internamente a tali programmi nazionali, si può anche evidenziare che, nel 2012, il 90,6% dei microcrediti concessi e l'81,7% dell'ammontare erogato ha finalità socio-assistenziali. Va inoltre sottolineato che tra il 2011 ed il 2012 è proprio quest'ultima la tipologia in deciso incremento, sia in termini di numero di microcrediti sia in termini di volumi erogati, mentre in lieve diminuzione si dimostrano i già limitati prestiti concessi con finalità lavorative nell'ambito di questi progetti.

Tabella 3.2 – Numero di microcrediti, ammontare e domande valutate delle iniziative ad operatività nazionale. Anni 2011-2012, variazioni percentuali

	Microcrediti	Ammontare	Domande valutate
Sociale	69,7	66,5	17,7
Autoimpiego	-4,7	34,5	36,7
Totale	58,1	59,6	20,4

Data la loro rilevanza, soprattutto nell'ambito di interventi socio-assistenziali, conviene brevemente soffermarsi su ciascuno dei programmi di ampiezza nazionale, per comprendere più in profondità come nascono, come operano e quali previsioni hanno per il futuro.

3.1 PerMicro – Microcredito all'impresa e alle famiglie

PerMicro è una società specializzata in microcredito nata a Torino e operante su tutto il territorio nazionale dal 2007. Si tratta di una vera e propria società di intermediazione finanziaria ex art. 106, iscritta cioè nel relativo elenco, che esercita nei confronti del pubblico, in via professionale, l'attività di concessione di finanziamenti, di assunzione di partecipazioni, di intermediazione in cambi, così come definite dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 17 febbraio 2009, n.29.

Diverse istituzioni sono soci di PerMicro:

- **Oltre Venture**, prima società italiana di venture capital sociale;
- **Fondazione Paideia**, che opera per migliorare le condizioni di vita dei bambini che vivono situazioni di disagio;
- **BNL**, uno dei principali gruppi bancari italiani e tra i più noti brand in Italia, dal 2006 nel Gruppo BNP PARIBAS; unico socio bancario, BNL acquisisce inizialmente una quota pari al 15% di PerMicro per arrivare poi a circa il 25%, partecipando all'aumento di capitale della Società, per un investimento complessivo di 1,5 milioni di euro;
- **Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT**, un ente senza fini di lucro costituito nel 2007 che opera attraverso interventi di venture philanthropy;

- **PhiTrust Active Investors**, una società di gestione francese riconosciuta dell'autorità nazionale per i mercati finanziari (AMF) che sviluppa delle strategie di investimento azionario per spingere le imprese quotate a migliorare la loro governance e a rispondere alle sfide del mondo odierno;
- **European Investment Fund – EIF**, società fondata nel 1994, che si occupa di Venture Capital e Private Equity con sede in Lussemburgo appartenente al gruppo BEI - Banca Europea degli Investimenti; nel 2011 Il Fondo europeo per gli investimenti ha acquisito il 20,4% del capitale di PerMicro, con un investimento di 1 milione di euro;
- **Fondazione Giordano Dell'Amore – FGDA**, fondata nel 1977, che si pone l'obiettivo di attivare e catalizzare le competenze degli attori italiani per sviluppare progetti e modelli d'intervento nel settore della microfinanza.

PerMicro opera sul tutto il territorio nazionale ed è presente con uno sportello in ognuna delle seguenti province: Bari, Biella, Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Pescara, Roma, Torino. Inoltre, la partecipazione societaria di BNL si traduce anche in un supporto logistico, con la creazione di “PerMicro Point” all’interno delle sedi della banca diffusa sull'intero territorio nazionale.

La società ha anche attivato diverse convenzioni con alcuni enti locali per contribuire all'erogazione del microcredito. Alcuni esempi importanti sono: la partecipazione al “Fondo Regionale per il Microcredito” promosso dalla Regione Lazio e la convenzione con Finpiemonte, in base alla quale PerMicro è uno degli enti erogatori nell’ambito dell'intervento "Fondo regionale di garanzia per il microcredito, Piano straordinario per l'occupazione, Misura I.6".

Inoltre, PerMicro vanta partnership territoriali con tre istituzioni, come Eticredito (banca etica adriatica), Micro Progress Onlus e Sosteniamo.it ed è socio di RITMI, Rete nazionale di microfinanza e di ENM, European Microfinance Network.

La società è specializzata nell'erogazione di prestiti di piccola entità e senza richiesta di garanzie reali a soggetti con difficoltà di accesso al sistema bancario tradizionale. In particolare, i servizi offerti si rivolgono ai cittadini italiani e stranieri che vogliono avviare o sviluppare un’attività imprenditoriale ed anche alle famiglie, in risposta a bisogni finanziari essenziali legati a casa, salute, formazione.

L’obiettivo di PerMicro è quello di creare occupazione e inclusione sociale attraverso l'erogazione professionale di microcrediti, l’educazione finanziaria e l’offerta di servizi di avviamento e accompagnamento all’impresa, in un’ottica di sostenibilità della sua attività. PerMicro si rivolge a persone competenti con una buona idea imprenditoriale e a persone con esigenze finanziarie primarie (casa, salute, formazione), escluse dai tradizionali canali del credito per insufficiente storia creditizia o precaria posizione lavorativa.

PerMicro ha individuato target prioritari di soggetti ai quali rivolge prioritariamente gli interventi di microcredito quali: giovani, disoccupati, cassaintegrati, immigrati. La proposta di PerMicro si basa sull'idea del credito di rete: si ritiene infatti, sulla base anche delle esperienze estere, che la rete di riferimento in cui sono inseriti gli individui sia la miglior garanzia per costruire e mantenere quel rapporto di fiducia con il richiedente che rende il microcredito un sistema finanziario innovativo e di forte impatto sociale. Le principali reti a cui PerMicro si rivolge sono: associazioni e comunità etniche, centri di aggregazione, parrocchie; associazioni e agenzie di sviluppo territoriale; consorzi e cooperative, innanzitutto sociali, che sono i migliori interpreti dei bisogni dei loro soci; associazioni e organizzazioni non governative.

I microcrediti concessi da PerMicro vanno da un massimo di 25mila euro in favore soggetti che vogliano intraprendere un'attività autonoma o una microimpresa ad un massimo di 10mila euro per individui e famiglie che abbiano invece esigenze straordinarie per pagare le cure mediche per la famiglia, fare lavori in casa, traslocare, cambiare l'auto, frequentare un corso di formazione, mandare a scuola i figli. Il valore più frequente dei microcrediti concessi (moda) è tuttavia molto più contenuto e pari a 5.100 euro nel primo caso e 1.650 euro nel secondo.

I prestiti hanno una durata massima di 7 anni e vengono concessi a tasso fisso a carico dei beneficiari. Dal punto di vista dei tassi di interesse applicati, va sottolineato che PerMicro è l'ente promotore di microcredito che ha il più alto score, decisamente superiore ai tassi di mercato, pari al 16,43%, mentre il tasso di default, nel 2012, è pari al 2,2%.

I tassi di interesse più elevati di quelli praticati sul mercato hanno una motivazione, come hanno precisato, nel corso di un approfondimento qualitativo, i rappresentanti di BNL e di PerMicro:

Nel caso del finanziamento erogato da PerMicro il tasso d'interesse è un po' più alto di quelli praticati sul mercato, ma ciò permette che i servizi di accompagnamento siano assai strutturati e professionali. Il cliente viene accompagnato in tutta la realizzazione del progetto e riesce ad accompagnare i microimprenditori in tutte le fasi del percorso che devono affrontare. BNL sta facendo esperienza insieme a PerMicro. La clientela è divisa principalmente in due classi: famiglia e imprese. Poi c'è una classe a parte che è rappresentata dal settore immigrati, che ha esigenze ulteriormente peculiari.

PerMicro, è un'istituzione operante nel campo della microfinanza, non una banca. Fare Microcredito vuol dire non solo finanziare, ma offrire una serie assai ampia di servizi di accompagnamento senza i quali il programma non può essere implementato. In PerMicro già dal 2007 abbiamo cominciato a lavorare ed abbiamo dovuto creare un sistema di valutazione del merito creditizio che ci è stato validato anche dai colleghi di BNL che sono diventati nostri soci, un sistema studiato ad hoc per i richiedenti prestiti di microcredito. Tale modello di credit score è stato indispensabile per il nostro lavoro, ma si differenzia comunque in maniera sostanziale da quello utilizzato normalmente dalle banche.

Gli operatori di microcredito che PerMicro utilizza per seguire ed accompagnare i prestiti concessi sono, nel 2012, 36 dipendenti full-time più 2 collaboratori part-time, che hanno competenze di formazione economica, conoscenza di contabilità e di programmazione (cash flow, conto economico, budget, etc.), conoscenza dei principali prodotti finanziari, delle tematiche manageriale di controllo di gestione e degli adempimenti per l'avvio delle imprese. Gli addetti di PerMicro frequentano, inoltre, percorsi di formazione di base e continua.

Guardando ai servizi di supporto al microcredito, la società offre sia assistenza tecnica per aiutare nella formulazione della domanda di microcredito, sostanzialmente incentrata nella redazione del bilancio familiare nel caso del microcredito sociale oppure del business plan nel caso del microcredito produttivo, sia servizi di accompagnamento e tutoraggio dopo l'erogazione del microcredito, che per le attività di impresa consistono in un servizio di monitoraggio e accompagnamento, con telefonate e visite mensili. Inoltre, sono previste a vantaggio dei beneficiari anche attività formative, di gruppo o individuali, per l'avvio all'autoimprenditorialità oppure per guidare ad un uso consapevole del denaro per evitare fenomeni di sovraindebitamento.

In termini di prospettive future, PerMicro prevede per il 2013 un incremento sia del numero dei microcrediti, sia dell'ammontare, nonché la possibilità di cambiamenti in conseguenza della normativa sul microcredito in termini di conformità e aderenza alle norme, regole e standard.

3.2 Prestito della speranza - Accordo ABI-CEI

Il Prestito della speranza è promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e nasce da un accordo tra la CEI e l'Associazione bancaria italiana (ABI) che attraverso l'iniziativa hanno inteso fronteggiare l'emergenza sociale nell'attuale contesto di crisi economica. Più in particolare, il 6 maggio 2009 è stato sottoscritto un Accordo Quadro per l'attuazione di un programma nazionale di microcredito per il sostegno alle famiglie in difficoltà, numerose o gravate da malattia e disabilità, che avessero perso ogni reddito per effetto della crisi economica e ciò mediante la costituzione di un apposito Fondo di garanzia. Nel settembre 2010 il Consiglio Permanente della CEI, ha deliberato di ampliare la platea dei potenziali destinatari del programma di finanziamenti erogabili a valere sul fondo di garanzia, includendo il microcredito alle imprese. Ne consegue un nuovo accordo tra CEI e ABI nel dicembre 2010, di modifica delle regole, secondo il quale sono ammissibili alla garanzia del Fondo i finanziamenti, erogati dalle banche aderenti sollecitate da ABI a partecipare all'iniziativa, alle famiglie o alle microimprese.

Il fondo straordinario di garanzia, destinato a sostenere l'accesso al microcredito sociale delle famiglie che hanno subito una significativa riduzione del reddito da lavoro e l'accesso al microcredito delle persone fisiche, delle società di persone e delle società cooperative che intendono avviare o sviluppare un'attività imprenditoriale, ha una dotazione patrimoniale, generata anche con il contributo di soggetti privati ed istituzionali a seguito della colletta

straordinaria tenuta in tutte le parrocchie della Penisola, di 30 milioni di euro, di cui 25 milioni destinati a garantire il microcredito sociale e 5 milioni destinati a sostenere il microcredito alle imprese. Il Fondo risponde per il 75% del singolo finanziamento sui crediti sociali, e al 50% sui microcrediti all'impresa e, grazie al moltiplicatore, permette di erogare finanziamenti fino a 120 milioni di euro. La costituzione del fondo di garanzia con il moltiplicatore, genera un meccanismo virtuoso di solidarietà perpetuabile nel tempo; il moltiplicatore aumenta notevolmente la capacità di intervento rispetto al fondo perduto, dando la possibilità di aiutare nel tempo un numero sempre crescente di persone. Infatti, con la restituzione di un prestito la garanzia torna di nuovo disponibile per un altro intervento.

Più in particolare, il Prestito della speranza prevede destinatari, importi e modalità di erogazione differenziati per i due tipi di microcredito offerti:

- Microcredito per le imprese: i destinatari sono le persone fisiche, le società di persone o cooperative che intendono avviare o sviluppare una nuova iniziativa imprenditoriale o un lavoro autonomo. L'importo non può superare i 25mila euro, ma il valore modale è di 15mila euro. Il tasso annuo effettivo (TAEG) non può essere superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM) della corrispondente categoria di operazioni, decurtato del 30%;
- Microcredito sociale: a ciascuna famiglia può essere erogato un contributo complessivo di 6mila euro, erogabili in rate da 500,00 euro mensili o in modalità da concordarsi tra banca e richiedente. Se viene meno lo stato di necessità, l'erogazione può essere sospesa. La restituzione del prestito alla banca avviene mensilmente secondo un piano di ammortamento prestabilito che decorre trascorsi dodici mesi dalla delibera. Il tasso annuo effettivo (TAEG) non può essere superiore al 4%.

I tassi di interesse applicati ai prestiti, che hanno una durata massima di 5 anni, sono dunque variabili a seconda dei casi ma sempre inferiori ai tassi di mercato, mentre il tasso di insolvenza stimato per il 2012 è del 20%, causato prevalentemente dalla perdita o diminuzione del lavoro.

Il Prestito della speranza opera sull'intero territorio nazionale attraverso le Caritas Diocesane presenti nei territori, che concorrono alla realizzazione del progetto. L'ufficio diocesano verifica la presenza del requisito soggettivo e procede ad una valutazione-approvazione del merito personale e sociale del richiedente, ed entro 15 giorni lavorativi dal primo inserimento della pratica trasferisce alla banca convenzionata quelle ritenute idonee tramite l'applicativo informatico messo a disposizione dal gestore. La banca riceve la richiesta di finanziamento accompagnata dalla valutazione dell'Ufficio diocesano e non deve sindacare la sussistenza del requisito soggettivo essendo il relativo accertamento riservato in via esclusiva all'Ufficio pastorale proponente, ma a sua volta verifica il merito creditizio e di solvibilità del richiedente; entro 15 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda, se ritenuta idonea, la banca invia al gestore la richiesta dell'attivazione della garanzia del Fondo.

Le Caritas, inoltre, attivano accompagnamento e tutoraggio per i soggetti beneficiari, finalizzato a fornire assistenza. Sono in totale, su tutto il territorio nazionale, circa 900 gli operatori volontari, prevalentemente part-time, che portano avanti l'iniziativa, ai quali non è richiesta una formazione specifica ma che frequentano percorsi formativi di base e di aggiornamento. Attraverso gli operatori delle Caritas vengono così erogati diversi servizi di accompagnamento: ascolto, aiuto nel bilancio familiare per superare la fragilità e vulnerabilità economica e sociale. La famiglia è accompagnata anche dopo l'erogazione affinché, in modo sostenibile e responsabile, possa uscire dall'esclusione in maniera sussidiaria e promozionale. Più in particolare, per ciascun soggetto finanziato viene predisposto un piano di tutoraggio che si articola in almeno 3 incontri nel corso dei primi 12 mesi dalla data del finanziamento e ad ogni incontro segue una relazione dettagliata inviata anche alla banca finanziatrice. Tutti i servizi offerti sono gratuiti per il richiedente.

In termini di prospettive future, per il 2013 si prevede un incremento sia del numero dei microcrediti, sia dell'ammontare, nonché la possibilità di cambiamenti in conseguenza della normativa sul microcredito. Più in particolare, partendo dal presupposto che il microcredito deve essere, come è già anche in Europa, uno strumento di lotta all'esclusione sociale, agevolato dalle istituzioni pubbliche, nonché diventare anche per le banche un settore di profitto, occorre investire maggiormente in capitale sociale e formazione, che ad ora difettano. Ciò significa anche considerare la fiducia e l'accompagnamento come valore collaterale, la possibilità di accesso al credito come diritto sociale, superando la logica del puro profitto delle istituzioni finanziarie che dovrebbero praticare la responsabilità sociale.

3.3 Microcredito-Progetto Policoro CEI

Il Progetto Policoro, ideato e avviato da don Mario Operti nel 1995, tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile in Italia attraverso un metodo globale (evangelizzazione, educazione, gesti concreti) che coinvolga diversi soggetti (ecclesiali, associativi, istituzionali) e diversi territori (Nord e Sud dell'Italia). Policoro, città in provincia di Matera, è il luogo del primo incontro nel dicembre del 1995, da cui prende il nome l'iniziativa.

Il Microcredito rappresenta perciò solo un settore all'interno di un progetto ben più ampio, promosso anche in questo caso dalla Conferenza Episcopale Italiana. A differenza del Prestito della Speranza (accordo CEI-ABI), anch'esso rivolto a coinvolgere tutte le diocesi italiane, che sostiene soprattutto le famiglie, sia quelle in situazione di vulnerabilità socio-economica sia quelle che vogliano creare un'impresa, il Progetto Policoro si rivolge a tutti i giovani, anche senza il requisito del matrimonio.

Punto di partenza per la costruzione di un percorso di microcredito a livello nazionale è stata l'esperienza della Fondazione "Don Mario Operti" che dimostra, con dati alla mano, che il microcredito, correttamente applicato, favorisce la nascita e il consolidamento di "gesti" concreti. Ci si riferisce in particolare all'esperienza del progetto "Dieci Talenti", un'opportunità di

microcredito che la Fondazione Operti promuove, ormai da anni, per la Diocesi di Torino e che ha avuto un ulteriore sviluppo interdiocesano, dopo la costituzione del “Fondo Regionale per il Microcredito” nella Regione Piemonte, in cui la Fondazione Operti è ente capofila per la gestione.

Il secondo significativo impulso a promuovere il microcredito nell'ambito del Progetto Policoro riguarda un'iniziativa, una “buona prassi” di microcredito, realizzata dalla Diocesi di Nicosia e che ha portato alla realizzazione di un fondo di Garanzia, attraverso una convenzione stipulata con la Banca di Credito Cooperativo locale, per il finanziamento, a tasso agevolato, delle imprese suscitate dal Progetto Policoro nel territorio diocesano.

Ad oggi, quindi, il microcredito all'interno del Progetto Policoro, attivato nel 2009, è nazionale ma si concretizza a livello diocesano, in base alle Diocesi che aderiscono. In questo momento è presente e si è sviluppato in 7 Regioni Ecclesiastiche del centro-sud, per un totale di 14 Diocesi italiane. Altre istituzioni che concorrono alla realizzazione dell'iniziativa sono la Banca Etica e diverse BCC.

Il microcredito nell'ambito del Progetto Policoro ha dunque un respiro nazionale, ma operatività a livello locale (diocesano), nel senso che le singole diocesi aderenti al programma “Microcredito-Progetto Policoro” (MPP) devono:

- a) creare una équipe locale, incentrata su uno o più animatori di comunità e composta anche da persone esperte in grado di svolgere l'azione di accompagnamento personale e tecnico nel corso dell'intero ciclo creditizio;
- b) costituire un fondo di garanzia a sostegno delle operazioni di credito da attivare a favore delle imprese in formazione; di solito si attinge dai fondi 8x1000 CEI;
- c) stipulare convenzioni con una o più banche presenti nel territorio diocesano (Banca Etica e/o BCC) per la gestione e l'utilizzazione del predetto fondo di garanzia;
- d) attivare un centro servizi che ha come missione quella di incontrare i ragazzi, ascoltare le loro storie di vita, approfondire le idee, verificare l'affidabilità del giovane, sviluppare i progetti di impresa e valutarne la sostenibilità.

In altre parole, la Diocesi, mediante una convenzione stipulata con la banca, garantisce i prestiti che vengono concessi attraverso la costituzione in pegno di un conto di deposito vincolato presso la banca. Il fondo rimane vincolato e viene utilizzato solo nel caso in cui il giovane imprenditore non riesce a restituire alla banca le rate del prestito. La Banca eroga il finanziamento all'impresa.

Attualmente, i programmi locali che fanno riferimento a Policoro dispongono di fondi di garanzia per un ammontare complessivo di 1.094.000 euro, i cui gestori sono: Banca Etica, diverse BCC, Banca Popolare Pugliese. I Fondi forniscono generalmente il 90% della copertura e dispongono di un moltiplicatore pari a 3. Gli interessi applicati ai prestiti sono intorno al 4%-5%, a tasso fisso,

inferiore ai tassi di mercato. Il tasso di insolvenza stimato per il 2012 si aggira intorno al 5% e si mantiene stabile negli anni.

E' evidente che la tipologia di microcredito attivata nell'ambito del Progetto Policoro è esclusivamente per l'autoimpiego o imprenditoriale, i cui destinatari sono giovani, tra i 18 e i 35 anni, disoccupati e/o cassaintegrati, che possono ricevere un microcredito di massimo 25mila euro, più frequentemente di 15mila euro, a seguito di attestazione delle spese e rimborsato al beneficiario, per un massimo di 6 anni, con 6 mesi di preammortamento, da restituire in rate mensili.

Va sottolineato che per accedere al microcredito i giovani dovranno essere presentati da un garante morale (parroco, direttore di un ufficio di curia, responsabile di un'associazione) che deve anche seguirlo in ogni fase, rimanere informato sullo stato dell'iter, collaborare con l'équipe per il migliore funzionamento dell'impresa. Lo scopo è quello di coinvolgere la comunità ecclesiale di appartenenza del giovane, in modo da creare una rete di relazioni fiduciarie e di figure significative di riferimento, che lo sostengano in ogni necessità.

Per i beneficiari sono previsti diversi servizi: servizio di accoglienza e orientamento, ausilio alla redazione di business plan, accompagnamento alla creazione di impresa, tutoraggio pre e post erogazione. I vari servizi sono prestati dalle varie equipe tecniche di volontari ed operatori diocesani (animatori Progetto Policoro, operatori Caritas, professionisti e consulenti volontari), pari a circa 60 operatori totali, prevalentemente volontari part time e più raramente dipendenti part-time, numero considerato adeguato alle necessità dell'iniziativa. Per gli operatori è inoltre prevista sia una formazione di base che continua.

Si realizzano, poi, incontri periodici di supporto per il monitoraggio e per lo sviluppo dei progetti, così come sono fornite informazioni su nuovi bandi e opportunità di finanziamento, attività di formazione continua, svolti dall'ente promotore (Diocesi), a volte in collaborazione con la banca partner erogatrice. Non mancano, infine, attività formative a vantaggio dei beneficiari su gestione aziendale, commerciale, marketing e comunicazione, progettazione.

In termini di prospettive future, il Progetto Policoro prevede per il 2013 un incremento sia del numero dei microcrediti, sia dell'ammontare, nonché la probabilità di cambiamenti in conseguenza della normativa sul microcredito in termini di una maggiore professionalizzazione e sviluppo del settore, specie per i partner bancari che dovranno riorganizzarsi.

3.4 Fondazione Pangea Onlus Progetto Microcredito Italia

Fondazione Pangea Onlus è una Organizzazione non lucrativa di utilità sociale italiana che nasce nel 2002. Lavora nell'ambito dei diritti umani per le donne, favorendone, con progetti di sviluppo e cooperazione, il riscatto economico e sociale, operando in contesti discriminanti e particolarmente segnati da povertà, emarginazione guerre e conflitti.

La Fondazione Pangea, oltre a realizzare progetti in vari paesi, soprattutto quelli colpiti dalla guerra, opera in Italia nel campo del microcredito dal 2010-2011, con l'obiettivo di garantire accesso al credito a donne non bancabili, iniziando dalle donne che hanno subito violenza, che vivono in condizioni di disagio economico e sociale e hanno difficoltà ad accedere al credito e ottenere un prestito perché considerate non bancabili.

Il microcredito offerto, da restituire nel termine massimo di 5 anni (la durata del finanziamento varia in relazione agli importi richiesti), è di tre tipi:

- microcredito all'impresa, per l'avvio o il rafforzamento di microimprese al femminile, fino a 25mila euro, anche se il valore più frequente è di 15mila euro;
- microcredito socio-assistenziale, per far fronte a spese necessarie per poter ricominciare una nuova vita, come la caparra per l'affitto di una casa, le spese scolastiche dei figli, etc., fino a 3mila euro, anche se il valore più frequente è di 2mila euro;
- microcredito alla formazione e/o riqualificazione, per seguire corsi professionalizzanti.

Alle donne non viene chiesta alcuna garanzia reale o patrimoniale specifica, ma devono presentare dei garanti morali, persone a loro vicine, poiché parte della loro rete di relazioni sociali, che credono nel progetto e nella persona. In caso di insolvenza della beneficiaria, i garanti morali dovranno farsi carico di aiutare la persona a superare il momento difficile.

L'operatività della Fondazione Pangea è attualmente solo nel Centro Lazio e nella Campania (Caserta). In futuro si prevede di estendere l'iniziativa anche all'Umbria, le Marche, la Toscana, la Lombardia.

Il partner finanziario di Pangea è Banca Etica, agenzia di Roma, che svolge la funzione di erogare i prestiti a fronte del Fondo di garanzia, istituito con autofinanziamento della stessa Fondazione Pangea, di 40mila euro. Il Fondo dispone di un moltiplicatore pari a 2. Attualmente, anche in ragione del numero limitato di prestiti concessi, non si registrano insolvenze.

Le potenziali beneficiarie hanno la possibilità di chiedere un microprestito entrando in contatto con una rete a partire dai centri antiviolenza, dove le donne possono rivolgersi per presentare la loro richiesta di credito e iniziare l'iter di selezione e istruttoria. Per quel che riguarda il microcredito all'impresa, l'accompagnamento non finanziario attivato da Pangea rappresenta un importante preambolo per la costruzione motivazionale, l'individuazione e la messa a punto dell'idea d'impresa, l'attivazione orientata delle proprie competenze economiche e relazionali e l'accrescimento delle stesse per affrontare l'avvio di una microimpresa.

In dettaglio, i servizi offerti alle beneficiarie sono di vario tipo:

- di assistenza tecnica: business model, business plan, ricerca del locale commerciale ed assistenza per i contratti di affitto, coaching, tutoring e mentoring, verifica del business plan insieme con la Banca Etica di Roma.

- di consulenza e tutoraggio: 1) Analisi del contesto generale in cui si inserisce l'attività imprenditoriale; 2) Definizione della filiera produttiva e individuazione soggetti di interesse; 3) Analisi della concorrenza; 4) Analisi del mercato; 5) Definizione del piano di marketing; 6) Definizione della struttura operativa dell'impresa; 7) Scelta della forma giuridica e determinazione delle cariche sociali; 8) Pianificazione economico-finanziaria.
- di accompagnamento: in questa fase la tutor accompagna la/le neo imprenditrici nei successivi passi necessari a rendere operativi tutti gli aspetti analizzati, tra cui: 1) la ricerca e la scelta delle fonti di finanziamento più opportune, tra business angel (consultazione di IBAN etc.), fondi di venture capital e credito bancario; 2) eventuale completamento del management team; 3) soluzione di eventuali punti di debolezza evidenziati dalla commissione di valutazione come per esempio (caso ricorrente) nella definizione della proprietà intellettuale dell'impresa. Nell'accompagnamento è prevista anche una operazione di networking, per esempio: 1) contatti e convenzioni con enti, associazioni ed imprese presenti sul territorio; 2) incontri informali con persone del mondo imprenditoriale e della finanza.
- di formazione formale ed informale, a seconda delle esigenze per: 1) stimolare la predisposizione degli aspiranti imprenditori ad entrare nel ruolo; 2) aiutare la donna o il team in costituzione ad acquisire una maggiore familiarità con la cultura di impresa; 3) fornire le conoscenze necessarie sulla Pianificazione d'impresa, come la definizione dei benefici del prodotto/servizio in relazione alle necessità del mercato, la valutazione del mercato potenziale e della competitività del settore, la pianificazione operativa ed economico-finanziaria dell'impresa.

Le donne beneficiarie vengono inoltre invitate a partecipare a “gruppi territoriali di microcredito”, dove potranno incontrarsi con altre beneficiarie che si trovano nel proprio territorio, scambiarsi esperienze e creare una rete di donne per il microcredito.

In termini di prospettive future, Pangea prevede per il 2013 un incremento del numero dei microcrediti, ma non dell'ammontare complessivo, data la carenza di risorse. E' anche probabile che l'iniziativa di microcredito subirà cambiamenti in conseguenza della normativa sul microcredito ma la materia è in corso di valutazione.

4. L'IMPEGNO CRESCENTE DELLE REGIONI

Anche i progetti di microcredito intrapresi con sempre maggiore frequenza ed intensità dalle Regioni hanno una notevole incidenza sulle dimensioni complessive del fenomeno. Basti ricordare che nel 2012 circa un quarto dei prestiti (1.753 su 7.167) ed oltre il 42% dell'ammontare stimato (circa 27 milioni su 63 milioni di euro) è stato erogato proprio da queste istituzioni.

Più in particolare, le Regioni impegnate nel 2012 sul fronte del microcredito risultano essere 14, di cui 11 effettivamente operative (Piemonte, Valle d'Aosta, Umbria, Marche, Toscana, Lazio, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), mentre 3 (Abruzzo, Campania e Puglia) hanno in quest'anno avviato le procedure che consentiranno loro di erogare un ingente numero di microcrediti nel 2013.

Nell'anno precedente, il 2011, il peso degli interventi regionali risultava ancora maggiore poiché ad essi andava ascritto il 31% dei microcrediti ed il 58% dei volumi complessivamente concessi in quell'anno. Ciò trova spiegazione nel fatto che tali programmi, come tutti gli altri, subiscono picchi e sospensioni nel corso degli anni, dovuti sia all'esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, sia alle procedure di accesso, solitamente legate a bandi pubblici, che talvolta impongono una mancanza di continuità, come si vedrà meglio in seguito.

Data la evidente rilevanza dei programmi regionali, prima di addentrarsi negli specifici aspetti dimensionali, conviene cercare di comprendere più in profondità quando e con quali finalità intervengono queste istituzioni, quali modalità organizzative hanno prescelto e quali e quante risorse hanno deciso di impegnare nel microcredito.

4.1 Le finalità dei microcrediti regionali

Con l'obiettivo di contestualizzare meglio questo significativo segmento del microcredito pubblico, è utile innanzitutto rilevare quando essi prendono vita. E' lungo l'arco dell'ultimo settennio, coincidente con quello della programmazione comunitaria 2007-2013, che nascono i progetti di microfinanza regionali osservati, ma è soprattutto nel biennio 2011-2012 che si fa più attiva l'iniziativa delle istituzioni regionali, specie nei territori Obiettivo Convergenza.

A fare da apripista è la Regione Lazio che, nel 2006, istituisce il Fondo per il microcredito con una legge regionale (L.R. 10/2006) per iniziativa dell'Assessorato al Bilancio, Programmazione Economica e Partecipazione, mentre le operazioni partono l'anno successivo. Nello stesso periodo, nel 2007, interviene anche la Regione Marche che decide di intraprendere il microcredito, denominandolo Prestito d'onore, sull'esempio dell'esperienza maturata da Sviluppo Italia prima ed Invitalia poi nel finanziamento delle nuove start up in fase di costituzione. Nel 2008 la Toscana avvia il progetto denominato "Giovani sì!" rivolto ai soli lavoratori atipici, mentre fin dal 2007 aveva in corso il rilevante progetto SMOAT, Sistema di Microcredito Orientato e Assistito,

conclusosi il 26 aprile 2012, dopo che nel 2011 aveva erogato 151 microcrediti per un ammontare pari a 1,991 milioni di euro. Nel 2009 si fa avanti il Molise con un intervento sperimentale di sostegno finanziario alle famiglie in situazioni di temporanea difficoltà economica. Nel 2010 intervengono poi la Valle d'Aosta, la Sardegna e la Calabria, ma è nell'ultimo biennio che si intensificano i programmi di microcredito regionali, intrapresi nel 2011 dal Piemonte e dall'Umbria, cui vanno ad aggiungersi, nel 2012, la Basilicata, la Sicilia, la Campania che, pur prevedendo una specifica misura di microcredito sin dal 2010, solo a fine 2012 emana il primo bando di partecipazione cosicché i primi decreti di concessione sono appunto di aprile 2013, mentre l'Abruzzo, pur avendo istituito il Fondo Microcredito FSE sin dal 2010, per vari ritardi dovuti soprattutto all'individuazione degli operatori territoriali di supporto, solo nel settembre 2012 emana l'avviso pubblico finalizzato all'individuazione dei destinatari del finanziamento. Infine, nel 2013, concretizza il suo programma di microcredito anche la Puglia.

Il prospetto che segue riassume le denominazioni, la finalità, i destinatari e gli importi finanziabili, l'anno di avvio e il soggetto a cui è stata demandata la realizzazione delle singole iniziative di microcredito, come illustrato dalle istituzioni regionali promotrici in fase di compilazione dei questionari di Monitoraggio.

Tabella 4.1 - Progetti regionali di microcredito. Anno 2012

Promotore	Denominazione iniziativa	Finalità, destinatari e importi massimi	Anno di avvio	Soggetto gestore
REGIONE PIEMONTE	Fondo regionale di garanzia per il microcredito (art. 33 L.R. 30/2009)	Imprenditoriale: imprese di nuova costituzione in forma giuridica di società di persone, società cooperative di produzione lavoro, incluse le società cooperative sociali e ditte individuali e di soggetti titolari di Partita IVA nella fase di avvio dell'attività, per max 25.000 euro	2011	Finpiemonte S.p.A.
REGIONE VALLE D'AOSTA	Interventi regionali per l'accesso al credito: credito di emergenza e prestito sociale d'onore	Sociale: credito di emergenza alle famiglie per la casa e i beni durevoli essenziali, max 5.000 euro; prestito sociale d'onore per spese straordinarie e situazioni di difficoltà economica, max 2.000 euro.	2010	Finaosta S.p.A.
REGIONE TOSCANA	Progetto "Giovani sì!", Linea di intervento microcredito	Sociale: credito finalizzato ad interventi relativi a condizione familiare, alloggiativa, scolastica, formativa, lavorativa e di salute nonché all'acquisto di beni strumentali che aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile per titolari di un rapporto di lavoro non a tempo indeterminato in condizioni di vigenza, o che nei 6 mesi antecedenti la richiesta abbiano avuto in corso un contratto di tale tipologia (atipici), per max € 15.000 a fronte di un investimento massimo di € 20.000.	2008	ARTEA, Agenzia Regionale Toscana Erogazioni in Agricoltura, con funzioni di organismo pagatore riconosciuto

segue Tabella 4.1 - Progetti regionali di microcredito. Anno 2012

Promotore	Denominazione iniziativa	Finalità, destinatari e importi massimi	Anno di avvio	Soggetto gestore
REGIONE UMBRIA	Fondo Microcredito Regione Umbria	Imprenditoriale: imprese di nuova costituzione e neo-titolari partita IVA (esclusi dai benefici della legge regionale 12/95, così come modificata dalla legge regionale n. 4/2011, nonché dalle altre linee di finanziamento) proposti da soggetti non bancabili, per max 12.000 euro	2011	Sviluppumbria S.p.A
REGIONE MARCHE	Prestito d'onore	Imprenditoriale: disoccupati/inoccupati, lavoratrici e lavoratori sospese/i per cassa integrazione ordinaria (CIGO), straordinaria (CIGS) o in deroga; donne occupate "over 35", per nuove iniziative di microimprese, per max 25.000 euro nel caso di ditte individuali e di Società con meno di 3 soci e di 50.000 euro nel caso di Società con almeno 3 soci	2007	ATI Banca delle Marche SpA (mandataria), Sida Group srl e Camera Work srl (mandanti)
REGIONE LAZIO	Fondo per il Microcredito - art 1 L.R. 10/06 e ss.mm.	Imprenditoriale e Sociale: Tre Assi di competenza: Asse A: microimprese costituendo o costituite con oggettiva difficoltà di accesso al credito ordinario, per max 20.000 euro. Asse B: persone fisiche che presentino evidenti difficoltà di accesso al credito bancario ordinario capaci di produrre reddito. Asse C: persone sottoposte ad esecuzione penale, ex detenuti, da non più di 24 mesi, nonché conviventi, familiari e non, di detenuti. Per Asse B e C, max 10.000 euro.	2007	Sviluppo Lazio S.p.A.
REGIONE MOLISE	Prestiti sull'onore della Regione Molise	Sociale: famiglie in stato di disagio sociale e in situazioni di temporanea difficoltà economica (spese sanitarie, scolastiche, pagamento del canone di locazione e di bollette, acquisto di mezzi di ausilio per persone diversamente abili e per risolvere debiti), per max 5.000 euro.	2009	Finmolise S.p.A.
REGIONE BASILICATA	Fondo di Sostegno e Garanzia PO FSE Basilicata (microcrediti e concessione di garanzie)	Imprenditoriale: microimprese con progetti di crescita e sviluppo aziendale; persone fisiche, singole o in gruppo, con idee di impresa, ed in particolare individui rientranti nella categoria dei soggetti svantaggiati; operatori del privato sociale; enti no profit operanti nei settori a valenza sociale, per max 25.000 euro	2012	Sviluppo Basilicata S.p.A.
REGIONE CALABRIA	Fondo di garanzia Regionale per operazioni di Microcredito POR Calabria FSE 2007-2013	Imprenditoriale e Sociale: lavoratore svantaggiato e molto svantaggiato, disabili, cittadini immigrati, donne vittime di violenza, persone sottoposte ad esecuzione penale, soggetti affetti da dipendenze, per avvio di microiniziative imprenditoriali, anche in forma di lavoro autonomo, per max 25.000 euro, estendibili fino a 50.000 per 2 richiedenti associati e investimento di 100.000 euro; fino a 75.000 per più di 2 richiedenti associati e investimento di 150.000euro.	2010	Fincalabra S.p.A.
REGIONE SICILIA	Microcredito alle Famiglie	Sociale: nuclei familiari in condizioni di temporaneo disagio per: a) esigenze di carattere abitativo; b) motivi riguardanti la salute; c) percorsi educativi o di istruzione; d) progetti di vita familiare, per max 6.000 euro, cumulabili sino a di 25.000 euro previa estinzione del prestito precedentemente erogato.	2012	Organismi no profit convenzionati
REGIONE SARDEGNA	Microcredito FSE Sardegna (delibera della Giunta Regionale n.53/61 del 4.12.2009)	Imprenditoriale: avvio di attività imprenditoriali da parte di soggetti con difficoltà di accesso al credito e in condizioni di svantaggio. Prioritarie le proposte che rientrano nelle categorie: servizi al turismo, servizi sociali alla persona, tutela dell'ambiente, ICT, risparmio energetico ed energie rinnovabili, servizi culturali e ricreativi, manifatturiero, commercio di prossimità, artigianato e servizi alle imprese, per max 25.000 euro.	2010	SFIRS S.p.A

Tabella 4.2 - Progetti regionali di microcredito in fase di avviamento nel 2012 (i microcrediti verranno concessi nel 2013)

Promotore	Denominazione iniziativa	Finalità, destinatari e importi massimi	Anno di avvio	Soggetto gestore
REGIONE ABRUZZO	Fondo Microcredito FSE	Imprenditoriale: soggetti in difficoltà ad accedere ai canali tradizionali del credito, microimprese (costituite o costituenti) che assumono la forma giuridica di ditta individuale, di società di persone o società cooperative, lavoratori autonomi (tra cui anche liberi professionisti), operatori del privato sociale e le organizzazioni no-profit, per max 25.000 euro per le persone giuridiche e per max 10.000 euro per le persone fisiche.	2012	Abruzzo Sviluppo S.p.A.
REGIONE CAMPANIA	Fondo Microcredito FSE: diamo credito alle tue idee	Imprenditoriale: sostegno allo spin-off d'impresa nel settore della ricerca pubblica e privata; autoimprenditorialità, autoimpiego, emersione e nuova imprenditorialità (giovani under 35, donne); consolidamento del sistema d'incentivi rivolto ai segmenti deboli del mercato del lavoro (disoccupati, lavoratori in CIG, lavoratori in mobilità); interventi di inclusione sociale rivolti al terzo settore e ai lavoratori svantaggiati (imprese del terzo settore, lavoratori svantaggiati, disabili, immigrati), per max 25.000 euro	2012	Sviluppo Campania S.p.A.
REGIONE PUGLIA	FSE Puglia 2011 - Microcredito d'Impresa della Puglia	Imprenditoriale: microimprese operative (da non più di 5 anni) che intendano effettuare nuovi investimenti in una sede operativa in Puglia e che presentino indicatori economici e patrimoniali tali da poter essere considerate imprese "non bancabili" costituite nelle seguenti forme giuridiche: ditta individuale, snc, sas, cooperative; società a responsabilità limitata semplificata, associazioni tra professionisti, per max 25.000 euro.	2013	Puglia Sviluppo S.p.A.

In termini di finalità, si può riscontrare che in 4 casi, quello della Sicilia, della Valle d'Aosta, della Toscana e del Molise, la misura è rivolta esclusivamente a famiglie o a particolari categorie di soggetti svantaggiati per sostenere condizioni di particolare e temporaneo disagio (esigenze abitative, salute, percorsi educativi e di istruzione, particolari condizioni sociali, economiche e lavorative), mentre in 2 casi, e cioè in Lazio e in Calabria, si sostiene al contempo sia l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità sia le emergenze sociali. In tutti gli altri interventi, quindi in 8 casi su 14, il microcredito promosso dalle Regioni è esclusivamente rivolto al sostegno di piccole attività economiche, nuove o già esistenti, ovvero di occasioni di lavoro autonomo.

Ne deriva che la scelta prevalente delle istituzioni pubbliche locali è stata quella di adottare il microcredito per integrare opportunamente il mix di strumenti a sostegno delle imprese e dello sviluppo già attivati sul territorio regionale con altre misure, venendo incontro alle più specifiche esigenze di quanti - sempre più numerosi - non solo non dispongono di capitali anche minimi per intraprendere un'attività, ma non possono neanche fare ricorso al credito perché non hanno garanzie da offrire in cambio, specie in questo momento storico in cui la crisi economica e finanziaria sta mettendo a dura prova i sistemi produttivi locali e sta riducendo drasticamente le possibilità di accesso al credito.

4.2 I modelli di intervento regionali

Sebbene i vari programmi regionali differiscano abbastanza l'uno dall'altro in termini di importi concedibili e di specifici target prioritari, è comunque possibile verificare che la prassi prevalente con cui le Regioni si sono attrezzate per realizzare il microcredito fa riferimento al modello dell'*in house providing*, l'istituto comunitario (anche detto di affidamento "in house") che rappresenta una forma di gestione diretta dei servizi pubblici locali che le pubbliche amministrazioni adottano senza lo svolgimento di una gara ad evidenza pubblica per la scelta del contraente.

Più in particolare, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Toscana, il Molise, la Sardegna e la Calabria hanno affidato la gestione del microcredito alle proprie finanziarie regionali, mentre Umbria, Lazio, Basilicata, Abruzzo, Campania e Puglia hanno delegato la misura alle società per azioni nate dalla costola di Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A) e che, con modalità e tempi diversi, sono divenute aziende "in house" delle varie Regioni, soggette quindi alla sua attività di direzione e controllo.

Lontana dal modello prevalente dell'*in house providing*, la scelta di due Regioni: la Sicilia e le Marche, che hanno intrapreso strade diverse, per non dire opposte.

La prima, che come si diceva realizza un microcredito di aiuto alle famiglie disagiate, prevede l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato, concessi dalle banche aderenti all'iniziativa e garantiti da un Fondo Etico della Regione Siciliana (FERS) appositamente costituito. Tale Fondo, che ha natura di fondo di garanzia, ha una dotazione iniziale di 12 milioni di euro - con possibilità di ulteriore incremento con contributi volontari, donazioni, lasciti, ecc. - provenienti dal bilancio regionale. Le famiglie interessate possono presentare istanza ad uno degli sportelli operativi degli organismi non profit convenzionati a titolo gratuito con la Regione, ubicati nella provincia di residenza, ai quali spetta un primo compito di selezione delle richieste, nonché successivamente quello di accompagnamento e tutoraggio fino al totale rimborso del prestito. Gli organismi non profit convenzionati verificano, quindi, la sussistenza dei requisiti soggettivi e la sostenibilità della richiesta, che viene così inoltrata ad un istituto di credito convenzionato (UniCredit e 28 BCC presenti nell'isola), il quale valuta ed approva il merito del credito ed eroga il finanziamento, avvalendosi per ciascuno di essi della garanzia rilasciata dal FERS a favore dei soggetti finanziatori.

La Regione Marche ha fatto invece ricorso ad una procedura significativamente diversa: la gara d'appalto per selezionare l'istituto di credito delegato ad erogare microcrediti e per affidare, esternalizzandole, anche le collegate attività di tutoraggio e comunicazione. Alla gara indetta nel 2007, che prevedeva circa 2 milioni di euro investiti dalla Regione e 10 milioni dalla banca aggiudicataria quali anticipazioni in termini di microcrediti, partecipano diversi istituti e risulta vincitrice un'ATI formata da Banca delle Marche S.p.A. (mandataria), Sida Group S.r.l. (mandante) per l'attività di tutoraggio e Camera Work S.r.l. (mandante) per l'attività di comunicazione. Con questa procedura, la Regione Marche, che con l'istituto aggiudicatario ha stipulato non una

convenzione bensì un contratto, più vincolante e impegnativo, dopo il primo bando del 2007, solo nel 2010 ha potuto dare avvio al secondo bando e solo nel 2013 al terzo. Ciò evidenzia una criticità di questa procedura consistente nel fatto che tra un bando e l'altro passano 3 anni: i fabbisogni in termini di erogazione dei microcrediti previsti vengono soddisfatti in un anno e mezzo, ma altrettanto tempo è necessario per espletare la gara di appalto.

L'esperienza è tuttavia giudicata molto positivamente dal responsabile della misura della Regione Marche che, nel corso di un approfondimento qualitativo con diversi rappresentanti regionali⁶, ha così motivato la scelta compiuta.

Noi abbiamo fatto una scommessa all'inizio di questo progetto di microcredito e cioè che il credito deve essere concesso da chi fa questo mestiere e quindi dagli istituti di credito; per scelta, abbiamo scommesso su questo fatto e abbiamo quindi cercato istituti di credito disposti a concedere microcredito alle nostre condizioni. E' stata selezionata una banca che fa il suo mestiere, la più forte sul territorio marchigiano e che si è dimostrata totalmente affidabile, concedendo finanziamenti secondo quelle che erano le nostre condizioni e per i nostri obiettivi. In questi anni ci siamo ulteriormente convinti su questa scelta. Come responsabile del Prestito d'Onore ho passato molto tempo in banca per negoziare, ma non si può non sottolineare la stranezza, il paradosso che dal punto di vista amministrativo abbiamo dovuto affrontare: la banca per erogare il nostro microcredito ha dovuto vincere un bando, un bando non per ottenere ma per dare.

A mio parere il fattore di massimo successo per convincere Banca Marche è dato dalla garanzia, dall'efficacia dagli strumenti messi in campo, dal fatto che l'efficacia del prestito è reale. La banca ha avuto un'evoluzione rispetto al microcredito e da un iniziale scetticismo si è convinta strada facendo, vedendo che dopo il primo bando il tasso di insolvenza è stato contenuto e che gli strumenti da noi utilizzati e che abbiamo pensato all'inizio, come ad esempio il fatto che l'impresa dove vivere almeno 6 anni per la restituzione del prestito, erano migliori dei suoi. Oggi Banca Marche è venuta a cercare noi, non dico che vogliono diventare una banca etica ma, rispetto ai problemi che hanno avuto su altri fronti, ci hanno detto: quello che ci avete proposto forse non è così male dal punto di vista dell'efficacia, cioè del sostegno all'impresa. Tasso di default contenuto e servizi di accompagnamento hanno fatto sì che la banca si sia convinta. Ultimamente anche altre banche hanno bussato alla nostra porta.

4.3 Le risorse regionali tra fondi di garanzia ed interventi diretti

A parte i due casi particolari, della Sicilia e delle Marche, che però dimostrano la possibilità di percorrere strade alternative per realizzare il microcredito, resta il dato che quasi tutte le Regioni

⁶ Con l'obiettivo di comprendere più in profondità come si realizzano i programmi regionali e quali sono gli eventuali punti di forza ovvero di debolezza che ciascuno di essi esprime, è stato realizzato un Focus Group. Sono stati invitati a partecipare tutti gli Enti regionali che hanno adottato lo strumento. Hanno tuttavia potuto garantire la loro partecipazione diretta al Focus, che si è svolto a Roma il 27 maggio 2013, i rappresentanti di otto Regioni e precisamente: Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia e Umbria.

si sono invece organizzate attraverso proprie società in house, con l'intento di sovrintendere direttamente all'utilizzo delle risorse impegnate allo scopo.

Conviene perciò verificare con quali e quante risorse le Regioni hanno deciso di intervenire. Qui si rilevano due approcci significativamente diversi che hanno conseguenze rilevanti in termini di prassi realizzative.

Dei 14 programmi di microcredito osservati, infatti, meno della metà, cioè 6 su 14, ha stabilito di costituire di un fondo di garanzia su cui confluiscono le risorse disponibili, mentre la maggioranza, 8 su 14, ha preferito creare un fondo, per così dire rotativo, che rappresenta la fonte finanziaria per erogare direttamente i microcrediti. In sostanza, nel primo caso sono le banche partner ad anticipare le somme concesse come microcredito ai beneficiari, laddove negli altri casi gli istituti di credito vengono in pratica bypassati e, qualora presenti, operano solo in qualità di service della Regione che provvede all'erogazione diretta dei microcrediti con i fondi allocati allo scopo.

Le Regioni che hanno preferito l'istituzione di un fondo di garanzia, decidendo sin dal principio di convenzionarsi con le banche per l'anticipazione delle somme da erogare, sono: il Piemonte, la Toscana, il Lazio, la Sicilia, la Calabria, che accanto al fondo di garanzia istituisce anche un fondo interessi affinché essi non gravino sui beneficiari di microcredito, e le Marche, che ha fatto questa scelta solo in un secondo momento, con il secondo bando del 2010 (microcrediti erogati nel 2011), per favorire l'estensione del progetto ad un numero maggiore di beneficiari e, al tempo stesso, offrire la possibilità di incrementare l'importo del singolo finanziamento, garantendo almeno parzialmente (al 50%) la banca, che può in tal modo proteggersi da eventuali perdite.

Come riassunto nel prospetto che segue, l'ammontare, la provenienza ed il grado di copertura della garanzia variano da caso a caso. Nel complesso, i fondi di garanzia attivati dalle Regioni ed attualmente utilizzati ammontano a oltre 66 milioni di euro: per più della metà vi contribuisce però la sola Regione Calabria che, insieme alle Marche per una cifra decisamente inferiore, è ricorsa al Fondo Sociale Europeo, mentre negli altri casi si fa quasi sempre riferimento a risorse del bilancio regionale, meno che nel Piemonte che ha raccolto anche finanziamenti privati. Inoltre, a parte il caso delle Marche e del Lazio che si sono affidate ad un unico istituto di credito molto diffuso nel territorio di operatività, negli altri casi sono state invece convenzionate diverse banche.

Tabella 4.3 – Microcredito e Fondi di garanzia regionali: ammontare, provenienza e copertura

Promotore	Fondo utilizzato e presenza moltiplicatori	Ammontare (milioni di euro)	Provenienza risorse	Quota di copertura	Fonte economica per la concessione dei microcrediti
REGIONE PIEMONTE	FONDO DI GARANZIA (moltiplicatore pari a 3)	4,030	Regione Piemonte, Unioncamere Piemonte, Compagnia San Paolo, Fondazione C. R. Cuneo	80%	Vari istituti di credito convenzionati, PerMicro
REGIONE MARCHE	FONDO DI GARANZIA (moltiplicatore pari a 3)	1,800	PO FSE Marche 2007-2013	50%	Banca delle Marche S.p.A.
REGIONE TOSCANA	FONDO DI GARANZIA (nessun moltiplicatore)	3,500	Bilancio regionale	70%	Vari istituti di credito convenzionati, tra cui Gruppo Cassa Risparmio FI e Gruppo Monte dei Paschi di Siena
REGIONE LAZIO	FONDO DI GARANZIA (nessun moltiplicatore)	8,000	Bilancio regionale	90% Regione+ 10% BCC Roma	BCC Roma
REGIONE CALABRIA	FONDO DI GARANZIA (nessun moltiplicatore) e FONDO C/INTERESSI	37,000 4,000	PO FSE Calabria 2007 - 2013	80%	BCC locali, UBI Banca, Banca Popolare del Mezzogiorno, Unicredit
REGIONE SICILIA	FONDO ETICO DI GARANZIA (nessun moltiplicatore)	12,000	Bilancio regionale	80%	Unicredit (gestore del Fondo), 28 BCC presenti nella regione

All'origine della scelta di preferire un fondo di garanzia vi sono diverse ragioni, come emerso nel corso del Focus Group con alcuni rappresentanti regionali. E' stato così possibile rilevare che talvolta hanno contato le positive esperienze analoghe pregresse, vale a dire l'utilizzo di fondi simili, ma talvolta hanno contato ragioni di opportunità finanziario-contabile, dalla limitazione delle risorse disponibili al fatto che una tale misura non comporta l'impiego immediato di risorse.

Tuttavia, le esperienze fin qui compiute hanno messo in evidenza anche un vincolo, di non poco rilievo, connesso alla scelta di un fondo di garanzia: la possibile e talvolta eccessiva ingerenza delle banche che, dovendo anticipare propri fondi da concedere come microcrediti chiedono di intervenire nelle decisioni regionali e pretendono di selezionare con proprie istruttorie gli effettivi meritevoli, finendo per escludere proprio i soggetti più deboli che l'istituzione pubblica si era prefissa di sostenere attraverso lo strumento. Questo ostacolo è stato posto con forza dal rappresentante di Fincalabra, la finanziaria delegata dalla Regione Calabria a realizzare il microcredito, sempre nel corso dell'approfondimento qualitativo con i rappresentanti regionali.

Come finanziaria regionale gestiamo questo bando nato per iniziativa della Regione Calabria, su risorse FSE, per la costituzione di un fondo di garanzia. Siamo partiti con un bando di 24 milioni di euro ma, visti i risultati e la forte domanda, dopo i primi due anni, il fondo è stato incrementato

notevolmente ed oggi pesa complessivamente 37 milioni di euro. Il nostro è un fondo di garanzia, ma è anche un fondo rotativo perché andrà avanti negli anni anche alla luce degli incrementi di risorse disponibili previste e perché, man mano che ci sono i rimborsi, si aprono possibilità per altri richiedenti. Il bando, oltre al fondo di garanzia, prevede un contributo che azzerava completamente gli interessi a carico dei beneficiari. In sostanza, quindi, si tratta di un fondo di garanzia perché è la banca che poi materialmente anticipa le risorse concesse in prestito ed è la banca che fa la valutazione ultima e poi eroga direttamente a quei pochi che finanzia e questo è un punto dolente. Siamo partiti, per forza di cose, con banche locali, perché ancor prima ABI e banche nazionali ci dissero a chiare lettere che non sarebbero stati disponibili nei confronti di soggetti non bancabili. Abbiamo quindi cominciato con le piccole banche di credito cooperativo e poi man mano - utilizzando fondi sempre più ingenti, apprezzati dalle banche - abbiamo convenzionato anche altri istituti come UBI Banca, Banca Popolare del Mezzogiorno e da ultimo Unicredit. La cosa tragicomica è che, nonostante ad oggi abbiamo convenzionato un ampio numero di istituti cioè 9 banche di cui 3 di interesse nazionale e l'intervento del Fondo di garanzia sia pari all'80%, i soggetti non bancabili vengono azzerati, non vengono finanziati. Le banche, nonostante abbiano firmato una convenzione che le impegna a destinare il 30% delle risorse ai soggetti svantaggiati e non bancabili, come prevede la norma regionale, non vede proprio queste categorie. Le banche continuano ad utilizzare una valutazione di merito creditizio classica e le domande di questi soggetti vengono rigettate. E questo è un punto dolente: si tenga conto che, secondo gli ultimi dati, su 1.100 pratiche da noi approvate la banca ne ha deliberato positivamente solo 450, meno della metà. La banca è intervenuta pesantemente, con l'ascia! Il problema con le banche è serio e contraddittorio al tempo stesso: se il soggetto è non bancabile, ai sensi della normativa della Banca d'Italia, è praticamente inutile rivolgersi alle banche; e infatti ora stiamo pensando, d'accordo con la Regione, di intervenire direttamente - e come finanziaria regionale lo possiamo fare - con una quota di almeno 10 milioni di euro, per venire incontro a quei soggetti che vengono sistematicamente rigettati, finanziandoli direttamente, altrimenti sono destinati a restare esclusi.

Come si vede, la scelta di utilizzare un fondo di garanzia, per quanto più conveniente sul versante finanziario, può anche rivelarsi molto limitante se le banche, per tutelarsi, non rispettano fino in fondo gli accordi con la Regione e quindi la volontà politica di intercettare proprio i soggetti esclusi dal circuito bancario.

E' proprio il complesso e talvolta difficile rapporto con le banche, connesso alla preoccupazione che esse potessero in qualche modo ostacolare gli obiettivi regionali di inclusione di soggetti svantaggiati ed anche rallentare le procedure di concessione del microcredito, ad avere per lo più determinato le scelte compiute dalle altre Regioni che hanno preferito orientarsi verso la concessione diretta dei microprestiti. Questa modalità, che come si diceva in precedenza non comporta necessariamente un'interazione con le banche, è stata adottata dalla Valle d'Aosta, dall'Umbria, dall'Abruzzo, dal Molise, dalla Basilicata, dalla Campania, dalla Puglia e dalla Sardegna.

La preoccupazione nei confronti delle banche è stata testimoniata nel corso del Focus Group di approfondimento sulle loro esperienze da diversi rappresentanti regionali, che hanno motivato così la loro scelta.

Regione Puglia: La Regione ha fatto una scelta che deriva dalle condizioni del mercato del credito locale e nazionale. Più che una scelta tra fondo rotativo e fondo di garanzia la scelta è stata quella di non avere intermediari e quindi ci si avvale della finanziaria regionale, in questo caso la società in house Puglia Sviluppo, per erogare direttamente, senza passare attraverso l'intermediario bancario che farebbe una sua ulteriore valutazione di merito creditizio. Questo perché si ritiene che non esista al momento sul territorio un mercato del microcredito attivo in misura significativa; le banche che operano sul territorio non sono in grado di erogare il microcredito, perché hanno procedure e vincoli operativi che non consentono di finanziare soggetti non bancabili. E quindi la scelta è stata soprattutto quella di evitare l'intermediario. Ciò ha portato ad escludere, in questa fase, la costituzione di un fondo di garanzia, perché avrebbe significato prestare garanzia in favore di operazioni che in questo momento sul territorio nessuno fa.

Regione Campania: A partire da altre esperienze con le banche, p.e. per piccoli crediti formativi, avevamo sperimentato direttamente la loro difficoltà ad avvicinarsi per esempio ai giovani. Quando le Regioni devono procedere a lanciare queste politiche lo devono fare nel rispetto di alcune procedure, ma è anche vero che non lo possono fare con lo stesso atteggiamento con cui ci si accostano le banche perché altrimenti poi sorgono problemi. La decisione di utilizzare una banca service che faccia da tesoreria, ma non da fondo di garanzia, per lo meno all'inizio, serviva ad evitare questo possibile imbuto relativo ai quei soggetti che poi erano quelli che più volevamo raggiungere. Inoltre, dovevamo differenziarci dal fondo Jeremie già attivato, nato da una partnership tra Regione Campania e Unicredit, un fondo che funziona come cogaranzia. Dovevamo differenziarci anche in relazione al target ben preciso che avevamo e cioè i soggetti non bancabili, che dovevano emergere: giovani disoccupati, immigrati, donne e anche soggetti operanti nel terzo settore. Avevamo quindi un target ben preciso e abbiamo fatto una scelta conseguente: utilizzare un fondo rotativo, un prestito a tasso zero, senza garanzie reali, da restituire in 5 anni. Il fondo è notevole, di 65 milioni di euro e può arrivare ad un massimo di 100 milioni. Come Sviluppo Campania siamo gestori, per cui abbiamo fatto una gara per individuare la banca che si è aggiudicata la tesoreria del fondo: il Banco di Napoli. Man mano che si ridurranno i fondi, potremmo anche ipotizzare interventi di cogaranzia. La scelta del fondo rotativo è stata perciò determinata dal nostro target e dall'esigenza di differenziarci rispetto a quanto era già esistente.

Regione Umbria: E' stata fatta una scelta, a monte, di finanziamento diretto tramite fondo rotativo, mediante Sviluppo Umbria. Fondo di garanzia no, per i problemi che hanno detto anche gli altri colleghi: difficoltà di rapporto con le banche nel fare la valutazione dei progetti e poi il finanziamento degli stessi, ancorché garantiti; anche perché la banca non sa valutare i progetti d'impresa, checché se ne dica, se non facendo una valutazione meritocratico-creditizia. Riteniamo

invece che su progetti di questo tipo, di microcredito all'imprenditorialità, la valutazione del progetto e l'accompagnamento del proponente sono variabili essenziali e fondamentali. E questo non lo può fare la banca, lo devono fare soggetti tecnici, preposti e specializzati che siano in grado di affiancare il progetto di impresa, accompagnando gli imprenditori. Ora l'interesse per questo strumento sta crescendo e avremmo bisogno di maggior dote e può essere interessante anche il fondo di garanzia, lo potremmo prendere in considerazione anche noi, ma credo che tenderemo a portare avanti sempre il finanziamento diretto. La dotazione finanziaria complessiva del fondo è piccola in confronto alle cifre delle altre Regioni, complessivamente 1 milione d'euro, provenienti dal FSE e messi a disposizione dalla Regione. Si pensava ad uno strumento di garanzia analogo a quello descritto da Fincalabra, ma ci siamo subito resi conto, prima ancora di partire, delle analoghe problematiche relative alle garanzie dei soggetti non bancabili: le banche ci hanno detto fin dall'inizio che non avrebbero neanche preso in considerazione richieste da parte di tali soggetti. E quindi siamo partiti con lo strumento e con la forma di erogazione diretta. Lo strumento è molto giovane, del 2011, e siamo veramente alle prime esperienze. Stiamo apportando dei correttivi al bando perché le problematiche che si verificano sono relative non tanto alla mancata restituzione, un problema da noi alquanto contenuto, quanto alla richiesta di dilazione di pagamento delle rate, un problema davvero importante.

Regione Basilicata: Il nostro è un Fondo regionale di sostegno e garanzia, finanziato con risorse dell'FSE. Il fondo prevede interventi sia di microcredito e sia di garanzia ovvero, 9 milioni per microcredito e 6 per garanzia (15 milioni totali). Ad oggi è stato attivato solo il fondo di microcredito e siamo già al secondo avviso. Supponendo che un fondo di garanzia non avrebbe sortito risultati positivi in quanto le banche avrebbero comunque chiesto interessi, abbiamo preferito orientarci prima di tutto sul fondo rotativo, con erogazione diretta ai beneficiari. Le risorse erano sufficienti e l'esigenza di far leva su altre risorse delle banche non è stata così fondamentale. Abbiamo preferito l'efficacia dello strumento. Le domande pervenute hanno assorbito pressoché completamente le risorse impegnate sull'asse fondo rotativo, per cui ora partiremo anche con il fondo di garanzia che, ponendosi in maniera non più concorrenziale con il fondo microcredito, può rappresentare un ulteriore strumento di sostegno. Chiaramente il fondo di garanzia non è così conveniente per i potenziali beneficiari, perché richiede oneri aggiuntivi legati agli interessi passivi e all'ulteriore istruttoria bancaria, fermo restando che le banche non vedono di buon occhio i soggetti non bancabili.

Come si evince dalle testimonianze appena riportate, la preferenza verso un fondo con cui erogare direttamente i microcrediti va attribuita anche alla volontà di non far pesare sui beneficiari il costo degli interessi bancari, inevitabili in caso di adozione di un fondo di garanzia, anche se, come si è visto in precedenza, la Calabria ha aggirato questo problema prevedendo un plafond ad hoc con cui rimborsare alle banche il costo degli interessi. Ma vi è anche un'altra ragione che ha spinto le istituzioni regionali a preferire il fondo rotativo. Dato che quasi sempre esse attingono da risorse del Fondo Sociale Europeo, incardinate nei propri Programmi Operativi 2007-2013, vi era anche la

necessità di utilizzare in tempi brevi le risorse europee disponibili, che altrimenti avrebbero rischiato il disimpegno, come evidenziano i rappresentanti di Puglia e Campania.

Regione Puglia: E' stato creato il Fondo per il microcredito anche con l'obiettivo di compattare i tempi di accesso al finanziamento: perché se all'istruttoria della banca si aggiunge l'istruttoria del fondo di garanzia che deve deliberare la concessione della garanzia e se malauguratamente a questa si aggiunge una terza istruttoria che è quella di merito di chi deve deliberare l'accesso all'agevolazione, si innesca un meccanismo che vanifica l'operatività del fondo.

Regione Campania: Va considerato che avevamo anche una scadenza, ovvero non potevamo rischiare di mandare i fondi in disimpegno e attraverso la società in house li abbiamo potuti utilizzare.

Ma quante risorse sono state messe in campo per il finanziamento diretto? Come si evince dal prospetto che segue, le somme più ingenti sono state impegnate dalla Sardegna e dalla Campania⁷ che hanno previsto di erogare 65 milioni di euro ciascuna, vale a dire approssimativamente le risorse che sono state impiegate nel corso del 2012 da tutti i progetti di microcredito attivi.

Tabella 4.4 - Microcredito e Fondi rotativi ad erogazione diretta regionali: ammontare e provenienza

Promotore	Soggetto gestore	Fondo utilizzato	Ammontare (milioni di euro)	Provenienza fondo
REGIONE VALLE D'AOSTA	Finaosta S.p.A.	FONDO ROTATIVO AD EROGAZIONE DIRETTA	N.D.	Regione Autonoma Valle d'Aosta
REGIONE UMBRIA	Sviluppumbria S.p.A.	FONDO ROTATIVO AD EROGAZIONE DIRETTA	1,000	P.O. FSE Umbria 2007 - 2013
REGIONE ABRUZZO	Abruzzo Sviluppo S.p.A.	FONDO ROTATIVO AD EROGAZIONE DIRETTA	22,032	P.O. FSE Abruzzo 2007-2013
REGIONE MOLISE	Finmolise S.p.A.	FONDO ROTATIVO AD EROGAZIONE DIRETTA	1,000	P.O. Molise 2000-2006
REGIONE BASILICATA	Sviluppo Basilicata S.p.A.	FONDO ROTATIVO AD EROGAZIONE DIRETTA E FONDO DI GARANZIA	9,000+ 6,000	P.O. FSE Basilicata 2007 - 2013
REGIONE CAMPANIA	Sviluppo Campania S.p.A.	FONDO ROTATIVO AD EROGAZIONE DIRETTA	65,000	P.O. FSE Campania 2007 - 2013
REGIONE PUGLIA	Puglia Sviluppo S.p.A.	FONDO ROTATIVO AD EROGAZIONE DIRETTA	19,500	P.O. FSE Puglia 2007 - 2013
REGIONE SARDEGNA	SFIRS S.p.A.	FONDO ROTATIVO AD EROGAZIONE DIRETTA	65,000	P.O. FSE Puglia 2007 - 2013

⁷ Si tenga conto del fatto che il fondo istituito dalla Campania può arrivare fino ad un massimo di 100 milioni.

Va tuttavia osservato che tre dei casi considerati, Abruzzo, Campania e Puglia, concederanno i primi microcrediti solo nel 2013, facendo prevedere un forte incremento dei prestiti finalizzati all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, che nel 2012, come si ricorderà, sono stati 1.872 per 37,273 milioni.

Stando ai dati disponibili a metà 2013, si può anzi prevedere che sia il numero sia l'ammontare dei microcrediti produttivi potranno subire in quest'anno una vera e propria impennata. Infatti, solo considerando le tre Regioni che si apprestano a varare il microcredito per l'impresa, tali previsioni trovano già parziale conferma. L'Abruzzo, ha reso noto l'avviso pubblico per l'accesso al microcredito regionale a settembre 2012; a novembre, a seguito delle numerose istanze pervenute, ha incrementato il Fondo Microcredito FSE di ulteriori 7 milioni; a giugno 2013 pubblica la graduatoria in base alla quale, su 1.333 istanze valutate, sono stati finanziati 849 consolidamenti di iniziative esistenti e 93 nuove iniziative, mentre le domande finanziabili saranno complessivamente 942 per un valore di 13,600 milioni, di cui 1,570 milioni per nuove attività. La Campania, con il bando pubblicato a metà novembre 2012 ha raccolto ben 5.286 domande e ne ha decretate oltre 500 a maggio 2013, avviando il processo di ammissione ed erogazione che proseguirà nel corso dell'anno a valere sull'ampia dote disponibile. La Puglia, infine, ha aperto le porte al microcredito a maggio 2013, con un bando senza scadenza ed in un solo mese ha raccolto 161 richieste di prestito per un totale di 3,6 milioni di euro circa.

A queste tre Regioni va poi ad aggiungersi anche le Marche, che nel 2013 ha pubblicato un nuovo bando di accesso, il terzo, aperto fino 31/12/2014, con cui potranno essere finanziate altre 480 iniziative economiche, dopo averne sostenute altrettante sia nel 2011 (con il bando del 2010), sia nel 2008 (con il bando del 2007), per oltre 10 milioni per ciascun bando.

4.4 I volumi degli interventi regionali

Se le più che attendibili proiezioni fanno intravedere per il 2013 un repentino exploit del microcredito volto all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, prima di verificare i volumi conseguiti nel 2012, è opportuno riepilogare brevemente i confini che ciascun programma regionale si è prefisso, in termini di importo massimo dei microcrediti concedibili, della durata dei prestiti e del valore modale di quelli concessi.

Come si può verificare dal prospetto che segue, i programmi finalizzati al microcredito sociale prevedono importi massimi concedibili molto contenuti, tra i 5mila e i 6mila euro, mentre i progetti volti all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità hanno quasi sempre fissato il limite massimo di 25mila euro, tranne nel caso dell'Umbria, che ha stabilito in 12mila euro la soglia massima, e del Lazio, che ha fissato per il microcredito volto all'autoimprenditorialità un confine di 20mila euro e per quello socio-assistenziale un tetto di 10mila euro. All'opposto, sia la Regione Marche che la Regione Calabria prevedono la possibilità di oltrepassare il limite dei 25mila euro: nel primo caso, si può arrivare anche a 50mila euro se il richiedente è una società con almeno 3

soci; nel secondo caso, il microcredito si può estendere fino a 50mila euro, se vi sono almeno 2 richiedenti associati ed un investimento previsto di almeno 100mila euro, ma può arrivare anche a 75mila euro, se vi sono più di 2 richiedenti associati ed un investimento previsto di oltre 150mila euro.

La prassi realizzativa si dimostra tuttavia leggermente al di sotto di tali soglie. Considerando, infatti, gli importi effettivamente erogati si può riscontrare che il valore più frequente, la cosiddetta "moda", è pari alla soglia dei 25mila euro solo nelle Marche e della Calabria, mentre in tutti gli altri casi - tranne che in Abruzzo, Campania e Puglia, dove le attività di concessione sono state appena avviate e pertanto non è ancora possibile una stima - si rileva un valore modale più basso del limite massimo stabilito dal singolo programma, segnalando una diffusa tendenza al contenimento del plafond individuale.

I limiti stabiliti vanno altresì collegati ai tempi di restituzione del microcredito, anch'essi variabili da caso a caso: in Umbria e Molise, in considerazione delle dimensioni massime più ridotte, sono stabiliti in 3 anni; in Basilicata erano di 4 anni poi estesi a 5 con il secondo avviso; in Valle d'Aosta, Toscana, Abruzzo, Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania e Puglia sono di 5 anni; in Marche e Piemonte di 6 anni; infine, nel Lazio si raggiunge la durata massima di 7 anni.

La tabella che segue riassume queste informazioni.

Tabella 4.5 - Programmi di microcredito regionali: importi massimi previsti, moda dei prestiti concessi e durata

Promotore	Importo massimo microcrediti concessi (in euro)	Importo modale microcrediti concessi	Durata (anni)
REGIONE VALLE D'AOSTA	5.000,00 credito emergenza famiglie; 2.000,00 prestito sociale d'onore	5.000,00 2.000,00	5
REGIONE PIEMONTE	25.000,00	20.000,00	6
REGIONE MARCHE	25.000,00 estendibili fino a 50.000,00 per società con almeno 3 soci	25.000,00	6
REGIONE UMBRIA	12.000,00	10.000,00	3
REGIONE TOSCANA	15.000,00	15.000,00	5
REGIONE ABRUZZO	10.000,00 persone fisiche; 25.000,00 persone giuridiche	nessuna erogazione nel 2012	5
REGIONE MOLISE	5.000,00	5.000,00	3
REGIONE LAZIO	20.000,00 per mc imprenditoriale; 10.000,00 per mc sociale	15.000,00 imprend. 8.000,00 sociale	7 imprend. 3 sociale
REGIONE SARDEGNA	25.000,00	18.550,00	5
REGIONE CALABRIA	25.000,00 estendibili fino a 50.000,00 per 2 richiedenti associati e investimento di 100.000,00 euro; fino a 75.000,00 per più di 2 richiedenti associati e investimento di 150.000,00 euro	25.000,00	5
REGIONE BASILICATA	25.000,00	22.000,00	5
REGIONE SICILIA	6.000,00	6.000,00	5
REGIONE CAMPANIA	25.000,00	nessuna erogazione nel 2012	5
REGIONE PUGLIA	25.000,00	nessuna erogazione nel 2012	5

Ciò premesso, è possibile ora considerare più da vicino quanto è accaduto nel 2012 grazie all'intervento delle 11 Regioni operative in quest'anno, tenendo ovviamente conto del fatto che tali dati sono ovviamente una conseguenza della quantità di risorse dirette ovvero di fondi di garanzia destinati allo scopo.

In precedenza si è già avuto modo di rilevare che nel 2012 circa un quarto dei prestiti (1.753 su 7.167) ed oltre il 42% dell'ammontare complessivamente concesso in questo anno (circa 27 milioni su circa 63 milioni di euro) è stato erogato proprio da queste istituzioni. Va tuttavia precisato che,

per quanto spesso rivolti anche alle emergenze sociali, i programmi regionali di microcredito mostrano - a differenza dei progetti ad operatività nazionale - un più spiccato orientamento verso i microprestiti produttivi, che rappresentano il 59% per numero e il 79% per ammontare del totale concesso da questi enti.

Tabella 4.6 - Iniziative di microcredito regionali: finalità, numero di microcrediti ed ammontare erogato. Anno 2012

Promotore	Finalità	MC erogati totali	Ammontare totale (euro)	MC erogati autoimpiego	Ammontare autoimpiego (euro)	MC erogati sociale	Ammontare sociale (euro)
REGIONE PIEMONTE	Autoimpiego- Imprenditoriale	43	625.679	43	625.679	-	-
REGIONE VALLE D'AOSTA	Sociale	68	280.830	-	-	68	280.830
REGIONE TOSCANA	Sociale	173	1.507.200	-	-	173	1.507.200
REGIONE UMBRIA	Autoimpiego- Imprenditoriale	40	400.000	40	400.000	-	-
REGIONE MARCHE	I Autoimpiego- Imprenditoriale	19	512.156	19	512.156	-	-
REGIONE LAZIO	Mista	64	993.000	58	945.000	6	48.000
REGIONE MOLISE	Sociale	7	33.000	-	-	7	33.000
REGIONE BASILICATA	Autoimpiego- Imprenditoriale	31	707.370	31	707.370	-	-
REGIONE CALABRIA	Mista	404	5.850.253	243	3.538.840	161	2.311.413
REGIONE SICILIA	Sociale	297	1.554.149	-	-	297	1.554.149
REGIONE SARDEGNA	Autoimpiego- Imprenditoriale	607	14.475.662	607	14.475.662	-	-
Totali		1.753	26.939.299	1.041	21.204.707	712	5.734.592

Sono soprattutto due i programmi regionali identificati dal Monitoraggio che si dimostrano più rilevanti, per numero di microcrediti e ammontare erogati.

In primo luogo, quello con finalità produttive realizzato dalla Regione Sardegna, che nel 2010 istituisce un fondo rotativo ad erogazione diretta nell'ambito del POR FSE 2007-2013, prima di 50 milioni poi incrementato nel 2013 a 65 milioni di euro, con l'obiettivo di sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali ovvero la realizzazione di nuovi investimenti di imprese già esistenti, da parte di categorie di soggetti con difficoltà di accesso al credito e in condizione di svantaggio, che nel 2012 ha concesso 607 microcrediti per complessivi 14,475 milioni di euro. Nell'anno precedente, il microcredito regionale sardo era stato ancora più rilevante: 761 prestiti per 18,192 milioni di euro.

In secondo luogo, quello con duplice finalità, sociale e autoimprenditoriale, realizzato dalla Regione Calabria, che nel 2010 interviene istituendo un Fondo di garanzia Regionale per operazioni di Microcredito POR Calabria FSE 2007-2013, di 37 milioni di euro (in origine erano 20 milioni), un "Fondo c/interessi", originariamente di 2,5 milioni di euro e poi portato a 4 milioni, per la copertura degli interessi passivi maturati sul finanziamento concesso cosicché il beneficiario non debba sopportare tali costi, nonché un altro Fondo, pari ad 2,5 milioni di euro, per l'erogazione di servizi di assistenza, orientamento, formazione e tutoraggio per l'avvio delle neo-imprese. Nel 2012 la Regione Calabria ha erogato 404 microcrediti per un ammontare di 5,850 milioni di euro. Dato però che si tratta di un programma di microcredito dalla duplice finalità, va precisato che il 40% sia dei prestiti che dell'ammontare è stato erogato per finalità sociali.

Circa gli altri programmi occorre ricordare, in primo luogo, che la Regione Marche registra un numero di microcrediti assai contenuto dato che il 2012 ha rappresentato un anno di transizione tra il bando emesso nel 2011 e quello varato a metà 2013, con cui potranno essere finanziate tra le 400 e le 500 iniziative economiche, dopo averne sostenute altrettante sia nel 2011 (con il bando del 2010), sia nel 2008 (con il bando del 2007), per oltre 10 milioni per ciascun bando.

Va inoltre considerato che l'Umbria e la Basilicata stanno per esaurire le risorse dei rispettivi fondi rotativi, mentre il Piemonte ha volutamente circoscritto il proprio intervento ad un numero ridotto di microcrediti, puntando esclusivamente sui soggetti che non hanno alcuna possibilità di accesso ad altre forme di credito, come dichiarato nel corso di un approfondimento qualitativo dalla funzionaria regionale, responsabile del Settore Promozione e sviluppo dell'imprenditorialità, della cooperazione e delle pari opportunità della Regione Piemonte:

Sentivo dalle altre Regioni numeri piuttosto importanti di operazioni già finanziate. Noi in questi due anni non abbiamo numeri così elevati, proprio perché forti dell'accompagnamento abbiamo dovuto difendere questo fondo di garanzia dall'assalto di persone che volevano soltanto risorse per spenderle non si sa come, da persone che avevano già un passato di aperture di imprese; dobbiamo essere attenti ad educare i soggetti a fare impresa e ci sono persone non adatte né a fare impresa né a fare professionisti, quindi l'accompagnamento ci serve anche da deterrente per queste persone. E' vero che in 2 anni abbiamo avuto 1.600 colloqui prima dell'accompagnamento, ma come domande effettivamente portate alla fine, di ammessi, abbiamo 150 progetti. Abbiamo dovuto proteggerci dall'assalto alle risorse, anche perché come già detto ci sono anche altre misure per i soggetti che vogliano fare impresa. Distinguiamo perciò in due percorsi: da un lato, i soggetti non bancabili che non hanno risorse e non potrebbero neanche avvicinarsi al credito ordinario e, dall'altro, persone che qualcosa hanno e per questo li aiutiamo con altre misure. Il microcredito lo abbiamo ristretto solo ai non bancabili, non distinguendo all'interno giovani, donne, disoccupati adulti, migranti, etc. E' anche vero che adesso, che la comunicazione su questo modello si è diffusa sul territorio, abbiamo un aumento di domande. Però abbiamo lottato due anni per assestarci e anche per non sprecare le risorse che ci sono state date. Certamente per il

2014-2020, considerando i tavoli che si stanno organizzando a livello europeo, anche noi pensiamo di poter utilizzare i fondi POR, potendo disporre ora di una struttura ben assestata alle spalle.

Con l'entrata in campo nel 2013 di Abruzzo, Campania e Puglia, il quadro del microcredito promosso dalle Regioni cambierà significativamente, segnalando al contempo quanto sia importante un'azione di monitoraggio che tenga sotto costante osservazione un fenomeno in rapida evoluzione, formato anche da un ampio numero di iniziative a carattere locale oggetto del prossimo capitolo.

4.5 Le traiettorie evolutive dei programmi regionali

Come si è avuto modo di vedere sin qui, il panorama degli interventi regionali di microcredito - che va completato con l'importante capitolo sull'offerta collaterale di servizi ausiliari di supporto, di cui si tratterà diffusamente nel capitolo 7 - è oltremodo articolato. Gli attori pubblici interpellati direttamente nell'ambito di uno specifico approfondimento qualitativo nella forma del Focus Group, muovendosi da finalità comuni e pur in presenza di dimensioni significativamente diverse dei singoli interventi realizzati, esprimono comunque un giudizio complessivamente positivo sia sullo strumento, sia sui risultati raggiunti nel corso della propria esperienza.

E' infatti opinione condivisa che la formula del piccolo prestito a soggetti non bancabili, ma in grado di realizzare una propria attività, risponda adeguatamente non soltanto ad una sempre più elevata domanda di sostegno ma anche all'esigenza di diffondere una cultura della fiducia e della responsabilità sociale, che promuova l'empowerment e l'autonomia economica delle persone e delle imprese: in tutti i progetti, dunque, la mission perseguita coniuga l'inclusione sociale con la nascita e il potenziamento delle microimprese locali.

Si è avuto modo di constatare che molto spesso la fonte finanziaria per realizzare i programmi di microcredito sono incardinate nei Programmi Operativi Regionali (POR) 2007-2013 e più precisamente fanno riferimento al Fondo Sociale Europeo (FSE), principale strumento finanziario con cui l'Unione europea sostiene l'occupazione negli Stati membri e promuove la coesione economica e sociale. Ed è per questo che i programmi sono stati sviluppati soprattutto nell'ultimo settennio, coincidente con quello della programmazione comunitaria 2007-2013, con un'intensificazione negli ultimi tre anni anche per evitare il rischio di disimpegno di tali risorse.

In tutti i casi che è stato possibile approfondire il microcredito è solo una, la più recente, delle misure di intervento regionali a favore delle attività economiche locali e dell'occupazione, inserendosi nel mix di provvedimenti e rimedi che queste amministrazioni mettono in campo. Si tratta però di uno strumento che ha comportato in qualche caso un cambiamento di mentalità e di visione da parte dei policy maker, abituati da sempre ad intervenire solo in termini di compartecipazione all'investimento d'impresa, escludendo perciò quanti non dispongono di alcun capitale da impegnare. In altri casi, il microcredito è stata una risposta innovativa, di superamento dei limiti dimostrati delle pregresse azioni di sostegno allo sviluppo e alla creazione di imprese.

Partendo dal dato che, per il recente avvio, non sono ancora possibili valutazioni sulla capacità del microcredito attivato dalle Regioni di favorire la creazione di lavoro stabile e duraturo, questo lungo excursus di approfondimento delle esperienze regionali sollecita ad avanzare alcune auspicabili traiettorie evolutive.

Come si è avuto modo di osservare, il modello realizzativo prevalente che le amministrazioni regionali hanno scelto è quello dell'in house providing, quindi la gestione diretta del servizio, ma non mancano soluzioni alternative, come quella adottata dalla Regione Marche che ha preferito selezionare, sia la banca, sia le società di servizi chiamate ad attuare la comunicazione sullo strumento ed organizzare le attività di assistenza ai beneficiari, tramite un bando di gara. Ciò fa intravedere che sono possibili alternative da considerare e valutare.

L'elemento più vincolante che alcuni rappresentanti regionali hanno posto con evidenza è certamente rappresentato dagli istituti di credito e più specificamente dal fatto che essi costituiscono un freno, presunto o reale, all'erogazione di microcrediti ai soggetti non bancabili, target specifico di tutti i progetti regionali. Ciò ha addirittura condizionato le scelte di alcuni policy maker, che hanno preferito realizzare il microcredito aggirando questo ostacolo, bypassando l'intervento delle banche, attraverso l'istituzione di fondi rotativi con i quali concedere direttamente i piccoli prestiti, anziché orientarsi verso la costituzione di fondi di garanzia che, pur proteggendo gli intermediari finanziari dal rischio di insolvenza, comportano una certa dipendenza dalle banche, che anticipano le risorse e pretendono perciò una compartecipazione in termini di istruttoria, nella decisione di ammettere o meno alla misura determinati soggetti. Inoltre, la presenza degli istituti di credito comporta l'applicazione di interessi ai microcrediti concessi che alcune Regioni preferiscono non far gravare sul beneficiario.

Come si è visto, i programmi di microcredito regionali sono in parte realizzati tramite fondi di garanzia, che comportano evidentemente un minore impegno economico, e in parte tramite fondi di rotazione ad erogazione diretta, preferiti proprio per evitare l'intervento selettivo e pregiudicante degli istituti di credito. Sebbene il recente avvio di queste ultime iniziative non consenta di valutare il rischio default che tale scelta può comportare, va considerato che anche gli interventi realizzati tramite fondi di garanzia si sono dimostrati comunque esposti a questo pericolo, come mostrano i due casi del Lazio e della Calabria, dove finora si sono registrati sostenuti livelli di insolvenza, più significativi nel primo caso, pari a circa il 50% - anche in considerazione delle finalità non solo microimprenditoriali ma anche socio-assistenziali dell'intervento, in progressiva riduzione grazie all'intervento selettivo della banca⁸ - e pari a circa il 15% nel secondo caso, con previsioni di ulteriore incremento.

⁸ Dopo una prima fase in cui il fondo di garanzia è stato significativamente eroso da elevati livelli di default, la Regione Lazio ha cercato di contenere le perdite, coinvolgendo la banca convenzionata (BCC di Roma) nella partecipazione al rischio del fondo di garanzia, per il 10%. Di conseguenza, accanto alle istruttorie di merito agevolativo operate dalla Regione si sono affiancate quelle di merito creditizio svolte dalla banca. Più in particolare, il ruolo dell'istituto di credito è in questo caso decisivo: esso infatti istruisce la pratica, valutando il merito creditizio, l'ammissibilità

Gli istituti di credito, da parte loro, interpellati nel corso di un precedente Focus Group realizzato nell'ambito del Progetto di Monitoraggio, ritengono che la presenza di fondi di garanzia a copertura dei finanziamenti concessi sia il presupposto irrinunciabile per favorire la crescita del mercato del microcredito. Sia gli intermediari bancari più grandi sia quelli più piccoli convergono nel considerare imprescindibile l'intervento di strumenti di mitigazione del rischio connesso alla concessione di credito a soggetti non bancabili, spingendosi a sollecitare l'intervento di un Fondo centrale, nazionale, in grado di garantire una elevata copertura delle perdite, allo scopo di incoraggiare l'erogazione di un maggior numero di microcrediti ed incentivare una più accentuata partecipazione delle banche in questo settore.

Ed è proprio in quest'ultima direzione che stanno per aprirsi nuove prospettive per le future importanti decisioni dei policy maker regionali, sia che abbiano già attuato il microcredito, sia che se lo propongano. Stanno infatti per aprirsi innovative possibilità regolamentari⁹, attraverso nuovi canali di accesso a fondi di garanzia Basilea Compliant, che in genere è molto complicato costruire oppure sono penalizzanti in termini di moltiplicatore, perché presuppongono in garanzia reale il deposito del contante.

Questa possibilità trae origine dalla legge 214/2011 (art.39, comma 7-bis) che destina al microcredito una quota del Fondo centrale di garanzia per le PMI, fondo a titolarità del Ministero dello Sviluppo Economico, gestito in primo luogo dal Mediocredito Centrale - anche se adesso altre banche fanno parte dell'organo di gestione - che è appunto un fondo Basilea Compliant, cioè permette alle banche che erogano microcredito di risparmiare in termini di assorbimento patrimoniale in ragione della "ponderazione zero" assicurata dal fondo stesso.

Proprio allo scopo di ridurre le preoccupazioni regolamentari che le banche generalmente adducono relativamente al loro ridotto coinvolgimento per il finanziamento di soggetti non bancabili, in termini di costi aggiuntivi dovuti alla vigilanza, l'Ente Nazionale per il Microcredito insieme al Ministero dello Sviluppo Economico e all'ABI si stanno adoperando affinché chi voglia istituire un fondo di garanzia possa farlo disponendo di un vantaggio maggiore, offrendo la possibilità che alle banche convenzionate venga assicurata una ponderazione zero del rischio, vale a dire che esse non trovano assorbita nessuna porzione di patrimonio in termini di vigilanza, come al contrario avviene oggi nella maggior parte dei casi.

Riepilogando, a breve ci sarà anche la possibilità per i soggetti pubblici o privati, tramite una convenzione con l'Ente Nazionale per il Microcredito, di aprire una quota autonoma, personale, dentro il Fondo centrale di garanzia per la quota destinata al microcredito. Ciò vuol dire che una Regione, oltre a poter usufruire della quota generale, se vuole destinare una parte dei propri fondi

oggettiva e soggettiva e la capacità di rimborso del beneficiario e soprattutto prende la decisione finale relativa alla concessione o al rifiuto del prestito, anche se tutte le richieste, comprese quelle dubbie, negative o eccezionali, sono vagliate dal Comitato Tecnico di Coordinamento istituito nell'ambito della gestione del fondo per il microcredito.

⁹ Tali possibilità sono state illustrate dal prof. Mario La Torre, componente del Comitato Scientifico del Progetto, nel corso del Focus Group svoltosi con i rappresentanti regionali.

a garanzia, può farlo, utilizzando il fondo di garanzia centrale, assicurando così alle banche in convenzione una ponderazione zero. In altre parole, quei fondi che la Regione mette a disposizione e vincolati ai programmi di microcredito promossi dalla Regione stessa, potranno avere all'interno del fondo centrale di garanzia una propria "sezione soggettiva", che risponde non solo ai requisiti oggettivi e soggettivi dell'art. 111, ma anche a tutti gli altri requisiti di eleggibilità che vengono stabiliti dal bando.

Un'ulteriore leva, importante, significativa, consiste poi nel fatto che non solo si potrà disporre della quota generale, ma i singoli soggetti, pubblici e privati, avranno anche la possibilità di aprire delle linee specifiche che possono andare a pescare sulla garanzia complessiva del fondo, quindi sulla capienza, avvantaggiandosi in termini di moltiplicatore, di copertura dell'importo del credito e, in termini regolamentari, della ponderazione zero.

Circa le prospettive future, quindi, anche al fine di rendere più efficaci i programmi regionali di microcredito in corso, a valere su queste novità regolamentari, può essere auspicabile che le Regioni, anziché utilizzare in termini alternativi le risorse disponibili (o per un fondo di garanzia o per un fondo rotativo) favoriscano una ricomposizione quantitativa del mix delle risorse in termini di finalità, bilanciandole maggiormente tra fondi di rotazione e fondi di garanzia, dato che questi ultimi fanno da leva finanziaria e moltiplicano gli effetti in termini quantitativi.

5. IL MICROCOSMO DEL MICROCREDITO

5.1 Un universo di piccoli progetti a carattere locale

Al netto dei quattro programmi nazionali e dei 14 regionali fin qui esaminati in dettaglio, il Monitoraggio identifica un significativo numero iniziative di microcredito, 88 per la precisione, pari all'83% del totale dei progetti monitorati, evidentemente più circoscritte sia in termini dimensionali sia come raggio d'azione, di cui quasi la metà (il 47,7%) ha una finalità esclusivamente sociale, il 30% circa ha obiettivi produttivi e poco più di quarto (il 22,7%) persegue il duplice scopo di sostenere tanto il credito socio-assistenziale quanto quello lavorativo.

Tabella 5.1 - Iniziative di microcredito nelle Aree Obiettivo Convergenza in rapporto al resto d'Italia per finalità. Anno 2012

	Sociale	Autoimpiego	Misto	Totale
Obiettivo Convergenza	5	13	2	20
Resto d'Italia	37	13	18	68
Totale	42	26	20	88

E' stato già evidenziato che nel loro insieme queste iniziative hanno erogato 2.604 microcrediti per un ammontare di 19,245 milioni di euro, pari rispettivamente al 36,3% del totale dei prestiti ed al 31% del totale della cifra erogata dal complesso dei programmi monitorati nel 2012.

Questo sottouniverso raggruppa, pertanto, diversi micro-progetti, di dimensione più contenuta rispetto a quelli con valenza nazionale e a quelli promossi dagli Enti regionali, frequentemente vocati al microcredito sociale, come dimostra anche il dato secondo cui il 78,2% dei prestiti da essi concessi ha questa finalità. Tuttavia, oltre i due terzi dell'ammontare erogato (precisamente il 67,4%) dall'insieme di questi interventi ha avuto invece lo scopo di creare occupazione, attraverso l'autoimpiego o l'autoimprenditorialità. Ne consegue che l'importo medio dei microcrediti sociali si aggira intorno ai 3mila euro, contro i quasi 23mila euro di media di quelli con finalità produttive, significativamente più sostanziosi. Anche il rapporto tra prestiti concessi e domande erogate è alquanto diverso tra le due tipologie di microcrediti: in ambito socio-assistenziale si riesce a soddisfare più della metà della domanda esplicita (il 56%), mentre in ambito microimprenditoriale solo una minoranza dei richiedenti (il 46%) ha ottenuto il prestito richiesto.

Tabella 5.2 - Domande valutate, microcrediti concessi e ammontare per finalità e per aree di intervento. Anno 2012

		Domande valutate 2012		Microcrediti concessi 2012		Erogati / domande	Ammontare erogato 2012		Ammontare medio per MC
		v.a.	%	v.a.	%	Rapporto	Euro	%	Euro
Sociale	Resto Italia	3.500	96,8	1.947	95,6	55,6	6.060.433	96,6	3.113
	Ob. Convergenza	115	3,2	90	4,4	78,3	214.000	3,4	2.378
	Totale	3.615	100,0	2.037	100,0	56,3	6.274.433	100,0	3.080
Auto-impiego	Resto Italia	1.086	88,4	500	88,2	46,0	11.989.738	92,4	23.979
	Ob. Convergenza	143	11,6	67	11,8	46,9	981.151	7,6	14.644
	Totale	1.229	100,0	567	100,0	46,1	12.970.889	100,0	22.876
Totale	Resto Italia	4.586	94,7	2.447	94,0	53,4	18.050.171	93,8	7.376
	Ob. Convergenza	258	5,3	157	6,0	60,9	1.195.151	6,2	7.612
	Totale	4.844	100,0	2.604	100,0	53,8	19.245.322	100,0	7.391

Oltre alla finalità, un'altra importante chiave di lettura del sottoinsieme esaminato è costituita dalla circoscrizione geografica in cui ricadono ed operano le iniziative, che consente di valutare - in linea con le finalità del PON nel cui ambito è inserito il presente Progetto - il ruolo delle regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) nella diffusione del microcredito in confronto al resto d'Italia.

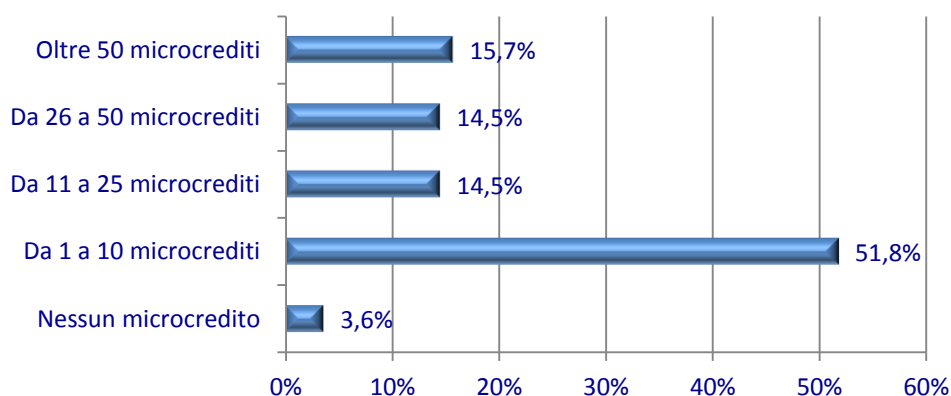
Su questo versante occorre in primo luogo rilevare che, sul totale dei programmi di microcredito rientranti in questo sottouniverso, il 22,7% opera appunto nelle aree Convergenza; inoltre, in queste regioni si riscontra una presenza di iniziative volte all'autoimpiego proporzionalmente più rilevante rispetto al resto del Paese, il che significa altresì che qui il microcredito sociale è proporzionalmente meno diffuso, a differenza di quanto accade nel resto d'Italia, dove invece sono molto più presenti gli interventi a finalità assistenziale rispetto a quelli volti all'occupazione.

Tuttavia, il ruolo delle aree Convergenza appare complessivamente molto modesto se si considerano, invece che il numero di iniziative operative, i microcrediti concessi, l'ammontare erogato ed anche le domande valutate, che rappresentano tutti all'incirca il 6% dei rispettivi totali. Ciò si riflette sugli importi medi dei prestiti accordati che qui sono significativamente più contenuti rispetto al resto d'Italia, sia in ambito sociale (2.378 euro contro 3.113 euro), sia e soprattutto in ambito di autoimpiego (14.644 euro contro 23.979 euro).

In sintesi, si può ritenere che se non fosse per i più rilevanti programmi attivati ed in corso di attivazione da parte delle Regioni Obiettivo Convergenza, come precedentemente descritti, il microcredito nelle aree più svantaggiate sarebbe una realtà ancora tutta da costruire.

A conferma delle dimensioni complessivamente ridotte delle iniziative rientranti nel sottoinsieme esaminato si possono considerare anche altre informazioni. In primo luogo, il numero di microcrediti concessi in termini di classi, che mostra quanto pesino sul totale le iniziative che nel 2012 hanno accordato un numero molto limitato di prestiti: sono più della metà quelle che non superano le 10 unità e più di 8 su 10 quelle che non superano i 50 microcrediti concessi nell'anno.

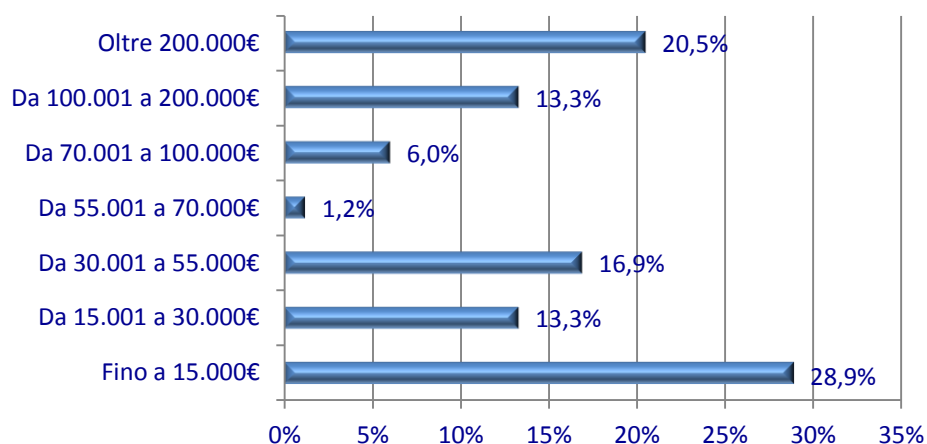
Grafico 5.1 - Iniziative di microcredito per classi di microcredito concessi. Anno 2012



In secondo luogo, si può considerare anche l'ammontare dei prestiti erogati nel 2012, sempre in termini di classi, da cui si evince che sono soltanto il un quinto del totale le iniziative che hanno concesso microcrediti per un ammontare totale superiore a 200mila euro, mentre all'opposto sono significativamente più numerose e pari a due terzi del totale quelle in cui i prestiti non superano la soglia dei 100mila euro complessivi nell'anno¹⁰.

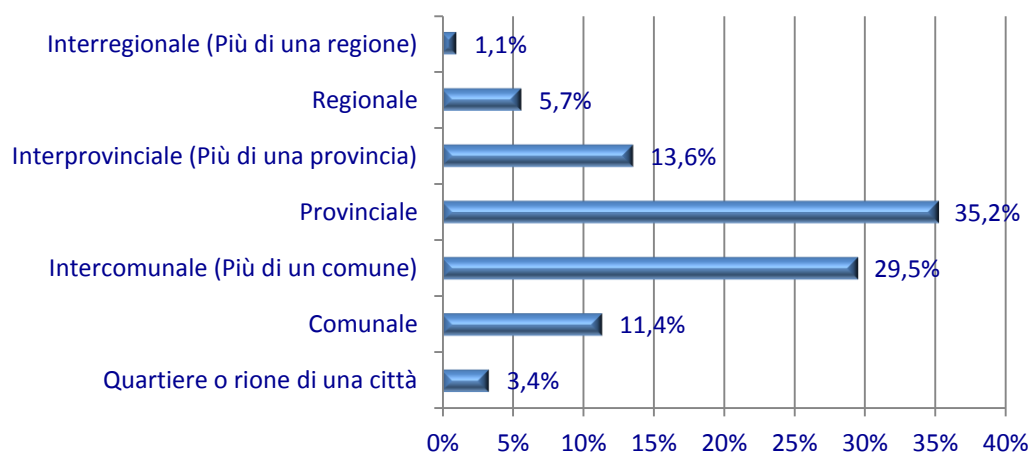
¹⁰ Va tuttavia precisato che all'interno di questo sottouniverso si riscontra la presenza di un progetto di microcredito di una certa ampiezza: Etimos per l'Abruzzo, di sostegno post emergenza terremoto, fondato sull'offerta di prodotti finanziari e di servizi di assistenza, fortemente voluto dalla Protezione Civile. Si tratta di un'iniziativa che vede Etimos (consorzio cooperativo internazionale specializzato nel sostegno alle istituzioni di microfinanza) nel ruolo di ideatore e regista, la Protezione civile come donator e una pluralità di attori locali come protagonisti diretti sul territorio (banche, associazioni di categoria imprenditoriali e professionali, Caritas). I fondi a disposizione (5 milioni di euro) sono stati destinati in parte a costituire un fondo di garanzia, per l'erogazione di finanziamenti agevolati a famiglie, micro e piccole imprese (comprese quelle in fase di start-up e i professionisti) e cooperative sociali, in parte a servizi di supporto, consulenza e accompagnamento per gli stessi beneficiari dei crediti. Nel 2012 il Monitoraggio ha rilevato l'erogazione di 335 microcrediti, di cui 126 a carattere socio-assistenziale per circa 1 milione di euro e 209 volti all'autoimprenditorialità per circa 6,9 milioni di euro.

Grafico 5.2 - Iniziative di microcredito per classi di ammontare dei microcrediti concessi. Anno 2012



In terzo luogo, considerando il raggio d'azione degli interventi in atto nel 2012 si può anche verificare che i progetti del sottoinsieme esaminato raramente superano i confini provinciali e ancor più difficilmente hanno ambiti di operatività regionali o più ampi.

Grafico 5.3 - Iniziative di microcredito per raggio d'azione. Anno 2012



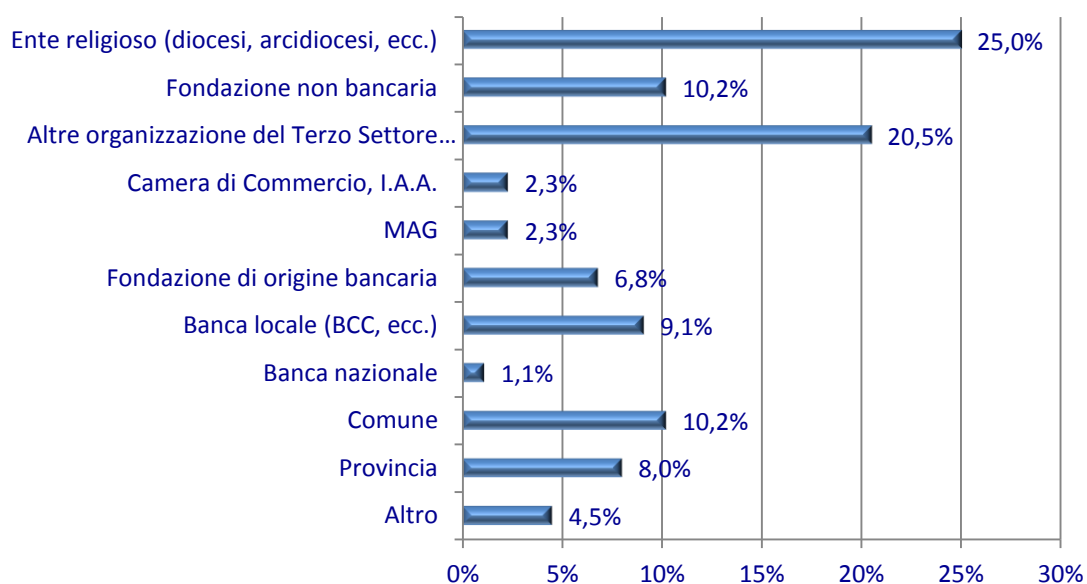
In definitiva, si profila un microcosmo formato da piccole iniziative di microcredito, a carattere prevalentemente locale, di limitata capacità economica, di orientamento prevalentemente socio-assistenziale, che nelle aree più svantaggiate si dimostrano ancora più micro sebbene più orientate all'autoimpiego, in definitiva una realtà composta che si può ulteriormente approfondire attraverso l'esame di altri indicatori di carattere qualitativo.

5.2 I promotori e le partnership

Un importante dato qualitativo, che contribuisce a spiegare anche le frequenti piccole dimensioni del microcosmo osservato, riguarda la tipologia di promotori, vale a dire i soggetti che hanno concretamente dato avvio alla realizzazione del progetto di microcredito, coinvolgendo o meno eventuali altri partner.

Si può così verificare che un ruolo rilevante è senz'altro quello svolto dagli enti religiosi (diocesi, arcidiocesi, ecc.) che da soli hanno promosso circa un quarto delle iniziative in esame, al netto dei programmi a valenza nazionale e di quelli istituiti dalle Regioni. Non è poi affatto irrilevante anche il ruolo delle altre organizzazioni del terzo settore che hanno dato vita ad un quinto circa degli interventi. Anche gli enti pubblici più vicini alle istanze locali esprimono un certo attivismo: Comuni e Province hanno dato vita, infatti, rispettivamente al 10,2% ed all'8% delle iniziative, al pari delle fondazioni non bancarie, artefici del 10,2% dei progetti di microcredito, mentre quelle di origine bancaria ne hanno promosso il 6,8%. Infine, il peso delle banche in qualità di promotore principale appare limitato a quelle a carattere locale, mentre assai più modesto in termini di leadership appare il ruolo delle Camere di commercio, dei Confidi, delle MAG.

Grafico 5.4 - Iniziative di microcredito per tipologia di promotore. Anno 2012

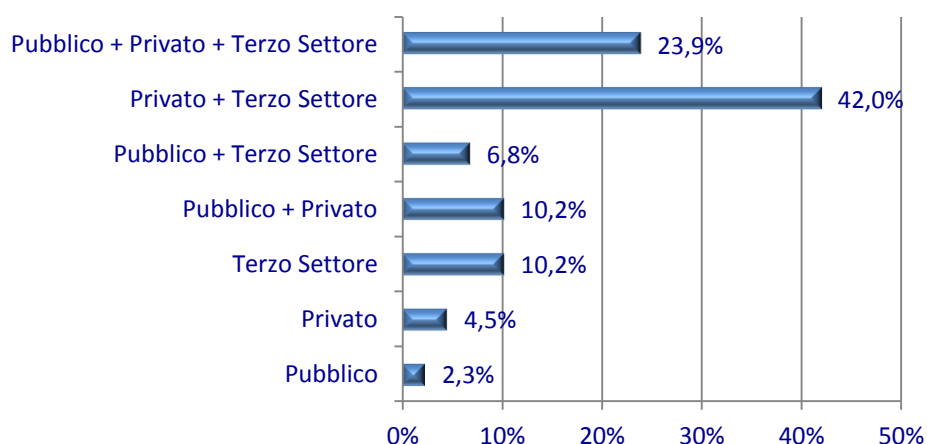


Prendendo ora in esame l'insieme dei partner che partecipano alla realizzazione dei programmi di microcredito oggetto della presente analisi, e non più solo il soggetto promotore principale, si ottiene una rappresentazione sintetica della natura pubblica, privata o mista delle piccole iniziative locali in corso nel 2012.

Si può così verificare che sono una netta maggioranza le partnership più articolate, che vedono cioè la compresenza di diverse tipologie di attori, riunitisi insieme per realizzare il progetto: le associazioni più frequenti sono quelle tra soggetti privati ed organizzazioni del terzo settore, pari al 42% del totale, ma numericamente significative sono anche le unioni tra attori pubblici, privati e del terzo settore, pari al 24% circa. Meno frequenti si dimostrano invece le iniziative rette da un'unica tipologia di promotori: quelle di natura esclusivamente pubblica rappresentano solo il 2,3%, come quelle di natura esclusivamente privata che sono il 4,5%, mentre un po' più numerose sono le iniziative che possono contare solo su organizzazioni del terzo settore pari al 10,2%. In definitiva, l'83% dei progetti di microcredito a valenza locale sono condotti da partnership composite per provenienza dei soggetti partecipanti.

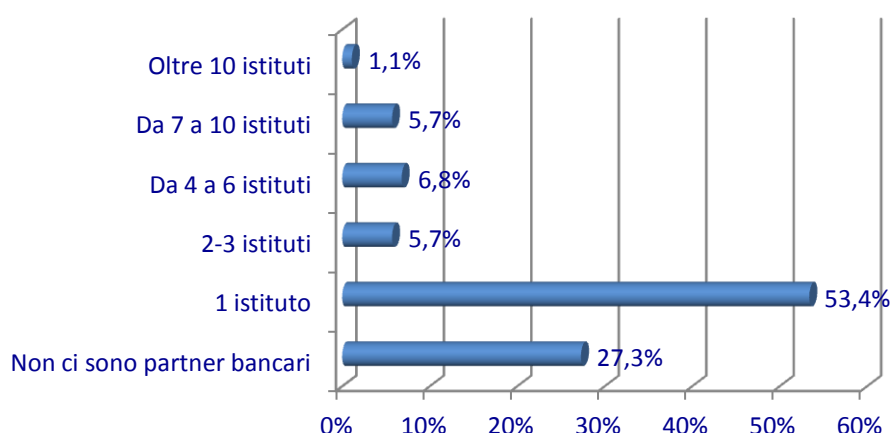
In sintesi, la presenza più ricorrente all'interno delle compagini che danno vita al microcosmo del microcredito, al netto dei programmi a valenza nazionale e di quelli avviati dagli Enti regionali, è prima di tutto quella delle organizzazioni del terzo settore che intervengono nel 83% dei casi, in secondo luogo quella dei privati (nei quali sono compresi gli istituti bancari) partecipanti all'81% circa delle iniziative, in terzo luogo, quella dei soggetti pubblici presenti nel 43,2% dei casi.

Grafico 5.5 - Iniziative di microcredito per tipologia di partnership. Anno 2012



Un altro elemento che definisce ancor meglio il microcosmo delle iniziative di microcredito a valenza locale è dato dalla presenza degli istituti di credito nelle compagini che realizzano i progetti. Ciò permette di verificare che sono quasi i tre quarti del totale gli interventi che operano avvalendosi di partner bancari: in oltre la metà dei casi si tratta di un solo istituto, ma non sono rari i programmi che hanno preferito stringere accordi con più di una banca. All'opposto, si identificano un certo numero di progetti, pari al 27,3% del sottouniverso considerato, che invece dichiarano di agire senza partner bancari, per piccoli interventi quasi sempre di carattere socio-assistenziale.

Grafico 5.6 - Iniziative di microcredito per numero di banche presenti nelle partnership. Anno 2012



5.3 Le fonti economiche e i sistemi di garanzia

Già in precedenza si è avuto modo di verificare quali e quante risorse impiegano i rilevanti programmi che agiscono sull'intero territorio nazionale e quelli promossi dalle Regioni per realizzare il microcredito, utili tanto per la concessione diretta dei microcrediti, tanto per la costituzione di eventuali fondi di garanzia, tanto per il sostegno al pagamento degli interessi e così via. Veniamo perciò a verificare anche per il microcosmo di progetti locali, come li abbiamo sin qui definiti, da quali fonti essi traggono le risorse utilizzate per realizzare il microcredito, tenendo conto che talvolta si tratta di una combinazione di mezzi di varia provenienza.

Sebbene non sempre prendano parte alle partnership realizzative, le banche locali sono anche le istituzioni che, più di altre, offrono o impegnano risorse economiche per realizzarlo. Secondo quanto dichiarato dai promotori principali, infatti, il 38% circa delle iniziative facenti parte del sottoinsieme considerato può contare su risorse provenienti da questa tipologia di intermediari, che provvedono quindi ad anticipare le somme concesse sotto forma di microcrediti, come evidentemente fanno anche gli istituti di rilievo nazionale, soltanto però nel 14% circa dei casi. Al secondo posto in ordine di importanza per numero di iniziative che le utilizzano vi sono i fondi degli enti religiosi che intervengono in quasi un quarto dei casi, mentre al terzo posto si collocano i Comuni, che mettono a disposizione capitali nel 21,8% dei casi. Seguono altre istituzioni, come le Province, che costituiscono una fonte finanziaria per il 15% circa delle iniziative, le fondazioni non bancarie presenti nel 12,6% dei casi e quelle di origine bancaria che impiegano risorse nell'11,5% dei progetti, come pure le organizzazioni del terzo settore. Al di sotto del 10% si collocano le altre istituzioni che, in qualche misura, offrono o impegnano capitali per realizzare l'iniziativa che hanno promosso o a cui partecipano.

Tabella 5.3 – Iniziative di microcredito per istituzioni che offrono o impegnano risorse economiche e per finalità del microcredito. Anno 2012 (valori percentuali)*

	Sociale	Autoimpiego	Misto	Totale
Stato o istituzione centrale	-	-	5,0	1,1
MAG	9,8	-	-	4,6
Camera di Commercio, I.A.A.	-	15,4	10,0	6,9
Associazione di categoria o sindacale	2,4	-	10,0	3,4
Altre organizzazione del Terzo Settore (volontariato, onlus, sociali)	4,9	15,4	20,0	11,5
Fondazione non bancaria	4,9	7,7	35,0	12,6
Ente religioso (diocesi, arcidiocesi, ecc.)	29,3	19,2	20,0	24,1
Altro	7,3	11,5	20,0	11,5
Istituzione sovranazionale (Unione Europea, ecc.)	-	3,8	-	1,1
Regione o Finanziaria reg.le	-	15,4	10,0	6,9
Provincia	9,8	15,4	25,0	14,9
Comune	26,8	3,8	35,0	21,8
Azienda sanitaria pubblica	-	-	5,0	1,1
Banca nazionale	12,2	19,2	10,0	13,8
Banca locale (BCC, ecc.)	48,8	26,9	30,0	37,9
Fondazione di origine bancaria	7,3	11,5	20,0	11,5

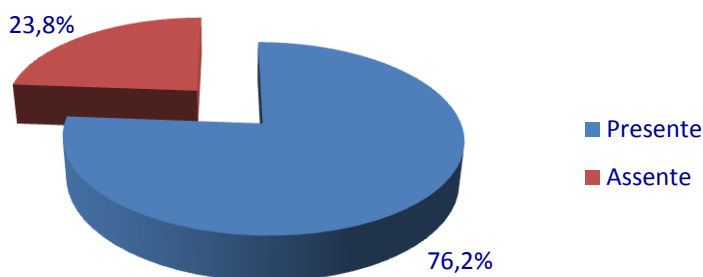
* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

Le fonti economiche si dimostrano alquanto differenziate se si guarda all'interno delle diverse finalità del microcredito realizzato. In ambito socio-assistenziale, sul totale delle iniziative impegnate su questo versante, cresce consistentemente sia il ruolo delle banche di piccola dimensione che offrono fondi in quasi la metà di questi casi, sia quello dei Comuni e degli enti religiosi. All'interno delle iniziative vocate all'autoimprenditorialità, invece, si riduce il peso delle banche locali e cresce quello degli istituti nazionali, così come emerge un più consistente intervento delle Camere di commercio, delle organizzazioni del terzo settore e anche delle Regioni o finanziarie regionali le quali, evidentemente, oltre che intervenire direttamente, contribuiscono in qualche modo anche alla realizzazione di programmi di microcredito promossi da altri attori. Infine, i progetti di carattere misto possono basarsi in misura relativamente maggiore che nella media anche sulla partecipazione economica dei Comuni e delle Province, nonché delle fondazioni, sia di origine bancaria che non.

Le 88 iniziative di microcredito qui considerate - al netto dei programmi nazionali e di quelli regionali - sono in oltre tre quarti dei casi accompagnate dall'esistenza di un fondo di garanzia, atto a mitigare il rischio di credito connesso all'erogazione dei prestiti. Di conseguenza, sono circa un quarto del totale i progetti di microcredito a valenza locale che operano senza avere alle spalle

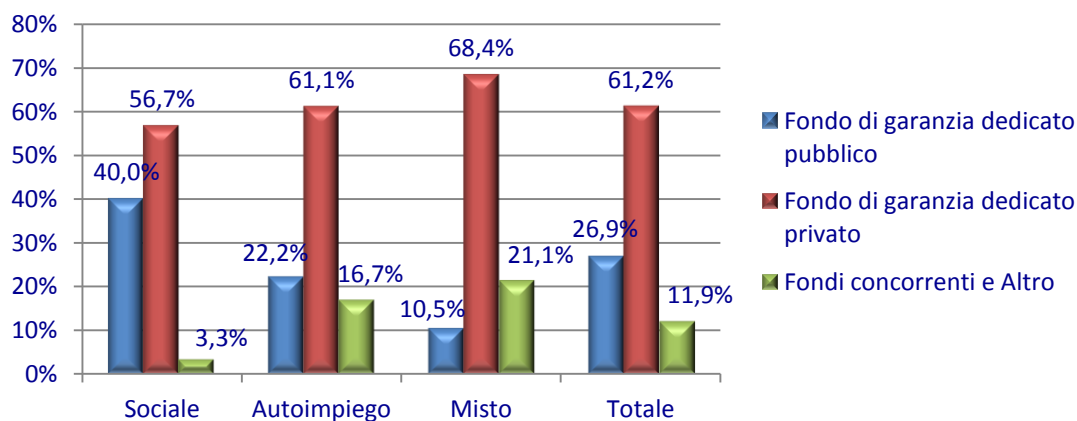
un sistema di garanzia, così come avviene anche nel caso di alcuni rilevanti interventi di microcredito regionali illustrati in precedenza.

Grafico 5.7 - Iniziative di microcredito per presenza di un fondo di garanzia. Anno 2012



Laddove presenti, i fondi di garanzia sono quasi sempre "dedicati", vale a dire sono stati costruiti ad hoc per tutelare il progetto di microcredito, e più frequentemente privati, mentre i fondi dedicati pubblici sono proporzionalmente più frequenti all'interno dei programmi a carattere socio-assistenziale.

Grafico 5.8 - Tipologia dei fondi di garanzia per finalità del microcredito. Anno 2012



L'ammontare complessivo dei fondi di garanzia dedicati, come riferiti dai promotori dei piccoli progetti a valenza locale, è pari a 22,394 milioni di euro, il 61,4% dei quali fanno capo ad iniziative con una duplice finalità, tanto sociale quanto produttiva, il 20,2% afferiscono ad interventi volti all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, mentre il restante 18,4% fa riferimento a programmi socio-assistenziali. Va tuttavia considerato che in quasi 2 casi su tre i fondi dedicati operano con l'ausilio di moltiplicatori, pari a 2 nel 22,2% dei casi ed a 3 in un quinto delle iniziative.

Grafico 5.9 - Ammontare dei fondi di garanzia per finalità delle iniziative. Anno 2012

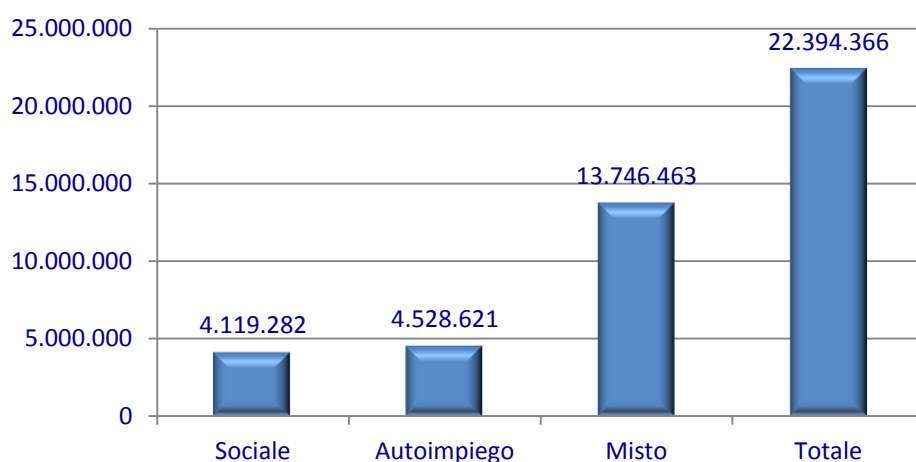
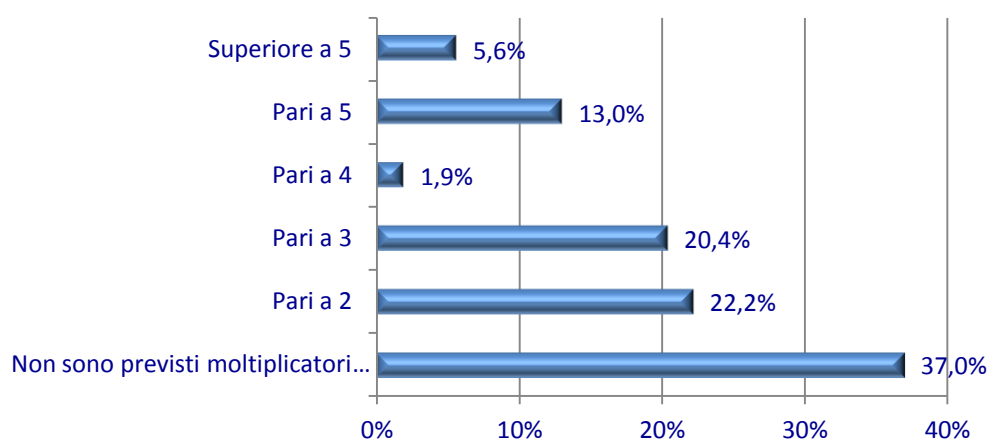
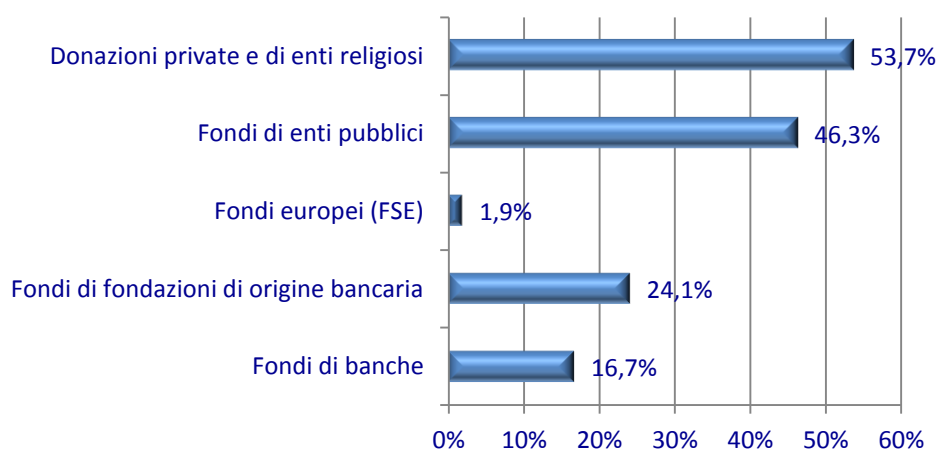


Grafico 5.10 - Iniziative di microcredito per presenza di moltiplicatori dei fondi di garanzia dedicati. Anno 2012



Infine, va anche rilevato che le risorse per la costituzione di fondi di garanzia dedicati provengono in più della metà dei casi da donazioni private e di enti religiosi, ma non sono trascurabili, e pari al 46,3%, anche le iniziative che attingono da capitali pubblici per la costituzione dei propri fondi di garanzia.

Grafico 5.11 - Iniziative di microcredito per provenienza dei fondi di garanzia dedicati. Anno 2012 *



* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

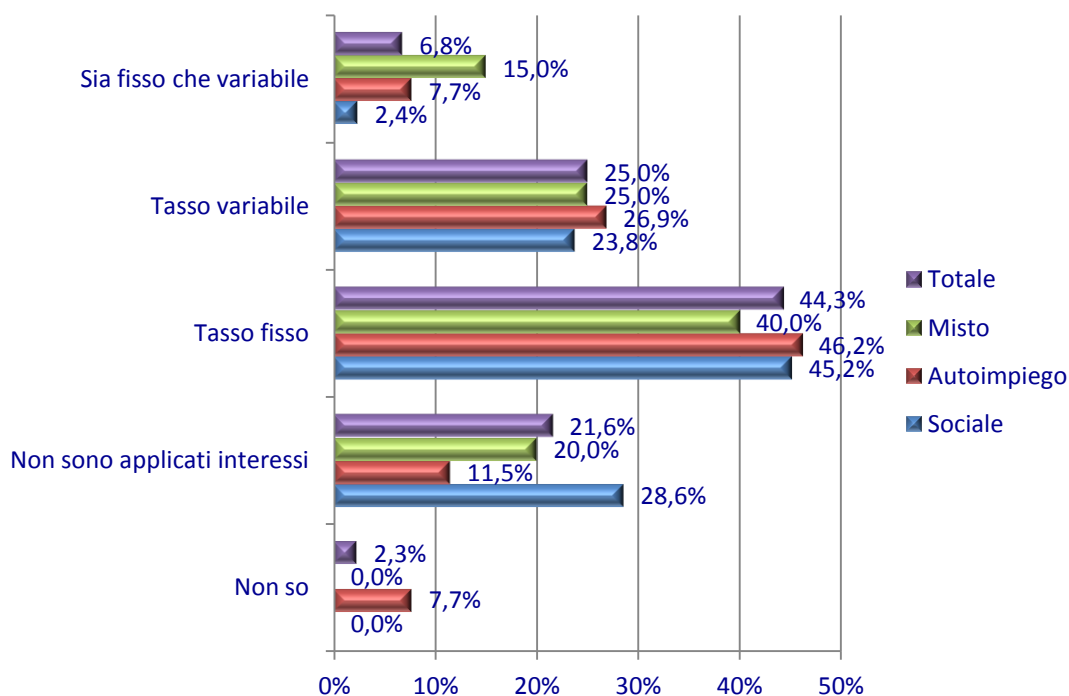
5.4 I tassi di interesse e le dimensioni dell'insolvenza

A conclusione dell'analisi su questo peculiare segmento dei piccoli progetti a valenza locale, vanno esplorati due ultimi importanti aspetti, spesso considerati critici, che contribuiscono a definirne ulteriormente il profilo: i tassi di interesse applicati ai prestiti concessi ed i livelli di default raggiunti nel 2012.

Riguardo il primo punto, occorre innanzi tutto rilevare che più di un quarto delle iniziative osservate concede microcrediti a titolo non oneroso per il beneficiario, il quale, quindi, dovrà restituire il capitale ottenuto senza pagare alcun interesse. Ciò si verifica più spesso nell'ambito dei progetti con finalità sociale e in misura molto più contenuta in quelli che hanno come obiettivo un'attività produttiva.

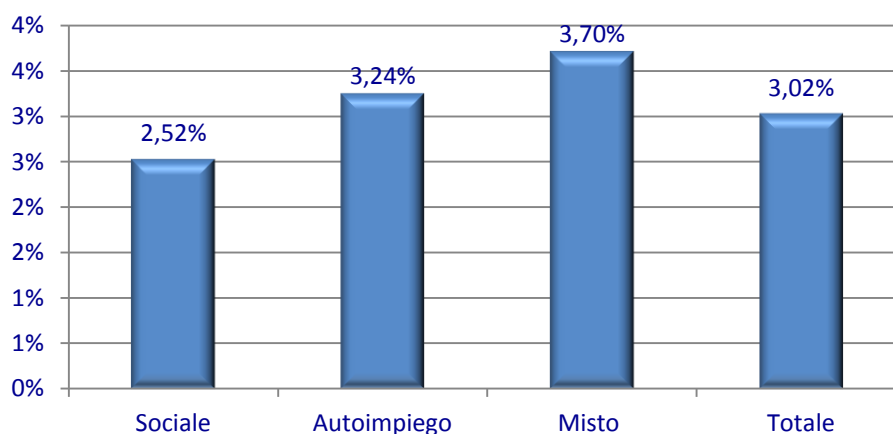
Per il resto, per la maggior parte dei progetti, gli interessi applicati sono a tasso fisso (44,3%) e in un quarto dei casi a tasso variabile.

Grafico 5.12 - Iniziative di microcredito per tipologia tassi di interesse applicati e finalità. Anno 2012



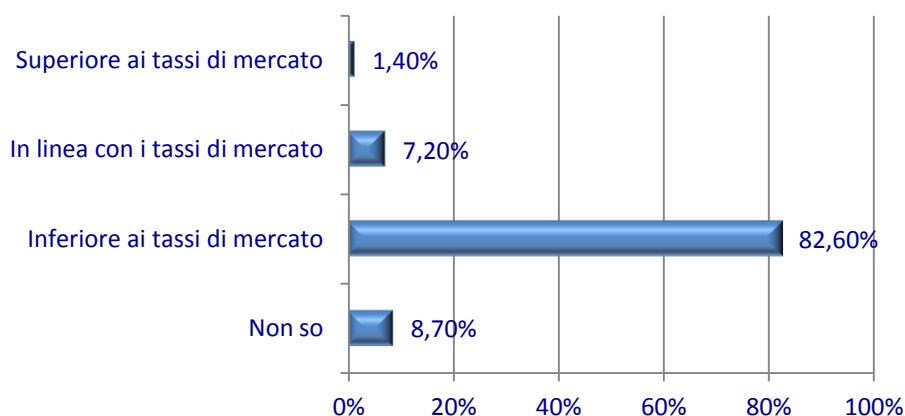
Laddove applicato, il tasso medio di interesse è pari al 3%, ma è più contenuto nel caso del microcredito socio-assistenziale, dove raggiunge un valore medio pari a 2,5%, mentre nell'ambito dei programmi volti all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità e di quelli misti sale rispettivamente al 3,2% e al 3,7%.

Grafico 5.13 - Iniziative di microcredito per tassi di interesse applicati e finalità. Anno 2012



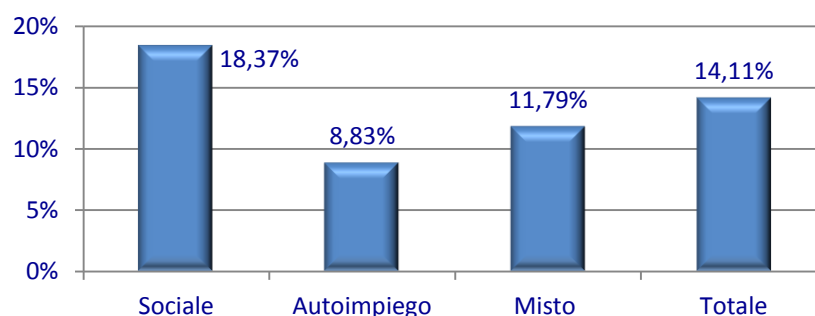
Anche considerando questi valori medi, è del tutto naturale che la stragrande maggioranza dei promotori interpellati definisca i tassi applicati inferiori a quelli di mercato, confermando così una delle più rilevanti specificità del microcredito erogato dalle piccole iniziative locali e consistente appunto in una contenuta onerosità dei prestiti accordati.

Grafico 5.14 - Iniziative di microcredito per valutazione sui tassi di interesse applicati. Anno 2012



L'altra faccia della medaglia è rappresentata dai livelli di default che per il microcosmo sotto osservazione si attesta in media, nel 2012, al 14,1%. Anche in questo caso si registrano però notevoli variazioni a seconda della finalità dell'intervento: per i progetti a finalità socio-assistenziale il valore medio dell'insolvenza sale al 18,4%, mentre scende sia per i programmi a finalità mista sia per quelli a finalità produttiva, dove diviene pari rispettivamente all'11,8% ed all'8,8%.

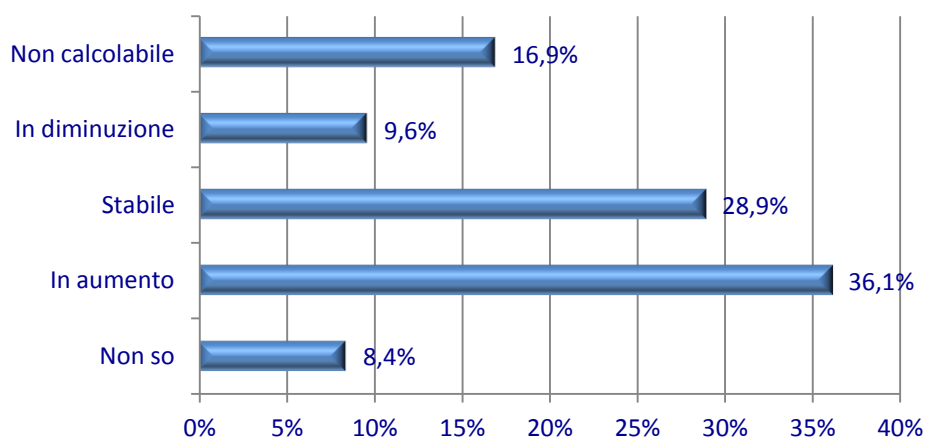
Grafico 5.15 - Iniziative di microcredito per tassi medi di insolvenza e finalità. Anno 2012



I livelli di default raggiunti nel 2012 risultano, poi, in aumento rispetto agli anni precedenti in oltre un terzo dei casi esaminati (36,1%) e stabili per il 28,9% delle iniziative, ma sono un quarto del totale i piccoli progetti locali di microcredito che non hanno la possibilità di calcolarne l'andamento, sia perché si tratta di iniziative troppo recenti e che in quanto tali non consentono

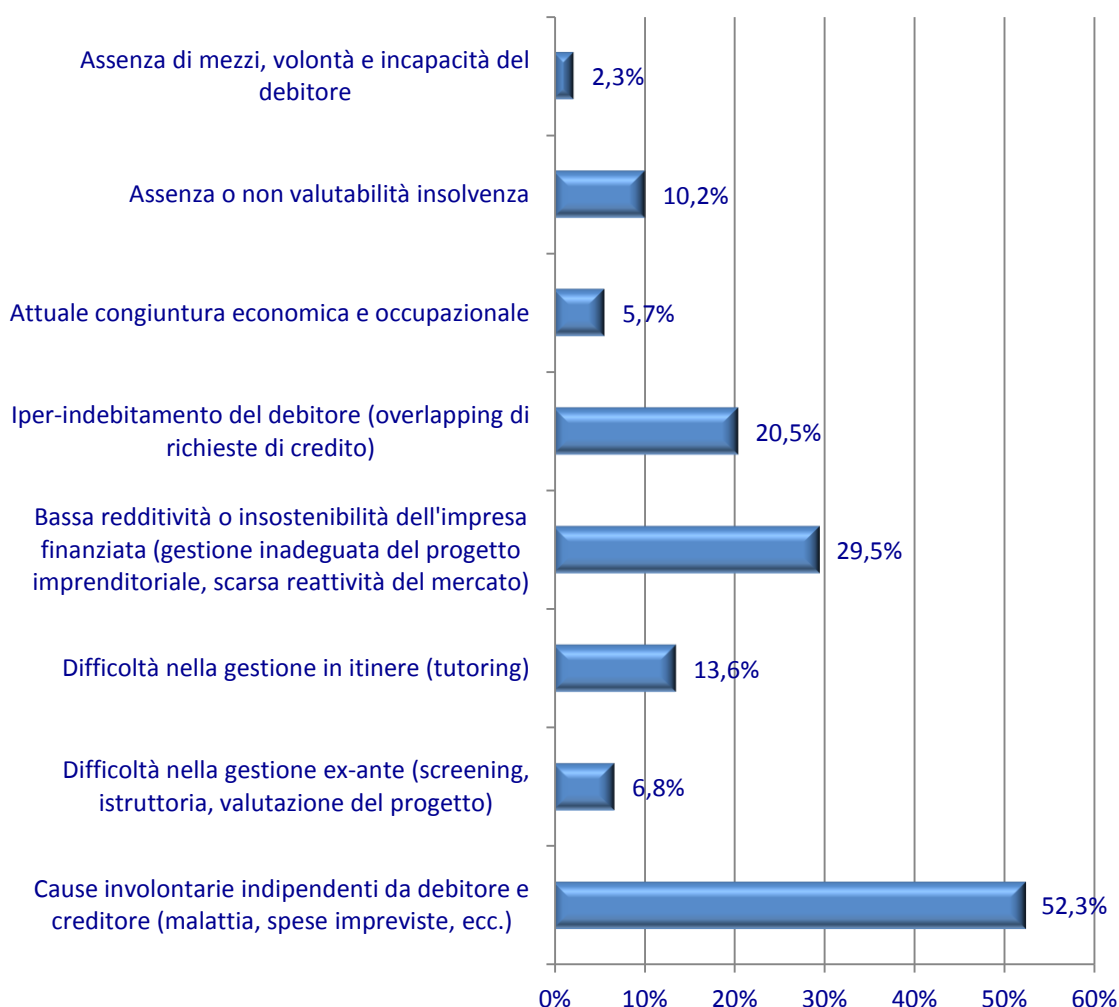
ancora una misurazione precisa dei livelli annuali di default, sia perché non si dispone di dati in proposito che consentano un'analisi di variabilità, sia infine perché non si registrano ancora insolvenze.

Grafico 5.16 - Iniziative di microcredito per andamento dell'insolvenza rispetto agli anni precedenti. Anno 2012



D'altronde più della metà dei promotori delle piccole iniziative locali di microcredito dichiara che la ragione principale dell'insolvenza dei beneficiari risieda in cause involontarie, indipendenti da debitori e creditori, assolvendo di fatto gli uni e gli altri. All'opposto, sono abbastanza numerosi anche quanti ritengono che il default dipenda dalla bassa redditività o insostenibilità dell'attività produttiva finanziata ovvero dall'iper-indebitamento del beneficiario, mentre sembra influire poco, a giudizio dei promotori, l'attuale congiuntura economica e occupazionale.

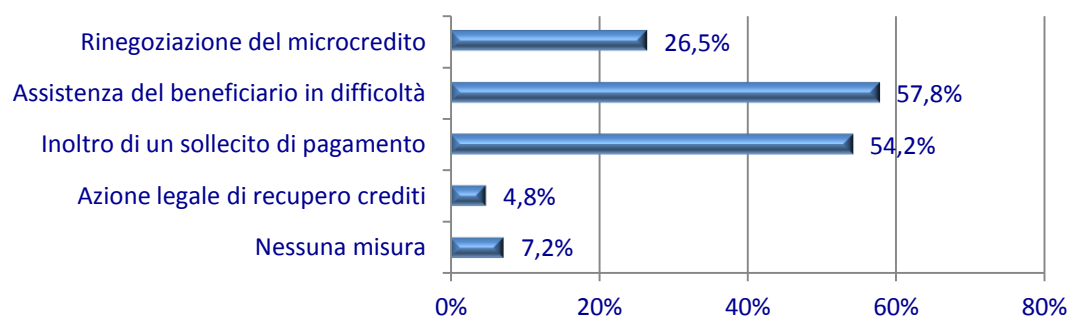
**Grafico 5.17 - Iniziative di microcredito per cause di insolvenza.
Anno 2012**



* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

In ogni caso, i principali artefici delle microiniziative diffuse in ambito locale si attivano quasi sempre per recuperare i crediti non restituiti: in primo luogo, provvedendo ad assistere il beneficiario in difficoltà, per poi intervenire con azioni formali di sollecito del pagamento, fino ad arrivare anche ad una rinegoziazione del microcredito in un quarto circa dei casi. All'opposto avviene molto di rado, soltanto nel 7% dei casi, che non venga adottata alcuna misura di recupero dei crediti concessi.

**Grafico 5.18 - Iniziative di microcredito per misure adottate in caso di insolvenza.
Anno 2012**



* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

6. IL MICROCREDITO PER L'INCLUSIONE DEI PIU' DEBOLI: DONNE, GIOVANI, IMMIGRATI

Dopo avere esaminato in dettaglio le principali caratteristiche dei tre distinti segmenti in cui si può - e probabilmente, per comprenderne le peculiarità, si deve - scomporre il microcredito, è opportuno tornare a considerare i programmi nel loro insieme, sia quelli operativi sull'intero territorio nazionale, sia quelli promossi dagli Enti regionali, sia quelli più piccoli a valenza locale, per valutare un aspetto importante, di particolare interesse per il Ministero del Lavoro committente del Progetto, relativo alla capacità dello strumento di inclusione delle categorie più deboli.

Preliminarmente, occorre considerare che il complesso delle iniziative in campo prevede un accesso al microcredito quasi sempre, nei due terzi dei casi, libero, senza lista d'attesa e senza bandi. Ciò è ancora più frequente nel caso dei programmi socio-assistenziali e misti e di quelli appartenenti al microcosmo di interventi localizzati, che quasi mai utilizzano la procedura del bando o dell'avviso pubblico, al più una lista d'attesa. Al contrario, le regole di accesso dei progetti volti all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità e di quelli promossi dagli Enti regionali prevedono in misura relativamente maggiore il ricorso al bando, una tantum o ricorrente.

Tabella 6.1 - Iniziative di microcredito per modalità di accesso e finalità. Anno 2012 (valori percentuali)

	Sociale	Autoimpiego	Misto	Totale	Progetti Enti regionali	Progetti Microcosmo
Bando o avviso pubblico una tantum	2,1	23,5	-	8,5	21,4	6,8
Bando o avviso pubblico ricorrente	-	11,8	8,0	5,7	42,9	-
Accesso libero con lista di attesa	12,8	14,7	4,0	11,3	-	13,6
Accesso libero senza lista di attesa	72,3	47,1	84,0	67,0	37,5	70,5
Altro	12,8	2,9	4,0	7,5	-	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Guardando anche alle modalità di erogazione del microcredito si può verificare che la maggioranza delle iniziative, due terzi del totale, adotta il sistema di versare in un'unica soluzione al beneficiario l'importo concordato, mentre sono circa un quinto quelle che preferiscono pagare direttamente ai fornitori le spese sostenute dai beneficiari, operando così un ampio controllo sulle finalità dei finanziamenti concessi.

Tabella 6.2 - Iniziative di microcredito per modalità di erogazione del prestito e finalità. Anno 2012 (valori percentuali)

	Sociale	Autoimpiego	Misto	Totale	Progetti Enti regionali	Progetti Microcosmo
Non so	4,3	-	-	1,9	-	2,3
In un'unica soluzione al beneficiario	72,3	67,6	56,0	67,0	71,4	67,0
A seguito attestazione spese e pagato direttamente ai fornitori	17,0	14,7	32,0	19,8	14,3	21,6
A seguito attestazione spese e rimborsato al beneficiario	6,4	17,6	8,0	10,4	14,3	9,1
In tranches predefinite	-	-	4,0	0,9	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Sempre nell'ambito delle modalità di accesso vanno poi osservare le tipologie di soggetti a cui le diverse iniziative di microcredito si rivolgono e se eventualmente siano previsti target preferenziali.

Nella grande maggioranza dei casi, pari all'87,7%, i programmi di microcredito in corso nel 2012 si rivolgono ad "individui o persone singole" e sono poco più della metà quelli che hanno come loro riferimento anche "famiglie, gruppi informali, coppie". Le altre due tipologie di destinatari, "persone giuridiche" e "cooperative sociali, associazioni, enti no profit", sono invece accolte solo da una minoranza di progetti.

Questa distribuzione è naturalmente molto diversa se si osservano le finalità delle iniziative.

In ambito socio-assistenziale cresce sensibilmente il peso sia delle persone singole che delle famiglie, mentre sono quasi inesistenti destinatari diversi, come le "persone giuridiche" e le "cooperative sociali, associazioni, enti no profit".

In ambito autoimprenditoriale, come è ovvio, il microcredito si rivolge in particolare ai singoli ed alle persone giuridiche, mentre si riduce al 6% circa la quota di programmi indirizzati anche alle famiglie e cresce quella verso gli enti no profit. Infine, i programmi che hanno una finalità mista, anch'essi rivolti quasi sempre a persone singole, si dimostrano i più aperti a tutte le altre categorie di soggetti.

Tabella 6.3 - Iniziative di microcredito per tipologia di soggetti che vi accedono e finalità. Anno 2012 (valori percentuali)*

	Sociale	Autoimpiego	Misto	Totale	Progetti Enti regionali	Progetti Microcosmo
Individui, persone singole	91,5	79,4	92,0	87,7	71,4	90,9
Famiglie, gruppi informali, coppie	74,5	5,9	72,0	51,9	35,7	54,5
Persone giuridiche	2,1	61,8	48,0	32,1	42,9	29,5
Cooperative sociali, associazioni, enti no profit	4,3	41,2	48,0	26,4	35,7	22,7

* Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposta multipla

In termini di destinatari, quindi, le iniziative monitorate tendono a comprendere più categorie ed infatti sono una minoranza, pari ad un terzo del totale, i programmi che prevedono specifici target e che rispettano questa scelta. All'opposto sono i due terzi del totale i progetti di microcredito che operano senza preclusioni ed il 4% circa quelli che inizialmente avevano previsto delle categorie di accesso prioritarie ma che, nella pratica, hanno poi superato tale impostazione.

Va anche sottolineato che i programmi socio-assistenziali tendono più di frequente a non prevedere target, mentre quelli volti all'autoimpiego sono più spesso orientati verso una precisa popolazione-obiettivo, mentre non si registrano significative distanze dai valori medi se si considerano i progetti promossi dagli Enti regionali.

Tabella 6.4 - Iniziative di microcredito per presenza di target specifici di beneficiari e finalità. Anno 2012 (valori percentuali)

	Sociale	Autoimpiego	Misto	Totale	Progetti Enti regionali	Progetti Microcosmo
Previsti in origine, ma nella pratica superati	2,1	2,9	8,0	3,8	-	3,4
Previsti e rispettati	17,0	58,8	28,0	33,0	35,7	30,7
Non previsti	80,9	38,2	64,0	63,2	64,3	65,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Abbiano o meno agito privilegiando target specifici, il Monitoraggio consente comunque di verificare quanti siano stati i microcrediti concessi nel 2012 alle principali categorie svantaggiate¹¹. Si può così osservare che, sul totale dei microcrediti erogati in Italia, le donne ne hanno assorbito più della metà, precisamente il 52%, i giovani poco più di un quinto, il 20,8%, e gli immigrati il

¹¹ Naturalmente va tenuto conto del fatto che le categorie possono anche sovrapporsi: una beneficiaria compresa nella categoria donne può anche essere giovane e/o immigrata.

46,2%. In termini di ammontare concesso, la metà è stato distribuito a donne, il 23,7% a giovani ed il 25,8% ad immigrati. Se ne deduce facilmente che i prestiti accordati a quest'ultima categoria sono mediamente di importi più contenuti rispetto a quelli riconosciuti ai giovani e anche alle donne.

Tabella 6.5 - Microcrediti ed ammontare erogato a donne, giovani e immigrati in Italia. Anno 2012

	Microcrediti erogati			Ammontare erogato			Ammontare medio		
	Sociale	Auto-impiego	Totale	Sociale	Auto-impiego	Totale	Sociale	Auto-impiego	Totale
Totale	5.295	1.872	7.167	25.816.160	37.273.808	63.089.968	4.875,57	19.911,22	8.802,84
di cui donne	3.140	718	3.724	17.303.580	15.580.737	31.504.810	5.510,69	21.700,19	8.459,94
% donne su TOT	59,3%	38,4%	52,0%	67,0%	41,8%	49,9%			
di cui giovani	961	486	1.489	4.148.128	10.113.490	14.927.111	4.316,47	20.809,65	10.024,92
% giovani su TOT	18,1%	26,0%	20,8%	16,1%	27,1%	23,7%			
di cui immigrati	3.311	238	3.310	16.101.085	2.655.128	16.257.935	4.862,91	11.156,00	4.911,76
% immigrati sul TOT	62,5%	12,7%	46,2%	62,4%	7,1%	25,8%			

Va tuttavia considerato che la distinzione fondamentale per comprendere meglio la diffusione del microcredito presso alcuni target deboli è quella tra interventi socio-assistenziali e iniziative volte all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità. Si può così constatare che le donne e gli immigrati attingono soprattutto al microcredito socio-assistenziale, sia in termini di numero di prestiti che di ammontare; i microcrediti produttivi vedono, invece, una partecipazione degli immigrati assai ridotta, sia in termini di numerosità dei prestiti sia in termini di importi erogati, mentre in quest'ambito divengono proporzionalmente più consistenti i giovani, che riescono a garantirsi anche importi mediamente più elevati.

Un'altra interessante chiave di lettura dei dati relativi al microcredito per target riguarda la scomposizione già utilizzata in precedenza e relativa a progetti di rilievo nazionale, programmi promossi dalle Regioni e tutto il restante universo di iniziative a carattere locale. Utilizzando questa suddivisione si può scoprire che quella degli immigrati è una categoria di rilevante interesse per quanti realizzano il microcredito sull'intero territorio nazionale, grazie soprattutto all'intervento di PerMicro che privilegia questa categoria di beneficiari. Anche le donne risultano proporzionalmente più numerose nell'ambito dei programmi a valenza nazionale, ma è soprattutto tra i progetti promossi dagli Enti regionali e volti al sociale che questo target risulta avere un peso molto rilevante. I programmi regionali sono poi anche quelli che solo molto raramente concedono microcrediti agli immigrati. I giovani, infine, sono significativamente più numerosi nell'ambito del microcredito con finalità produttiva di rilievo nazionale.

Tabella 6.6 - Microcrediti erogati a donne, giovani e immigrati per tipologia di progetti. Anno 2012

	Sociale	Auto-impiego	Totale
INIZIATIVE MICROCOSMO	2.037	567	2.604
di cui donne	1.037	213	1.248
% donne su TOT	50,9%	37,6%	47,9%
di cui giovani	419	105	522
% giovani su TOT	20,6%	18,5%	20,0%
di cui immigrati	817	85	907
% immigrati sul TOT	40,1%	15,0%	34,8%
INIZIATIVE REGIONI	712	1.041	1.753
di cui donne	567	411	833
% donne su TOT	79,6%	39,5%	47,5%
di cui giovani	38	247	383
% giovani su TOT	5,3%	23,7%	21,8%
di cui immigrati	57	49	94
% immigrati sul TOT	8,0%	4,7%	5,4%
INIZIATIVE NAZIONALI	2.546	264	2.810
di cui donne	1.599	91	1.662
% donne su TOT	62,8%	34,5%	59,1%
di cui giovani	445	113	583
% giovani su TOT	17,5%	42,8%	20,7%
di cui immigrati	2.375	148	2.516
% immigrati sul TOT	93,3%	56,1%	89,5%

Tabella 6.7 - Ammontare dei microcrediti erogati a donne, giovani e immigrati per tipologia di progetti. Anno 2012

	Sociale	Auto-impiego	Totale
INIZIATIVE MICROCOSMO	6.274.433	12.970.889	19.245.322
di cui donne	3.356.364	5.375.712	8.973.072
% donne su TOT	53,5%	41,4%	46,6%
di cui giovani	1.272.297	3.845.516	4.840.005
% giovani su TOT	20,3%	29,6%	25,1%
di cui immigrati	2.388.001	1.247.955	4.309.107
% immigrati sul TOT	38,1%	9,6%	22,4%
INIZIATIVE REGIONI	5.734.592	21.204.707	26.939.299
di cui donne	4.671.862	9.052.543	12.732.728
% donne su TOT	81,5%	42,7%	47,3%
di cui giovani	358.515	5.120.396	6.410.647
% giovani su TOT	6,3%	24,1%	23,8%
di cui immigrati	202.481	784.958	991.711
% immigrati sul TOT	3,5%	3,7%	3,7%
INIZIATIVE NAZIONALI	13.807.135	3.098.212	16.905.347
di cui donne	9.146.245	1.044.160	9.938.684
% donne su TOT	66,2%	33,7%	58,8%
di cui giovani	2.112.431	1.477.541	3.840.531
% giovani su TOT	15,3%	47,7%	22,7%
di cui immigrati	13.122.996	1.588.004	14.880.076
% immigrati sul TOT	95,0%	51,3%	88,0%

Tabella 6.8 - Ammontare medio dei microcrediti erogati a donne, giovani e immigrati per tipologia di progetti. Anno 2012

	Sociale	Auto-impiego	Totale
INIZIATIVE MICROCOSMO	3.080,23	22.876,35	7.390,68
di cui donne	3.236,61	25.238,08	7.189,96
di cui giovani	3.036,51	36.623,96	9.272,04
di cui immigrati	2.922,89	14.681,82	4.750,94
INIZIATIVE REGIONI	8.054,20	20.369,56	15.367,54
di cui donne	8.239,62	22.025,65	15.285,39
di cui giovani	9.434,61	20.730,35	16.737,98
di cui immigrati	3.552,30	16.019,55	10.550,12
INIZIATIVE NAZIONALI	5.423,07	11.735,65	6.016,14
di cui donne	5.719,98	11.474,29	5.979,95
di cui giovani	4.747,04	13.075,58	6.587,53
di cui immigrati	5.525,47	10.729,76	5.914,18

In conclusione, pur tenendo conto delle peculiarità dei diversi programmi, è indubitabile che il microcredito sia rivolto in via prioritaria alle categorie più deboli, anche senza che esse costituiscano un target preferenziale stabilito dai progetti. Un riscontro in questa direzione proviene anche dall'analisi condotta presso un gruppo selezionato di beneficiari, che ha usufruito del microcredito nelle aree Convergenza nel 2010, di cui si dà conto più in avanti, al capitolo 8, cui si rimanda.

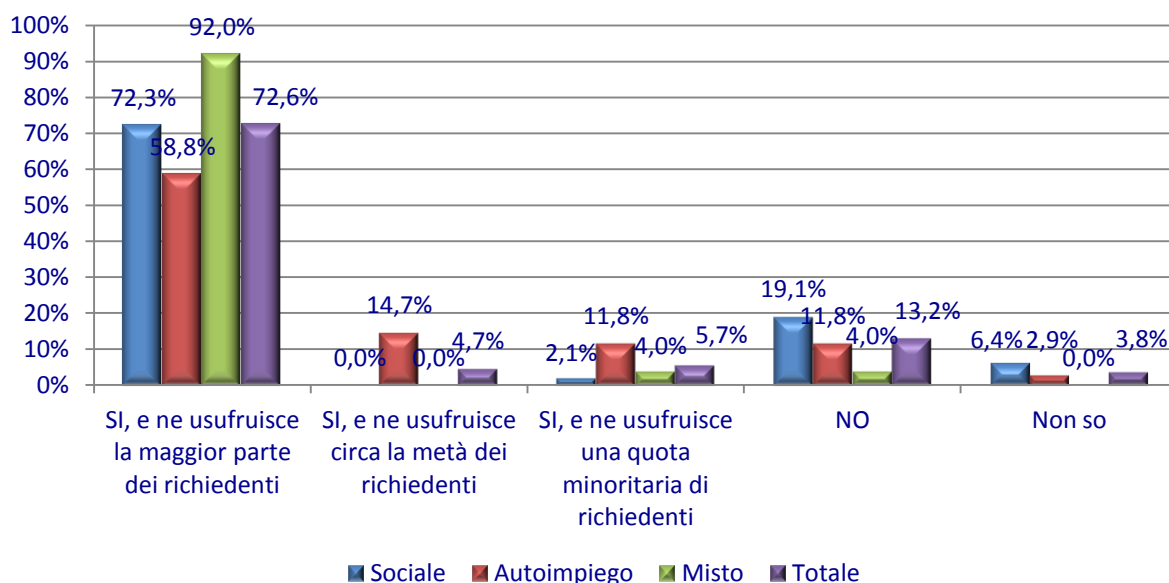
7. LA DIFFUSIONE E L'IMPORTANZA DEI SERVIZI AUSILIARI DI SUPPORTO

Come è noto, la prestazione di servizi ausiliari di assistenza e tutoraggio dei soggetti finanziati rappresenta uno degli elementi che, insieme all'ammontare e alla finalità, definisce le caratteristiche dei finanziamenti che possono fregiarsi della definizione di microcredito, secondo quanto stabilito dalla nuova disciplina legislativa al riguardo (D. Lgs. 141/2010, modificato dal D. Lgs. 169/2012).

Per quanto manchi ancora una più precisa definizione di tali servizi, il Monitoraggio ha indagato sull'attuale offerta di tre diversi livelli di prestazioni da parte delle istituzioni che realizzano il microcredito: quelli di assistenza tecnica per aiutare nella formulazione della domanda di microcredito, vale a dire di supporto ex-ante, quelli di accompagnamento e tutoraggio dopo l'erogazione del microcredito, cioè di supporto ex-post, e quelli di formazione (formale ed informale).

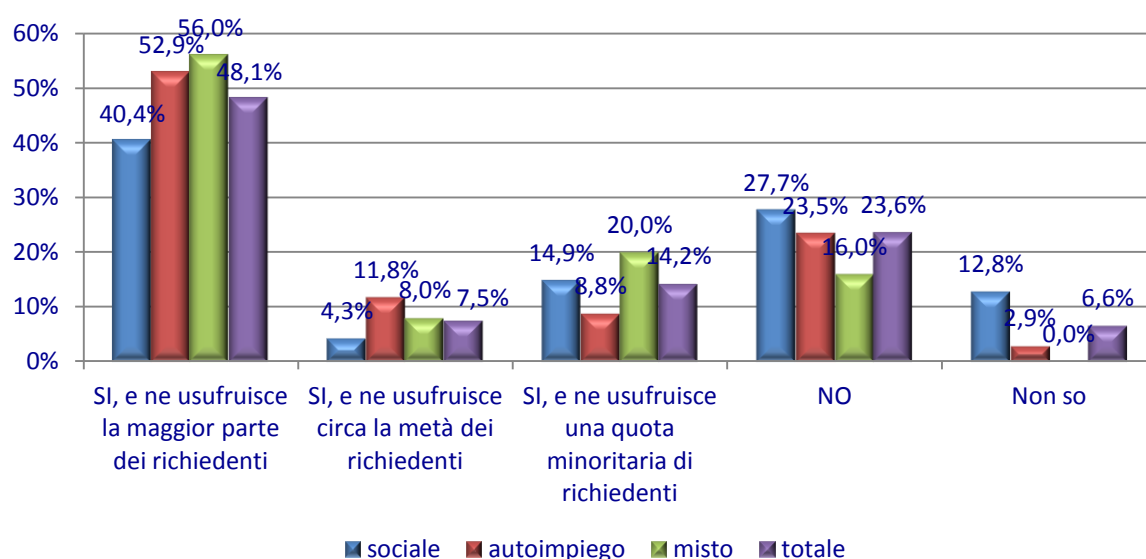
Considerando il complesso dei programmi di microcredito monitorati e premettendo che laddove offerti i servizi ausiliari sono quasi sempre erogati a titolo gratuito, si può verificare che le attività di supporto ex-ante sono certamente le più diffuse: in media sono, infatti, soltanto il 13,2% le iniziative che non offrono questo supporto, anche se nell'ambito dei progetti con finalità sociale aumentano al 19,1%. All'opposto, più di 8 promotori su 10 hanno dichiarato di offrire assistenza tecnica per aiutare i richiedenti nella formulazione della domanda di microcredito e nella maggior parte dei casi ad usufruirne sono quasi tutti i richiedenti.

Grafico 7.1 -Iniziative di microcredito per presenza di attività di assistenza tecnica per aiutare nella formulazione della domanda di microcrediti. Anno 2012



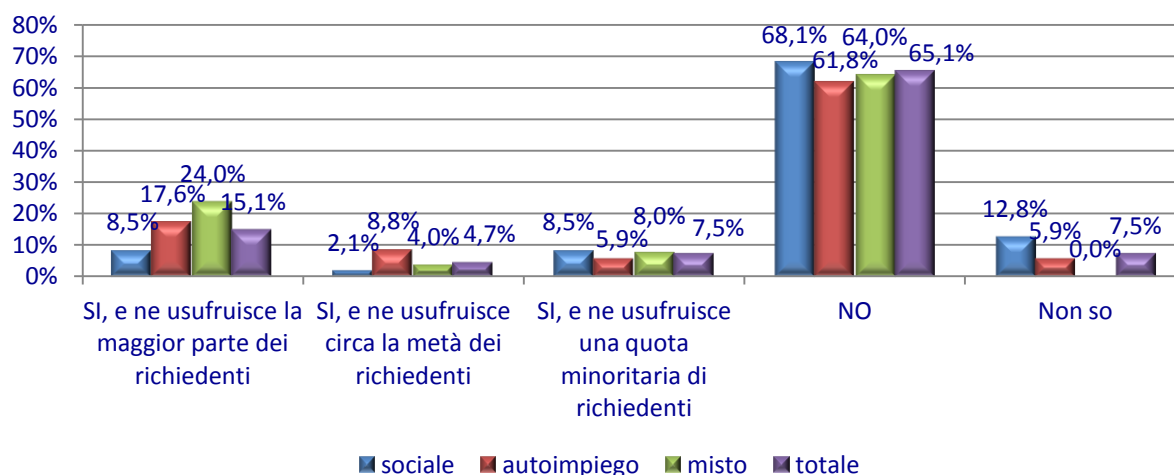
Un po' meno diffuse, ma comunque molto estese, appaiono invece le attività di supporto ex-post, vale a dire i servizi di accompagnamento e tutoraggio offerti ai beneficiari dopo l'avvenuta erogazione del microcredito. Infatti, in media, sono poco meno di un quarto del totale i programmi di microcredito che non prevedono tali prestazioni, relativamente più diffuse invece nell'ambito sia dei progetti a duplice finalità sia di quelli a carattere produttivo, anche se sono frequenti i casi in cui questi servizi riescono a raggiungere un numero più limitato di utenti.

Grafico 7.2 - Iniziative di microcredito per presenza di attività di accompagnamento e tutoraggio dopo l'erogazione del microcredito. Anno 2012



Infine, si è indagato anche sull'offerta di servizi di formazione (formale o informale) da parte dei promotori e dei loro partner, che risultano decisamente più rari: considerando tutti i progetti, infatti, tale offerta è presente solo nel 27,4% dei casi e abbastanza spesso coinvolge solo una quota minoritaria di richiedenti.

Grafico 7.3 - Iniziative di microcredito per presenza di servizi di formazione (formale e informale). Anno 2012



beneficiari non solo nella richiesta del prestito ma li seguano, li accompagnino nel loro percorso e quindi anche nella restituzione del microcredito ottenuto, è stata anche ampiamente ribadita sia dai delegati degli istituti di credito¹², sia dai rappresentanti dei rilevanti progetti regionali¹³, nel corso di alcuni approfondimenti qualitativi, svoltisi contemporaneamente al Monitoraggio delle iniziative.

I rappresentanti degli istituti di credito, specie quelli di piccola dimensione a carattere locale, reputano l'accompagnamento dei beneficiari con servizi di assistenza e tutoraggio un fattore fondamentale per il successo delle iniziative di microcredito: tali servizi sono ritenuti indispensabili per essere vicini alla persona, alla famiglia o all'impresa finanziata, seguirla nel suo percorso e prevenire problemi nella difficoltà di restituzione del credito. Per quanto rappresentino una voce di costo non indifferente, una solida rete di servizi complementari diffusi e con un elevato livello di professionalità è considerata la vera chiave della riuscita del microcredito, come mostrano alcune dichiarazioni dei portavoce delle BCC:

"I servizi di accompagnamento sono fondamentali".

¹² Gli istituti di credito hanno partecipato ad una mirata analisi qualitativa, rivolta a sondare più in profondità una delle componenti più assidue dei programmi in corso, anche se raramente in qualità di promotore principale ma spesso come partner. Allo scopo sono stati realizzati due distinti Focus Group, una metodologia di confronto delle diverse esperienze, grazie alla preziosa collaborazione di ABI, che ha riunito alcuni dei maggiori istituti di rilievo nazionale, e di Federcasse, che ha convocato le Federazioni e gli istituti bancari di piccola dimensione a carattere locale. Degli esiti della consultazione degli istituti di credito si dà più ampiamente conto al capitolo 9, paragrafo 9.3.

¹³ Come è stato già rilevato nel capitolo 4, i rappresentanti degli Enti regionali promotori di interventi di microcredito sono stati ascoltati nell'ambito di un Focus Group, cui sono state invitate a partecipare tutte le Regioni che hanno adottato lo strumento. Hanno tuttavia potuto garantire la loro partecipazione diretta al Focus, che si è svolto a Roma il 27 maggio 2013, i rappresentanti di otto Regioni e precisamente: Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia e Umbria.

"Riteniamo che i servizi complementari, come tutoraggio ed educazione al risparmio, siano fondamentali e che senza di essi non funzioni il microcredito".

"Puntiamo molto sui servizi di assistenza e tutoraggio ed in particolare il tutor è fondamentale nel nostro programma".

"Seguire il beneficiario nel percorso è assolutamente indispensabile".

All'interno dei servizi complementari gli interlocutori bancari fanno anche risaltare l'importanza di iniziative rivolte all'**educazione al credito e al risparmio** ed alla gestione delle risorse economiche, con interventi diffusi rivolti alle comunità locali da realizzarsi ad esempio nelle scuole con programmi ad hoc e che, laddove realizzati, rappresentano un vero e proprio valore aggiunto dei programmi di microcredito in corso:

"Sarebbe opportuno fare educazione al credito nelle nostre comunità e non solo ai possibili beneficiari di microcredito ma a tutti. Spesso si arriva a situazioni difficili perché non ci si sa gestire, occorrerebbe pensare programmi di educazione al risparmio già per le scuole".

"Noi stiamo anche facendo incontri destinati all'educazione all'uso del denaro perché ci siamo resi conto che sono utili e servono alle persone. Questo è quello che costituisce un valore aggiunto del nostro intervento, che non si risolve in un solo finanziamento".

"Il tutoraggio è indispensabile per seguire i beneficiari nel loro percorso e verificare in progress se ci sono problemi nella restituzione. L'educazione al risparmio ed alla gestione delle risorse è fondamentale. Occorre trovare soluzioni diverse, magari in relazione ad eventi particolari, per essere vicini alla persona".

I servizi complementari, corredati o meno da interventi educativi su credito, risparmio e uso del denaro, non solo rappresentano una fondamentale leva per il successo del microcredito ma anche una concreta occasione per le banche locali di dialogare con i propri partner e collaborare efficacemente alla realizzazione delle iniziative in questo campo, costruendo insieme un linguaggio comune capace di facilitare anche il lavoro di istruttoria delle domande, come si evince dalle seguenti testimonianze, raccolte sempre presso i rappresentanti delle BCC:

"I servizi complementari per noi sono stati fondamentali: quando è partita la convenzione abbiamo fatto un corso di formazione in 4 moduli rivolto sia ai bancari che agli operatori sociali proprio per cercare di ragionare insieme e di parlare con lo stesso linguaggio".

"Le pratiche di microcredito sono gestite con tempi e procedure più snelle di quelle normali e ciò perché arrivano già ben istruite grazie al contributo del tutoraggio, pre e post erogazione del finanziamento. La rete è anche di monitoraggio successivo sul buon andamento delle diverse posizioni".

"I beneficiari vengono intercettati dai volontari che svolgono anche un primo filtro sulle pratiche applicando criteri che noi stessi abbiamo provveduto ad indicare loro per la valutazione. Le

pratiche arrivano dunque alla banca con l'indicazione del cosiddetto "garante morale" che si fa carico per qualunque tipo di problema, anche operativo di stare accanto al giovane finanziato".

"Collaboriamo con una fitta rete di associazioni operanti sul territorio che svolgono un ruolo prezioso nell'avvio delle istruttorie".

Per l'istruttoria e la selezione dei beneficiari, quindi, le banche locali contano molto sui centri di ascolto, sui volontari ex bancari, sugli sportelli diffusi sul territorio e soprattutto sulla conoscenza diretta, propria o dei partner, dei richiedenti il credito.

Un puntuale riscontro nella direzione tracciata dai rappresentanti degli istituti di credito proviene dai portavoce di alcuni rilevanti progetti di microcredito condotti dagli Enti regionali, i quali non solo ritengono necessaria la presenza di servizi accessori di accompagnamento e tutoraggio, ma sottolineano anche che una sollecitazione in tal senso, per quanto non necessaria, è venuta proprio dalle banche partner:

Regione Piemonte: Le banche, quando è stato loro richiesto di impiegare risorse a fronte della garanzia regionale, quindi di anticipare la materiale erogazione delle risorse garantite da un fondo di garanzia regionale (non tramite Confidi, ma tramite la finanziaria regionale) hanno opposto: "ai soggetti non bancabili i soldi non li diamo, se non vi strutturate in qualche modo". E' stato pertanto necessario offrire un accompagnamento preciso e puntuale, per l'imprenditore o per il titolare di partita IVA, da parte di sportelli attivati sul territorio. Da qui la nascita di due tipi di rapporti: da un lato con fondazioni no profit e dall'altro con le associazioni datoriali (che partecipano in modo massiccio: commercio, artigianato, coltivatori diretti, ecc.), per far sì che accanto al soggetto richiedente il microcredito vi siano anche i volontari, uno dell'associazione no profit e uno delle associazioni datoriali, che accompagnino il beneficiario dalla fase di compilazione della domanda fino alla restituzione completa delle rate. Quindi, sia per rispondere alla richiesta delle banche sia per una tutela amministrativa della stessa Regione, abbiamo scelto che il microcredito regionale si svolga con un costante accompagnamento.

La Regione Calabria, confermando la spinta esercitata dalle banche per l'adozione di servizi di accompagnamento, sottolinea anche l'indispensabilità di una figura in grado di interporci e mediare proprio tra questi istituti e i soggetti non bancabili.

Regione Calabria: Nonostante il bando prevedesse fin dall'inizio un'attività di tutoraggio, come ha giustamente preteso la banca per avere dei soggetti con cui interloquire che non fossero i beneficiari ma appunto i tutor, le banche continuano ad escludere determinati soggetti. In una prima fase, quando non avevamo ancora tutor contrattualizzati, i beneficiari contattati dalle banche andavano nel panico più assoluto. Quindi la figura del tutor è estremamente importante anche per fare da intermediazione tra banche e beneficiari. Perciò ci siamo attrezzati per accompagnarli prendendoli per mano. Non tutti sono in questa situazione, ma molti hanno bisogno

di essere presi per mano ed accompagnati non solo presso la banca ma anche per formulare la domanda o nel mettere su un minimo di iniziativa.

Siano state più o meno sollecitate, le Regioni che realizzano il microcredito prevedono quasi sempre servizi accessori variamente articolati e condotti in proprio, quindi prevalentemente a carico degli enti regionali, ovvero condivisi con associazioni e reti già presenti e diffuse sul territorio, soprattutto per la fase di pre-informazione e orientamento, mentre le attività di accompagnamento successive all'erogazione del microcredito, previste in molti progetti regionali di microcredito, variano significativamente in termini di intensità e ampiezza temporale: ad esempio, sono solo su richiesta in Umbria, per 6 mesi nel caso della Campania, per 12 mesi in Basilicata, per 2 anni in Calabria, fino alla completa restituzione delle rate in Piemonte, mentre nelle Marche è stato allestito un meccanismo peculiare di tutoraggio allo start-up di 12 mesi.

Gli esempi citati, sono esplicitativi di una sorta di ordine di complessità dei servizi attivati. Partendo dalle attività più semplici a quelle più articolate, si può verificare dalla diretta voce dei testimoni privilegiati le attività di supporto previste in alcuni rilevanti casi regionali.

Regione Umbria: Anche noi stiamo attivandoci in maniera fattiva per quello che riguarda l'accompagnamento, l'assistenza tecnica. Abbiamo 4 presidi territoriali nelle principali città umbre, dove sono presenti sedi di Sviluppumbria, che dispongono di operatori tecnici, dipendenti della società, qualificati e professionalizzati per fornire assistenza, orientamento fin dalla fase iniziale. L'orientamento è importante, anche perché arrivano molti progetti d'impresa: alcuni sono potenzialmente destinatari di microcredito altri sono potenzialmente destinatari di altre misure che possono intervenire anche con importi più elevati. Operiamo su un territorio piccolo, però noi lavoriamo con 300-350 incontri complessivi a livello di sportelli regionali nel corso di un anno perché abbiamo la fortuna di essere capillari sul territorio. Di microcrediti ne abbiamo finanziati complessivamente un centinaio, ma altri utenti vengono accompagnati su altre misure che noi stessi gestiamo. Seguiamo i potenziali utenti sin dalla prima fase, con informazioni, orientamento e assistenza. Per l'assistenza post-erogazione, abbiamo messo in piedi una funzione di tutoraggio, dove abbiamo dato la facoltà al beneficiario di poterlo attivare, questo perché qualcuno si fa affiancare da propri consulenti. Questi servizi sono gratuiti per il proponente, per l'imprenditore, li paga la Regione. Anche i non ammessi in graduatoria e quindi coloro che non hanno potuto beneficiare del microcredito sono stati convocati per spiegare le motivazioni del rigetto della pratica. Il rapporto diretto con la persona e con l'interlocutore nel microcredito è una variabile essenziale. Non è un rapporto puramente bancario, non è un rapporto di puro finanziamento, è invece un rapporto di servizi.

Regione Basilicata: Per quanto riguarda la fase pre-erogazione, effettuiamo dei seminari durante i quali illustriamo le modalità di presentazione della domanda. Non abbiamo fatto convenzioni con associazioni o altri enti. L'unico soggetto che effettua formazione e informazione è il soggetto gestore, cioè Sviluppo Basilicata. E' prevista poi, sempre in maniera gratuita, un'attività di

assistenza tecnica per i 12 mesi successivi alla stipula del contratto di finanziamento, per aiutare il soggetto nella fase di implementazione dell'investimento, nel disbrigo di tutte le pratiche burocratiche e nella fase di avvio dell'attività imprenditoriale.

Ancora ai nastri di partenza con il microcredito la Regione Campania, che ha messo in campo una serie articolata di attività su tutto il territorio regionale volte soprattutto alla diffusione di informazioni e alla promozione dello strumento presso i potenziali utenti: 70 sportelli informativi, realizzati in convenzione con enti pubblici e privati, attività di formazione del personale di tali sportelli, un camper mobile nei capoluoghi di provincia. Alla massiccia campagna promozionale che ha avuto i suoi tangibili effetti nell'elevato numero di domande pervenute (5.286) in un solo mese di apertura del bando di accesso, non sono ancora seguite le attività di assistenza post erogazione, che consisteranno: a) nel tutoraggio per 6 mesi, vale a dire nell'affiancamento dell'imprenditore nella fase che riguarda la gestione e lo start-up; b) nel monitoraggio della misura per 2 anni, attraverso verifiche a campione. Il tutto con risorse regionali, in capo al soggetto gestore Sviluppo Campania.

Regione Campania: Noi ci siamo attivati con un'assistenza pre-erogazione e post-erogazione. Nella fase pre-erogazione siamo intervenuti con sportelli informativi e ne abbiamo aperti 70: tre sono nostri che definiamo di rappresentanza, mentre per i restanti 67 abbiamo fatto convenzioni con associazioni di categoria, terzo settore, Province, Comuni che volevano aderire mettendo a disposizione uno sportello. Tutto a titolo gratuito. Inoltre, per scegliere la banca service abbiamo indicato come criterio preferenziale quello che avesse molti sportelli sul territorio attraverso cui incrementare l'attività di informazione sul territorio: il Banco di Napoli, diffusissimo in tutta la Regione, ci ha garantito questa informazione capillare. Siamo partiti con informazione e orientamento in maniera massiva. Poi ci siamo organizzati, sempre per la fase pre-erogazione, in una attività di formazione a tutti gli operatori di sportello (dei CPI, dei Comuni, degli enti e organizzazioni associati con noi), circa 500, sulle modalità di presentazione della domanda e sull'impianto normativo, in modo che anche loro potessero insieme a noi replicare questa formazione sul territorio. Abbiamo poi attivato un camper, sempre nella fase di pre-informazione, nei principali capoluoghi per aiutare alla compilazione della domanda: informare, aiutare, orientare, con lo slogan "diamo credito alle tue idee". Dopo il finanziamento lo slogan è: le tue idee hanno avuto credito. Nella fase post-erogazione, alla quale non siamo ancora giunti, il bando prevede un'attività sia di tutoraggio sia di monitoraggio. Tutoraggio per i primi 6 mesi, cioè ci sarà un affiancamento all'imprenditore in tutta la fase che riguarda la gestione e lo start-up, per la parte burocratica. Poi prevediamo un monitoraggio per tutto il periodo di 24 mesi di durata dell'intervento. Sarà una verifica a campione. Tutoraggio e monitoraggio sono svolti sempre internamente a Sviluppo Campania, quindi con il nostro personale, e con risorse regionali, non c'è nessun costo a carico di terzi.

Per quanto ancora in fase di avvio, il microcredito attuato da Puglia Sviluppo per conto della Regione prevede che per la compilazione della domanda tutti i proponenti siano convocati presso la sede del promotore al fine di verificare, con il supporto di esperti, la fattibilità dell'iniziativa e definire gli aspetti di dettaglio della domanda di finanziamento. Nella fase di attuazione degli investimenti e nella fase di rendicontazione delle spese a tutti i beneficiari è messo a disposizione un assistente tecnico per la soluzione di problematiche gestionali e di rendicontazione delle spese. Tali attività sono articolate in contatti informali con i beneficiari ed in una serie di incontri obbligatori, ma il soggetto gestore sta cercando di costruire, specie con le associazioni datoriali e con i centri per l'impiego diffusi nella regione, una vera e propria rete territoriale di assistenza al microcredito regionale.

Regione Puglia: *Le attività di assistenza sono ovviamente previste e anzi lo sforzo più rilevante che è stato fatto non è stato tanto quello di costruire uno strumento conforme alle normative, quanto quello di costruire un sistema di assistenza e informazione parallelo allo strumento finanziario che potesse avere un senso, che fosse sostenibile, effettivo. L'articolazione dei servizi di assistenza è complessa e il discorso sarebbe molto lungo, perché dovrei spiegare come funziona l'accesso al microcredito e ve lo risparmio per limiti di tempo. Una delle scelte più interessanti operate dalla Regione Puglia nell'attivazione dei servizi di assistenza tecnica è consistita nell'utilizzare tutte le strutture che devono fare questo lavoro, che lo fanno per mestiere, che già offrono questi servizi ai propri utenti, come le associazioni di categoria, gli uffici delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato, i SUAP. Tenendo conto che concediamo microcredito ad imprese già esistenti, non è la Regione che deve pagare affinché queste strutture offrano un servizio ai loro associati o alla loro utenza. Si sta anche utilizzando il canale dei centri territoriali per l'impiego che sono disponibili sul territorio e ce ne sono tanti: si stanno attivando una serie di canali di formazione e ovviamente il centro per l'impiego non farà l'assistenza post-finanziamento, farà un'attività di informazione e di primo orientamento, sulla presentazione della domanda. Ci sono poi una serie di attività che vengono svolte direttamente da Puglia Sviluppo che prevedono un colloquio per la definizione dell'istanza di finanziamento, cioè i potenziali beneficiari redigono durante un colloquio con l'assistenza di Puglia Sviluppo; in quello stesso momento stesso si esplica l'attività di assistenza tecnica e l'eventuale consiglio ai potenziali beneficiari di desistere o di rimodulare la richiesta di finanziamento, perché magari può rivelarsi sovradimensionata rispetto alle reali esigenze della microimpresa. Poi sono previsti una serie di passaggi procedurali, il primo dei quali è alla firma del contratto di concessione. Quando si firma il contratto di concessione si offre una sessione di assistenza ai beneficiari fornendo tutta una serie di informazioni sulla gestione, sugli aspetti operativi e sui vincoli che derivano dall'avere accesso a finanziamenti pubblici. Successivamente sono previsti un paio di ulteriori incontri con Puglia Sviluppo. Infine, c'è il meccanismo della garanzia morale, un garante morale che potrebbe offrire direttamente assistenza al beneficiario. Contiamo molto sulle associazioni di categoria, con le quali contiamo molto e con le quali stiamo*

costruendo assieme, attraverso una serie di incontri, una rete territoriale di assistenza. Stiamo ancora lavorando su queste linee.

La Regione Calabria che, similmente alla Campania, ha attivato alla partenza un'intensa attività promozionale, si dichiara abbastanza delusa dai risultati di questa scelta: i soggetti coinvolti in tale campagna, come i centri per l'impiego, le associazioni datoriali e varie onlus, non hanno infatti agito sufficientemente da filtro per l'intercettazione delle domande di microcredito. Con l'obiettivo di realizzare un'attività di accompagnamento per 2 anni delle imprese finanziate, Fincalabra ha stipulato poi oltre 30 convenzioni con enti pubblici e privati non profit, che si sono quindi accreditati per l'assistenza tecnica. Tali operatori territoriali, che comprendono associazioni datoriali, onlus e associazioni di varia natura operanti sul territorio calabrese, esplicano esclusivamente una attività informativa, mentre l'assistenza e tutoraggio viene svolta da 70 tutor che, contrattualizzati da Fincalabra, seguono i soggetti beneficiari sin dall'accesso e, dati gli elementi di criticità già precedentemente emersi nel rapporto con le banche convenzionate, ad essi è affidato il compito di intermediare soprattutto con tali istituti.

Regione Calabria: Noi operiamo un po' come la Campania. In questi primi due anni abbiamo riscontrato che è estremamente importante l'informativa data all'inizio dai soggetti che entrano in contatto con i richiedenti non ancora beneficiari. E' importante che diano informazioni corrette, invece da quello che abbiamo visto dai centri per l'impiego, uffici di collocamento, associazioni, onlus, arriva di tutto; dovrebbero essere il primo filtro sul territorio per capire se effettivamente i richiedenti sono in grado di portare avanti un'iniziativa di microcredito, ma non è così. Di conseguenza, ci stiamo attrezzando perché sul territorio, oltre alle nostre 5 sedi operative nelle 5 province della Calabria, ci siano degli sportelli più formati che possano fornire indicazioni appropriate in merito. Per quanto concerne poi l'accompagnamento, abbiamo previsto un'attività di tutoraggio di 24 mesi. Sono previsti accompagnatori dei singoli progetti: ad oggi abbiamo circa 70 tutor che seguono sin dall'inizio i soggetti beneficiari dal momento in cui viene deliberato l'accesso ai benefici, che appunto consistono nel fondo di garanzia e nel contributo sugli interessi; viene nominato immediatamente un tutor e quando trasferiamo la domanda alla banca per la concessione viene già indicato il tutor che accompagnerà questo soggetto e con il quale la banca deve interloquire: la banca non può parlare direttamente con il beneficiario ma deve parlare al beneficiario attraverso il tutor, e questo è estremamente importante, questa figura è fondamentale perché così le due parti possono dialogare e capirsi.

Ancor più articolato è il sistema costruito dalla Regione Piemonte per realizzare le attività di accompagnamento al microcredito, basato su 70 sportelli e 90 tutor, i cui costi non gravano affatto sulla Regione. L'attività di sostegno a favore dei soggetti non bancabili è, infatti, garantita sia da una rete di fondazioni, di cui è capofila la Fondazione Don Mario Operti, che hanno già una consolidata esperienza nel settore e che si avvalgono dell'attività di volontari (ex dirigenti d'azienda, ex direttori di banca) sul territorio, sia da un'associazione temporanea di scopo, di cui è

capofila la Confcommercio Piemonte, che coinvolge nove Associazioni datoriali. I tutor di questa fitta rete seguono il beneficiario fin dall'inizio e per tutta la durata del prestito, intervenendo nel caso di eventuali anomalie e di difficoltà nella restituzione delle rate. Ed è proprio in questi casi che la rete piemontese mostra la sua peculiarità e solidità, facilitando l'integrazione del microcredito con altri interventi di sostegno di carattere personale che i tutor stessi possono veicolare.

Regione Piemonte: Per l'accompagnamento abbiamo 70 sportelli sul territorio che corrispondono a 90 volontari. Chiamiamo queste figure anche noi "tutor" ma non costano niente alla Regione, perché tutte le spese sono a carico delle fondazioni bancarie (Compagnia di Sanpaolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo). Per quanto riguarda invece le associazioni datoriali i costi sono a loro carico, anche perché il compito, la finalità di queste associazioni è proprio quello di accompagnare le imprese che, quando saranno operanti, saranno anche loro potenziali associate. Come viene fatto l'accompagnamento? Nel nostro sito è scritto chiaramente che per accedere al fondo bisogna passare attraverso l'accompagnamento. Anzi, il modulo di domanda è sottoscritto sia dall'imprenditore che dal referente dell'accompagnamento. Il soggetto va prima presso gli sportelli dei volontari dove viene fatto un incontro anche per acclarare la sua situazione di soggetto non bancabile. La pretesa che se sono soggetto non bancabile non devo dimostrare niente è eccessiva; non so voi con quali soggetti vi imbattete tutti i giorni, ma qui di soggetti che sono bancabilissimi e vorrebbero prendere comunque i 25 mila euro ce ne abbiamo e non sono pochi. Purtroppo il mondo è fatto anche di furbi. Quindi, dobbiamo prima di tutto acclarare la situazione di non bancabilità. Si passa poi al contatto con l'associazione datoriale. Una volta superato il rapporto col volontario, si attiva il rapporto con il referente di sportello. Il richiedente si dirige a questo sportello per tutte le operazioni procedurali, come l'iscrizione in camera di commercio, e soprattutto per quelli che sono i rapporti per individuare la locazione dell'immobile e così via. Quando la domanda è pronta viene inviata telematicamente a Finpiemonte e approda ad un comitato tecnico di valutazione, presieduto da me, che cambia a rotazione ogni anno, in cui sono coinvolti i rappresentanti di tutti coloro che partecipano al fondo di garanzia: rappresentanti di fondazioni bancarie, rappresentanti delle associazioni datoriali, ecc. Viene quindi valutato il progetto e il comitato tecnico - e ciò è molto importante - stabilisce anche come erogare i 25 mila euro o quanto richiesto dall'impresa. Il compito del tutor è quello di accompagnare il beneficiario non solo in banca ma anche per tutta la rendicontazione, fino alla restituzione di tutte le rate. Se ci sono anomalie, il tutor va a cercare l'utente per verificare cosa succede. Se ci sono dei problemi nella restituzione delle rate, ci siamo messi d'accordo anche con le banche e con i tutor di vedere di aiutare le persone in difficoltà, vedere come spostare le rate e realizzare dei piani di ammortamento. La cosa più importante dell'accompagnamento che noi gestiamo è il fatto che per le fondazioni non-profit il fondo di garanzia regionale è uno dei prodotti che hanno e che offrono, ma hanno anche altri prodotti collaterali, quindi se l'imprenditore ha anche dei problemi d'affitto personali, della propria casa non dell'immobile adibito all'attività, la fondazione non-profit riesce

anche ad accontentarlo con altri prodotti suoi, per esempio con i microcrediti messi in piedi con la CEI, con altre opportunità. Quindi, con la presenza delle fondazioni no profit noi riusciamo a dare a questi soggetti un prodotto completo, che in qualche modo tocca anche la sfera personale. Per la Regione i costi sono solo per la sua attività funzionale.

Infine, il sistema di supporto al microcredito realizzato dalla Regione Marche appare ancora più organizzato e strutturato. Anche in questo caso si è fatto ricorso in fase promozionale ad un'ampia rete costituita in primis dai centri pubblici per l'impiego e rafforzata dalla sottoscrizione di numerose convenzioni con associazioni di categoria, sportelli dedicati e simili, che funziona da informazione e orientamento e quindi da primo filtro per l'accesso al prestito d'onore regionale. E' a questo punto che al potenziale richiedente viene affiancato un tutor che lo supporti fin dalla predisposizione della domanda. La differenza con tutti gli altri casi esaminati consiste nel fatto che la Regione Marche ha istituito un apposito Albo di tutor professionisti, con competenze ed esperienze professionali necessarie allo svolgimento delle attività di tutor d'impresa. La P.F. Servizi per l'Impiego, Mercato del Lavoro, Crisi occupazionali e produttive, incardinata nell'Assessorato al lavoro, istruzione, diritto allo studio, formazione professionale ed orientamento della Regione Marche, ha quindi pubblicato uno specifico Avviso Pubblico per selezionare i professionisti in possesso di comprovate competenze ed esperienze pluriennali di assistenza tecnica e tutoraggio allo sviluppo di nuove imprese e specificamente:

- servizi che aiutano i beneficiari a migliorare il controllo e l'efficienza della propria attività economica (ad es. corsi di formazione o servizi di assistenza individuali che riguardino i seguenti temi: business planning, amministrazione, contabilità, gestione finanziaria, definizione dei prezzi, gestione del personale);
- servizi volti ad assistere i beneficiari nel miglioramento della produttività dell'impresa (ad es. corsi collettivi o di assistenza tecnica individuale che fornisca informazioni sulle tecnologie produttive più appropriate);
- servizi volti a fornire informazioni di base, non strettamente correlate alla specifica attività di impresa, quali: assistenza legale, fiscale e amministrativa.

E' pertanto da tale Albo che la Regione Marche identifica i tutor da affiancare a quanti si avvicinano al microcredito, tutor - che possono al massimo seguire 5 potenziali richiedenti o imprese - ai quali però spetterà un compenso da parte della Regione solo se la domanda viene valutata positivamente, secondo un meccanismo incentivante valido anche per l'affiancamento post erogazione, consistente nel fatto che il compenso del tutor è legato alla sopravvivenza per almeno 12 mesi dell'impresa beneficiaria del prestito. La Regione Marche ha anche in corso attività di verifica incrociata delle prestazioni dei 180 tutor attivati, prevedendo nell'ambito delle attività di monitoraggio il confronto tra i tassi di soddisfazione degli utenti e quelli dei tutor utilizzati.

Regione Marche: Noi abbiamo creato un Albo regionale di tutor di impresa nel 2007: si tratta di professionisti che hanno dimostrato avere esperienza pluriennale nel campo del sostegno ai servizi d'impresa; è un bando che riapriamo periodicamente rispetto ai soggetti che escono o che noi valutiamo non in grado, a seguito anche del monitoraggio che facciamo sul tutoraggio e anche per dare possibilità ad altri soggetti di entrare. E' un elenco chiuso, che utilizziamo per affiancarli ai soggetti che si avvicinano al prestito d'onore. E' un costo a carico della Regione. Per dare un'idea, nel secondo bando, quello del 2010, di fronte a 2.000 soggetti che si sono avvicinati per chiedere informazioni ne abbiamo affiancati ai tutor circa 650 e l'esito in termini di contratti di finanziamento ha riguardato circa 480. Il passaggio da 2.000 a 480 viene svolto da un'altra rete, che si chiama "punti informativi" e sono invece a titolo gratuito, svolti in primis dai 13 centri per l'impiego, operatori che stiamo formando rispetto all'informazione, orientamento, creazione d'impresa, e al quale si sono affiancati decine e decine di convenzioni, come in Campania, fatte con le associazioni di categoria, Informagiovani e altri soggetti che hanno creato una rete diffusa di punti informativi, dove i soggetti potenziali vanno a richiedere informazione e orientamento. Passato questo filtro, viene affiancato il tutor per quanto riguarda la presentazione della domanda. Va sottolineato che il tutor viene pagato in questa fase solo se il soggetto passa questo filtro: se la domanda viene valutata positivamente il lavoro del tutor viene pagato altrimenti no. Lo stesso meccanismo vale per lo start-up: noi paghiamo il tutoraggio solo se il soggetto supera i 12 mesi di start-up, mentre non paghiamo il tutoraggio se l'impresa vive meno. E' un meccanismo incentivante che stiamo consolidando. Abbiamo ultimato il monitoraggio telefonico sulle 480 imprese e valuteremo i risultati sui 180 tutor incrociando i risultati. Ogni tutor può seguire al massimo 5 imprese. Il tutoraggio per noi sono visite periodiche che i tutor devono fare in loco, stiamo incrociando questi dati che abbiamo messo in relazione i tassi di soddisfazione dei beneficiari con il monitoraggio che abbiamo fatto sui tutor.

In sintesi, da quanto emerso nel corso dell'approfondimento qualitativo dei casi regionali a proposito dei servizi cosiddetti accessori forniti a supporto del microcredito, si possono identificare diversi tipi di approccio. Un primo, che si può definire "essenziale", riferibile per esempio al Lazio, concentrato esclusivamente sull'erogazione di servizi finanziari e sull'accompagnamento alla redazione della domanda, senza attività di assistenza successive alla concessione del microcredito; segue un approccio per così dire "autosufficiente", basato sulla presenza di attività di tutoraggio post erogazione, ma svolte però dall'ente gestore con proprie risorse interne, come ad esempio nel caso dell'Umbria, della Basilicata e della Campania; si palesa poi un approccio "reticolare", che fa leva sulle reti presenti sul territorio ed affida soprattutto ai principali nodi di tale rete lo svolgimento di attività di assistenza, come nel caso della Puglia, della Calabria e del Piemonte; infine, un approccio "esperto", che offre servizi di supporto tecnico all'attività svolta dai beneficiari attraverso professionisti specializzati e reclutati sul mercato, come nel caso delle Marche. Va tuttavia considerato che l'approccio reticolare è stato quasi sempre ricercato dagli enti regionali nella fase promozionale della misura microcredito, attivando tutta

una serie di relazioni con organizzazioni di volontariato, associazioni di categoria, strutture pubbliche e private di intermediazione di manodopera, per diffondere informazioni e conoscenze sull'iniziativa intrapresa. Solo di rado però attraverso tale rete si è stati in grado di dare impulso ad attività di servizi complementari, che – secondo tutti gli stakeholder – sono essenziali per il successo di un'idea di impresa o di lavoro.

Anche in questo caso è possibile sollecitare gli Enti regionali verso l'attivazione di più intensi e durevoli servizi di assistenza, competenti ed esperti, non tanto nella fase iniziale e promozionale del programma di microcredito, quanto in quella successiva all'ottenimento del prestito, con un accompagnamento mirato nelle fasi di start up, processi di formazione imprenditoriale e conoscitiva per la fattibilità di impresa, senza tralasciare aiuti puntuali anche per gli aspetti amministrativi e gestionali. In tal modo le organizzazioni promotrici di microcredito, per tutta la durata del prestito, non perdono il contatto con il beneficiario, ma anzi lo accompagnano con un'attività di tutoraggio che permette d'instaurare un rapporto personale con il microimprenditore non solo per sostenerne l'affidabilità, ma soprattutto per supportare la microimpresa nel far fronte alle fisiologiche difficoltà di mercato, gestionali ed amministrative.

Le competenze dei tutor delle operazioni di microcredito insieme alla durata degli interventi di tutoraggio sono, quindi, un fattore sul quale occorre ulteriormente intervenire, anche guardando a soluzioni innovative come quelle adottate dalla Regione Marche, anche utilizzando le previste attività di monitoraggio come occasioni per ottenere un riscontro della bontà e dell'efficacia delle azioni intraprese.

8. L'INTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA DEI BENEFICIARI DI MICROCREDITO

Nell'ambito delle attività di Monitoraggio è stata realizzata anche un'indagine presso i beneficiari di microcredito, per guardare a questo fenomeno da un'altra prospettiva, quella degli utilizzatori, l'unica che consente di verificare come è stato effettivamente impiegato il piccolo prestito ottenuto, ma anche e soprattutto di valutare se esso, specialmente quello volto all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, può essere considerato o meno uno strumento di politica attiva del lavoro e se, oltre al percettore di microcredito, le attività supportate costituiscono un moltiplicatore di ulteriori occasioni di lavoro.

Con questi obiettivi è stata concepita la prima indagine esplorativa sull'universo dei beneficiari che hanno avuto accesso ai programmi di microcredito attivi nel 2010 nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), in linea con gli obiettivi del PON in cui è inserito il presente Progetto. Più precisamente, tale universo è costituito da quanto dichiarato dagli enti promotori operanti in queste aree nel corso della prima edizione del monitoraggio, nel 2010, secondo cui erano stati concessi nel complesso 183 prestiti, per un ammontare totale di 2.355.522,00 Euro.

In altre parole, i risultati qui di seguito illustrati sono l'esito di 125 interviste realizzate, che si possono considerare rappresentative del complesso dei beneficiari di microcredito nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza, restituendo valutazioni attendibili sulla composizione e sugli effetti di tale prestito.

Va poi anche tenuto presente che tali risultati costituiscono un'istantanea, che fotografa in un dato momento i percettori di microcredito nelle aree meno avanzate, dopo circa un anno e mezzo dal suo conseguimento, poco prima dell'intervento di nuove e rilevanti esperienze promosse dalle istituzioni regionali che, come si è visto in precedenza (cfr. capitolo 4), tra il 2012 ed il 2013, hanno intrapreso proprio in questi territori progetti molto rilevanti per estensione, per importi complessivamente stanziati e perciò per numero di soggetti finanziati e finanziabili. L'ingresso nel mercato microcreditizio delle Regioni Convergenza potrà probabilmente trasformare significativamente la fisionomia del beneficiario di microcredito qui tratteggiato, rafforzando la necessità di un costante Monitoraggio degli utilizzatori con reiterate e periodiche inchieste di carattere valutativo, affinché si possa tenere sotto stretta osservazione un fenomeno in rapida e progressiva evoluzione.

L'esame procede qui di seguito affrontando, in primo luogo, la questione centrale degli effetti del microcredito in termini di integrazione socio-lavorativa. Considerando, poi, il sottouniverso di quanti hanno avuto accesso al microcredito finalizzato al lavoro, si approfondiscono diversi aspetti legati all'utilizzazione del prestito e alle attività realizzate, come il settore, la forma giuridica, i

mercati, i redditi e le prospettive. Attraverso le informazioni di carattere anagrafico sull'intera platea di utilizzatori si traccia un più preciso identikit del beneficiario di microcredito, riscontrando la presenza di un duplice profilo. Successivamente si valutano le condizioni di accesso e l'utilizzo di servizi. Infine, l'analisi si conclude con alcune valutazioni fornite dagli stessi beneficiari sullo strumento utilizzato.

8.1 Gli effetti moltiplicativi del microcredito

Con l'obiettivo di rispondere alla domanda valutativa più rilevante sugli effetti del microcredito, è senz'altro possibile affermare che nel 2010 questo strumento abbia avuto nelle aree meno avanzate un ruolo volto spiccatamente alla creazione di lavoro, confermando quanto già emerso dai dati del Monitoraggio condotto tramite i promotori delle iniziative di microcredito attive al 31/12/2010. Lo strumento è, infatti, stato utilizzato da tre beneficiari su quattro per l'attività lavorativa, mentre solo un quarto lo ha richiesto per esigenze socio-assistenziali familiari.



Considerando poi l'ammontare dei microcrediti ottenuti dai beneficiari intervistati, si può confermare con ancora maggiore evidenza che nelle aree più svantaggiate lo strumento è stato indirizzato prevalentemente a finalità lavorative. Infatti, l'ammontare di tutti i prestiti ottenuti risulta essere stato erogato per finalità socio-assistenziali soltanto nella misura del 7,5%. Ciò vuol dire che i prestiti finalizzati esplicitamente all'attività lavorativa assorbono il 92,5% dell'intero ammontare dei microcrediti concessi ai beneficiari interpellati, confermando quindi che i prestiti con finalità sociale sono, oltre che meno numerosi, anche di importo significativamente più contenuto: nell'84% dei casi non superano i 5.000,00 euro e non oltrepassano mai i 15.000,00 euro; all'opposto, i microcrediti concessi per finalità di autoimpiego non sono mai al di sotto dei 2.500,00 euro e solo, nell'11,8% dei casi, superano il limite dei 25.000,00 euro.

Tabella 8.1 - Numero e ammontare complessivo dei microcrediti nelle aree Convergenza per classi di importi. Anno 2010

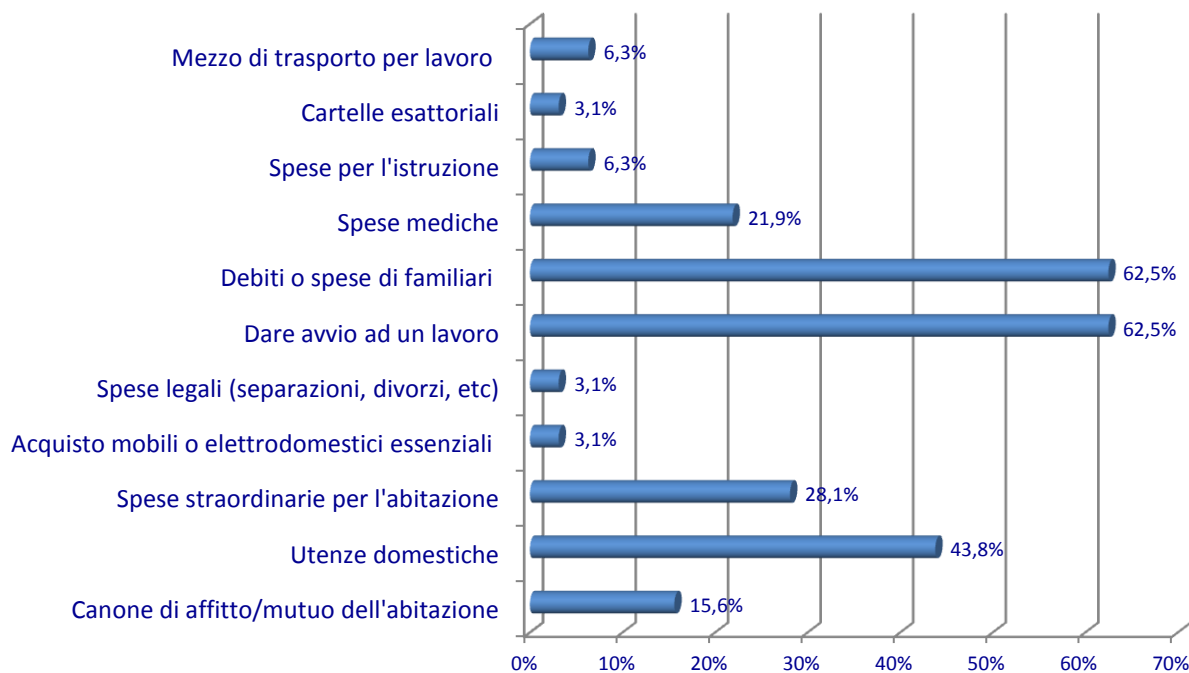
	Per l'attività lavorativa				Per finalità socio-assistenziali				Totale			
	N° Mc	%	Ammontare	%	N° Mc	%	Ammontare	%	N° Mc	%	Ammontare	%
Fino a 5.000€	6	6,5	24.500	1,5	27	84,4	73.500	55,9	33	26,4	98.000	5,6
Da 5.001 a 10.000€	29	31,2	239.600	14,9	3	9,4	28.000	21,3	32	25,6	267.600	15,3
Da 10.001 a 15.000€	13	14,0	161.900	10,0	2	6,3	30.000	22,8	15	12,0	191.900	11,0
Da 15.001 a 20.000€	14	15,1	263.500	16,3	-	-	-	-	14	11,2	263.500	15,1
Da 20.001 a 25.000€	20	21,5	493.600	30,6	-	-	-	-	20	16,0	493.600	28,3
Oltre 25.000€	11	11,8	429.000	26,6	-	-	-	-	11	8,8	429.000	24,6
Totale	93	100,0	1.612.100	100,0	32	100,0	131.500	100,0	125	100,0	1.743.600	100,0

Sia per numero di beneficiari, sia soprattutto per importi erogati, il microcredito che nel 2010 è stato concesso nelle regioni Obiettivo Convergenza è, quindi, per lo più rivolto a sostenere attività lavorative, confermando che questo strumento può essere considerato a tutti gli effetti una politica attiva del lavoro, vale a dire un'azione mirata al supporto del placement lavorativo.

In realtà, l'impulso del microcredito all'avvio di un lavoro è stato ancora più elevato. Se si analizzano, infatti, le specifiche esigenze per cui è stato utilizzato lo strumento con finalità sociale, si può constatare che nel 62,5% di questi casi esso è servito anche ad avviare un lavoro e/o in pochi altri casi (6,3%) per l'acquisto/manutenzione di un mezzo di trasporto per lavoro.

Ciò dimostra che anche gli interventi di microcredito di carattere socio-assistenziale possono produrre effetti indiretti sull'occupazione e al loro interno si cela comunque un impulso implicito al lavoro, rafforzando la teoria secondo la quale anche il cosiddetto microcredito sociale, operante in risposta a situazioni familiari o singole di sofferenza finanziaria derivante spesso da eventi imprevisti, può essere considerato un presupposto per migliorare l'occupabilità dei soggetti che ne usufruiscono.

Grafico 8.2 - Esigenze socio-assistenziali alla base della richiesta del microcredito

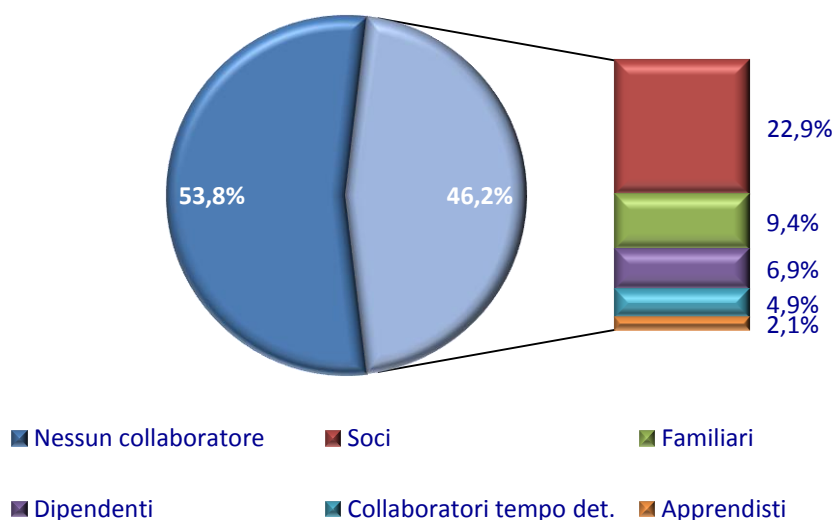


Si può quindi senz'altro ritenere che circa il 90% dei beneficiari intervistati ha utilizzato il prestito ottenuto per dare avvio ad un lavoro: una parte significativa (pari al 74,4%) con l'obiettivo esplicito e prioritario di autoimpiego, cui si aggiunge un altro 16% di soggetti che, pur ricorrendo al microcredito per emergenze diverse, lo finalizzano comunque anche all'occupazione.

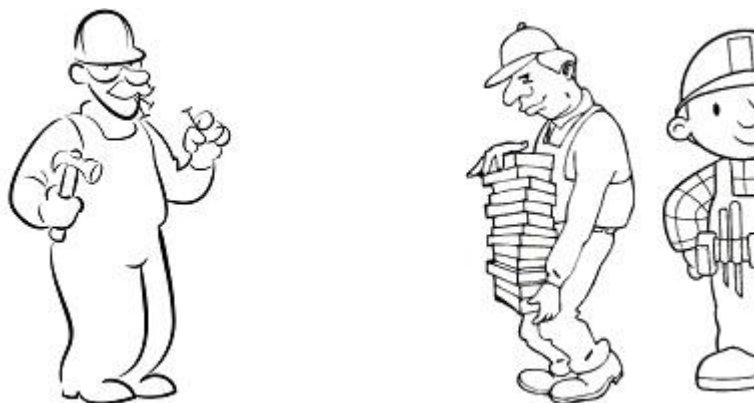
Concentrando l'analisi su quanti hanno utilizzato il microcredito con finalità esplicitamente lavorative, si può ulteriormente verificare che il ruolo di questo strumento nella creazione di lavoro non si circoscrive ai soli beneficiari: è pur vero che la maggioranza di essi, pari al 53,8%, dichiara di lavorare da solo, ma ciò si traduce nel fatto che il restante 46,2% opera, invece, avvalendosi di altre persone.

L'effetto più significativo che la ricerca ha permesso di calcolare attiene, perciò, al fatto che la quota di utenti con collaboratori rappresenta un volano capace di generare occasioni di lavoro ben superiori al numero di questi stessi beneficiari: più precisamente, i 43 utenti che dichiarano di avere collaboratori si avvalgono, infatti, del lavoro di altre 133 persone. Nella metà dei casi si tratta di soci, seguono i familiari, i dipendenti a tempo indeterminato, i collaboratori a tempo determinato e infine gli apprendisti.

Grafico 8.3 - Presenza di collaboratori e ruolo



Ciò dimostra che il microcredito finalizzato all'autoimpiego e alla creazione di microimprese può essere considerato un moltiplicatore di occasioni di lavoro, calcolabile nella misura di 2,43 se si rapporta all'insieme dei micro-prestiti erogati con questo scopo. In altre parole, si può anche dire che 100 utilizzatori di microcredito finalizzato all'attività lavorativa producono occupazione, oltre che per loro stessi, anche per altre 143 persone, per un totale di 243 occupati.



1 beneficiario di microcredito + 1,43 collaboratori = 2,43 occupati

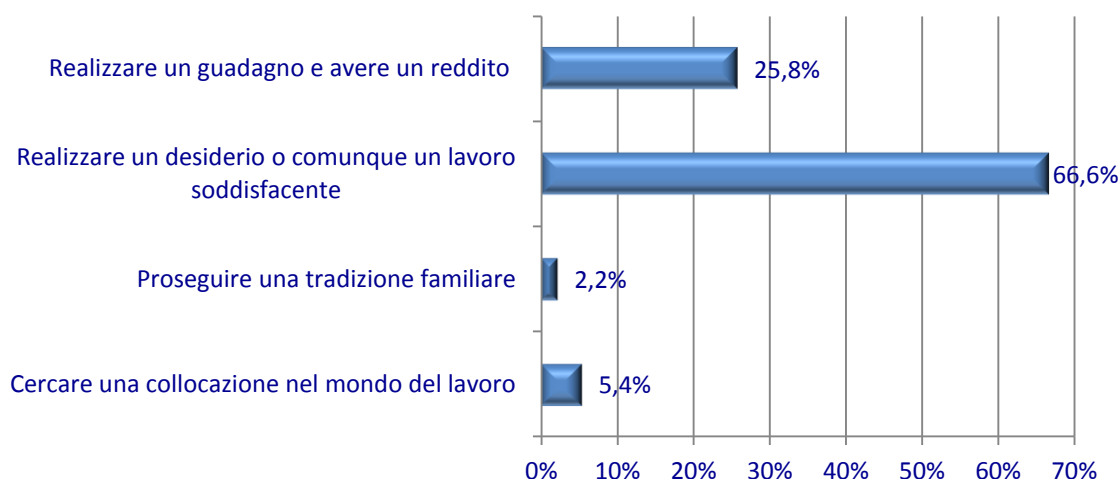
Come si vede, i dati raccolti e opportunamente elaborati consentono di calcolare con un buon margine di approssimazione gli effetti moltiplicativi del microcredito sull'occupazione, che fino ad oggi era solo possibile ipotizzare.

In definitiva, il microcredito erogato nel 2010 nelle aree più svantaggiate, oltre ad essere stato prevalentemente impiegato per finalità lavorative, ha generato non solo occupazione diretta, ma

anche un'ampia quota di occupazione indiretta, dimostrandosi uno strumento capace di moltiplicare la sua insita, e come abbiamo visto rilevante, capacità di "attivazione" del lavoro. Ovvero, uno strumento importante di integrazione lavorativa, ma anche di integrazione sociale, come mostra un altro risultato.

Verificando le motivazioni all'utilizzo del microcredito addotte dagli intervistati che hanno concretizzato un'attività si può, infatti, notare che per due beneficiari su tre la spinta è stata quella di poter finalmente realizzare un desiderio o comunque un lavoro soddisfacente o rispondente agli studi; solo per un quarto del totale la motivazione principale è stato il guadagno, la necessità di un reddito, cui si aggiunge la piccola quota (5,4%) di quanti sono stati mossi soprattutto dall'esigenza di cercare una collocazione nel mondo del lavoro; trascurabile è la volontà di proseguire una tradizione familiare (2,2%), mentre nessun intervistato dichiara che il microcredito è stata un'occasione per emergere dal lavoro informale o sommerso.

Grafico 8.4 - Motivazione all'utilizzo del microcredito



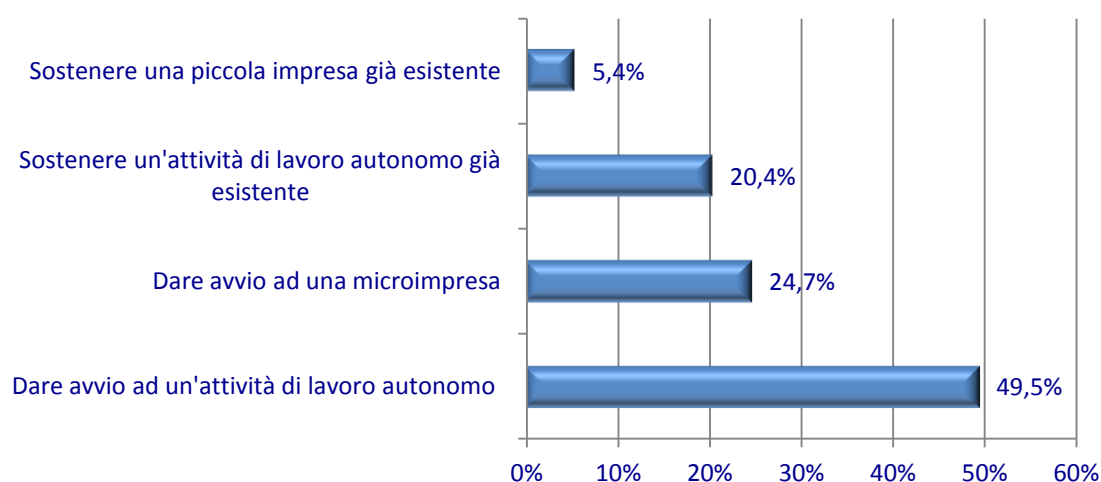
I beneficiari di microcredito, dunque, riescono in buona parte ad utilizzare quest'opportunità non tanto per fare un lavoro qualunque purché si abbia un reddito, ma per lo più per realizzare il proprio sogno nel cassetto, sia pure semplice o tradizionale come vedremo tra breve, che procuri però anche una certa soddisfazione personale. Ma quali attività hanno concretamente realizzato i beneficiari intervistati che hanno utilizzato il microcredito produttivo?

8.2 Le attività avviate o sostenute con il microcredito produttivo

A cosa è concretamente servito il microcredito finalizzato esplicitamente ad un'attività lavorativa? Si tratta di lavoratori autonomi o di microimprese? Di nuovi avviamenti o di attività già esistenti che hanno avuto bisogno di sostegno? Con quale forma giuridica? In quale settore? Con quale clientela?

Un duplice dato riassuntivo consente di verificare che la metà dei beneficiari ha utilizzato il prestito per dare avvio ad un'attività di lavoro autonomo, cui si aggiunge un altro quarto che ha dato avvio ad una microimpresa; nel complesso quindi, in tre casi su quattro, il prestito è servito per dare corso ad una nuova attività e solo nel restante quarto dei casi è stato utilizzato per sostenere un'attività già esistente, quasi sempre di lavoro autonomo. In altre parole, si può anche dire che il microcredito ha incentivato, nel 70% dei casi, il lavoro autonomo piuttosto che attività minimamente più strutturare e che, per quanto micro, possano anche definirsi imprese.

Grafico 8.5 - Motivazioni della richiesta di microcredito produttivo



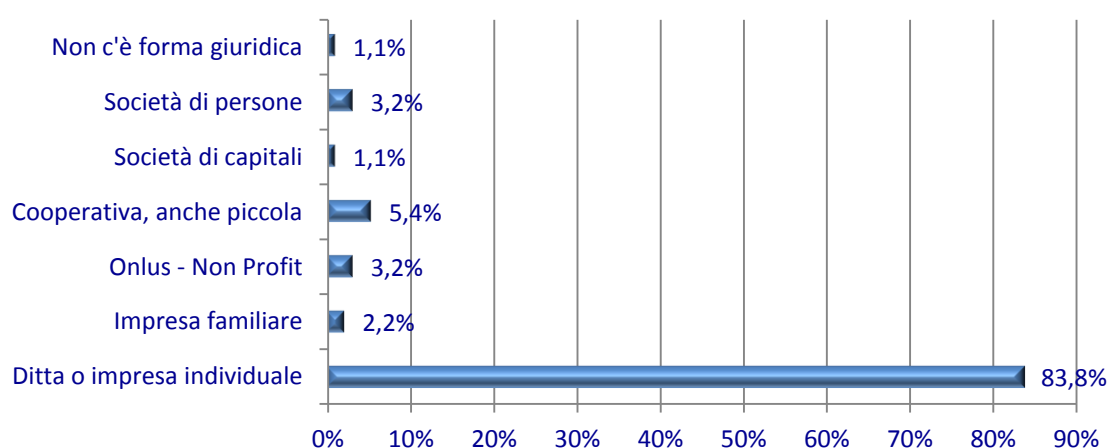
Esplorando più a fondo il sottoinsieme di quanti hanno avviato una nuova attività, sia di lavoro autonomo sia fondando una microimpresa, si può anche verificare che, nella quasi totalità dei casi pari al 97%, l'idea di dare corso a quel lavoro specifico è stata maturata in proprio e non è, quasi mai, frutto di suggerimenti o sollecitazioni provenienti dall'esterno. In più, nel realizzare la loro idea, questi soggetti non sembrano avere incontrato particolari difficoltà: a parte le complicità burocratiche, sottolineate dal 31,9% degli intervistati, solo il 14,5% dichiara problemi nella ricerca di una sede per l'attività e solo l'11,6% denuncia intralci nella predisposizione del piano di fattibilità del proprio progetto di lavoro; inesistenti, invece, gli inconvenienti legati alla ricerca di dipendenti e collaboratori oppure alla realizzazione di un'analisi di mercato.

Tra gennaio e dicembre 2012 sono state aperte circa 549mila nuove partite IVA; in confronto al 2011 si registra un leggero incremento (+2,2%). La classificazione per settore produttivo evidenzia che il commercio continua a registrare il maggior numero di aperture di partite Iva: il 23,6% del totale, seguito dalle attività professionali (15%) ed edilizie (10%). Per quanto riguarda la ripartizione territoriale delle aperture, il 42,5% è avvenuto al Nord, il 22,7% al Centro e il 34,7% al Sud e Isole; il confronto con il 2011 mostra una maggiore vitalità al Centro-Sud; l'aumento più sensibile è avvenuto in Campania (+9%). Relativamente alle persone fisiche, la ripartizione per sesso è sostanzialmente stabile, con i maschi cui appartiene il 64,3% di aperture di partite IVA. Il 51,2% delle aperture è dovuto a giovani fino a 35 anni e circa un terzo alla classe 35-50 anni.

MEF, Osservatorio Partite IVA, 2013

Le propensioni lavorative dei beneficiari di microcredito nelle aree svantaggiate sono, dunque, soprattutto verso nuove occasioni e verso attività autonome. Anche la forma giuridica con la quale questi lavoratori operano conferma quest'ultima tendenza: si tratta quasi sempre, nell'83,8% dei casi, di ditte o imprese individuali e molto raramente di società di persone (3,2%) o di capitali (1,1%); poco diffuse anche le imprese familiari (2,2%) e solo un po' più numerose le cooperative (5,4%) e le onlus (3,2%).

Grafico 8.6 - Forma giuridica delle attività realizzate con il microcredito

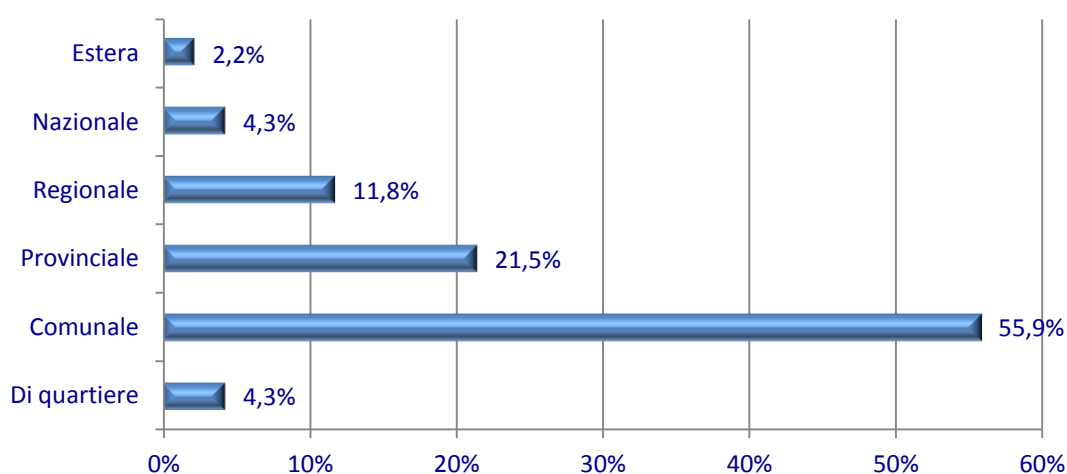


E' evidente pertanto che gli utilizzatori del microcredito produttivo preferiscono forme di operatività molto semplici e agevoli, che svelano al contempo attività poco strutturate e articolate,

confermando quanto già in precedenza rilevato e cioè che più della metà dei beneficiari lavora da solo senza l'apporto di alcun collaboratore.

In linea con le semplici forme giuridiche adottate si dimostra anche il raggio d'azione delle attività implementate: la clientela è infatti soprattutto limitata all'ambito comunale, al più a quello provinciale, ed è molto raro che i beneficiari di microcredito produttivo si rivolgano ad un pubblico più vasto, di ambito regionale, tanto meno nazionale o estero. Mercati così ristretti, che raramente superano i confini provinciali, ribadiscono che siamo in presenza di attività molto semplici e poco strutturate, ancorché evidentemente anche molto ancorate ai territori d'origine.

**Grafico 8.7 - Ampiezza della clientela
delle attività realizzate con il microcredito**



Se il microcredito ha favorito soprattutto l'avvio di nuove attività, prevalentemente autonome, con forme giuridiche semplici e un mercato ristretto, ma che implicano anche una certa corrispondenza alle inclinazioni e capacità messe in campo, cosa hanno effettivamente realizzato i beneficiari intervistati che hanno avuto accesso al microcredito per l'attività lavorativa?

In termini di macro-categorie, si può verificare che in buona parte, nell'88% dei casi, si tratta di attività di servizi e molto più raramente di attività di artigianato manifatturiero (6,5%) e, ancor meno, di attività nel campo dell'agricoltura (5,4%).

Tabella 8.2 - Settore di attività in cui operano i beneficiari di microcredito produttivo

Settori di attività	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,4
Attività manifatturiere	6,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6,5
Attività di personale domestico	2,2
Attività finanziarie e assicurative	1,1
Attività immobiliari	2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di auto e moto	26,9
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto imprese	1,1
Organizzazioni associative	3,2
Sanità e assistenza sociale	7,5
Servizi alla persona	10,8
servizi di alloggio, di ristorazione	17,2
Servizi di informazione e comunicazione	5,4
Trasporto e magazzinaggio	2,2

Entrando più in dettaglio, nell'ambito del settore agricolo ritroviamo attività di impresa vera e propria, ma anche la realizzazione di serre per la coltivazione di ortaggi ovvero l'acquisto di materie prime o di attrezzature.

Nell'ambito manifatturiero, o per meglio dire dell'artigianato manifatturiero, si riscontrano la produzione di vetri artistici, il restauro di mobili e un paio di aziende di panificazione.

Nell'ambito dei servizi, il primato spetta senza dubbio alle attività commerciali, nelle quali si è cimentato più di un quarto dei beneficiari, realizzando un'ampia varietà di esercizi: una profumeria, una macelleria, un negozio di frutta e verdura, di autoricambi auto, di generi alimentari, di detersivi industriali, di bomboniere, di abbigliamento, di calzature, di articoli religiosi e da regalo, di alimenti biologici, di ottica e persino un venditore ambulante.

Una quota significativa di utenti il microcredito, pari al 17,1%, si è poi indirizzata verso servizi di alloggio e ristorazione, come ad esempio: la realizzazione di un B&B, una trattoria, diversi

ristoranti e anche un ristorante-enoteca, un pub, una grigliera, vari bar con o senza pasticceria, pizzeria da asporto e così di seguito.

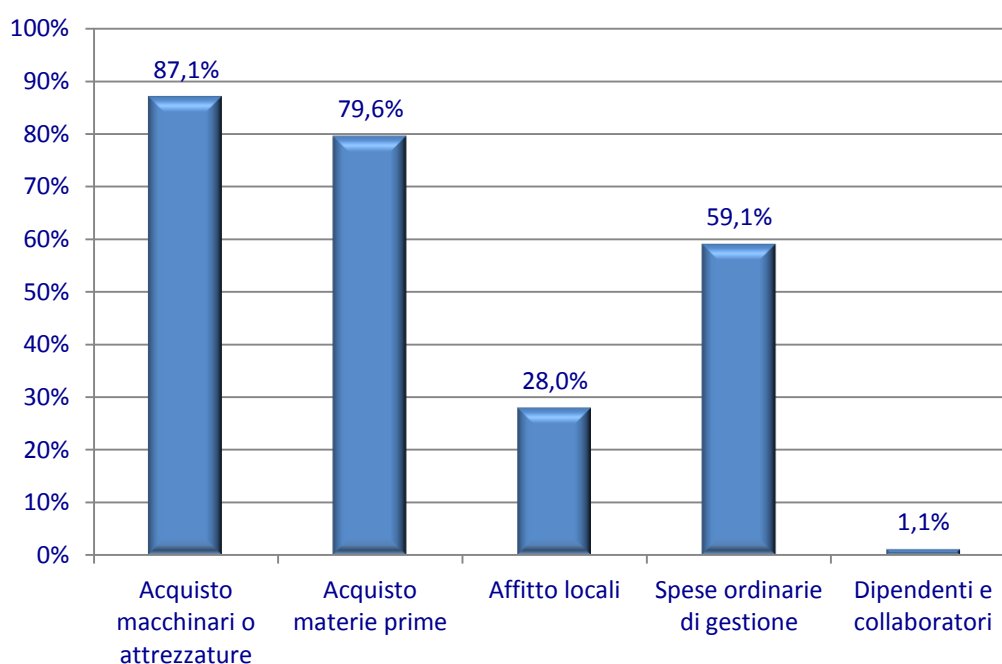
Di una certa consistenza, pari al 10,7%, sono anche i servizi alla persona, nella quale sono compresi vari esercizi di parrucchiere e di articoli collegati, qualche centro estetico e anche un servizio di lavanderia con ritiro e consegna a domicilio.

Come si vede, si tratta molto spesso di attività semplici e tradizionali, come d'altronde è anche logico in considerazione del fatto che gli importi dei microcrediti sono complessivamente contenuti. Non mancano tuttavia, sempre nell'ambito dei servizi, esempi di attività più moderne, in un ramo un po' più avanzato, come ad esempio: una web agency, una casa editrice di fumetti, uno studio di biologo nutrizionista, una stazione di servizi informatici, uno studio di consulenza contabile, un'agenzia immobiliare, uno studio di consulenza legale, un'agenzia di organizzazione di eventi, un'agenzia di viaggi e anche, infine, un paio di scuole di danza e di ballo.

Dagli esempi appena illustrati si evince comunque l'ampio ventaglio di opportunità che il microcredito apre a chi vuole cimentarsi in un lavoro autonomo o in una microimpresa. E' utile però anche verificare, ancor più concretamente, come sono stati impiegati i piccoli prestiti ottenuti.

Sono soprattutto tre le tipologie di spesa che il microcredito ha consentito di affrontare: in primo luogo, l'acquisto di macchinari e attrezzature, operato dall'87,1% dei beneficiari intervistati; in secondo luogo, l'acquisto di materie prime e merci necessarie per svolgere l'attività, praticato dal 79,6%; in terzo luogo, le spese ordinarie di gestione, sostenute dal 59,1%. Solo più raramente il microcredito è stato utilizzato per pagare le spese di affitto dei locali (28%) e quasi mai per far fronte a stipendi ed emolumenti per il personale impegnato.

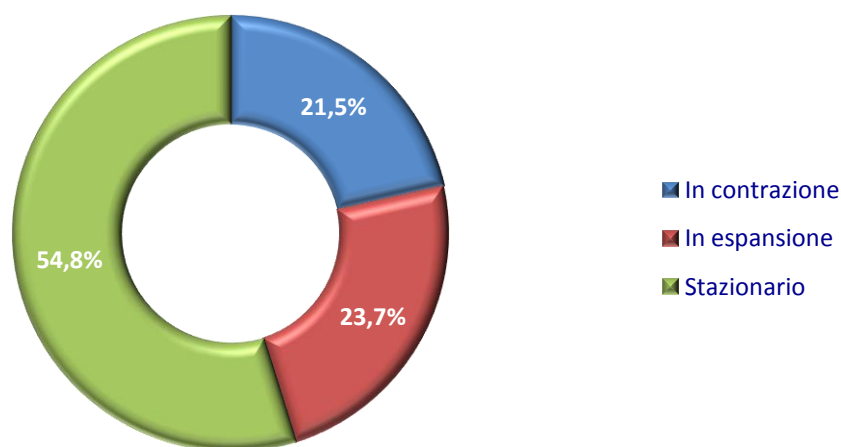
Grafico 8.8 - Tipologia di spese sostenute con il microcredito produttivo



8.3 I mercati, i redditi e le prospettive delle attività

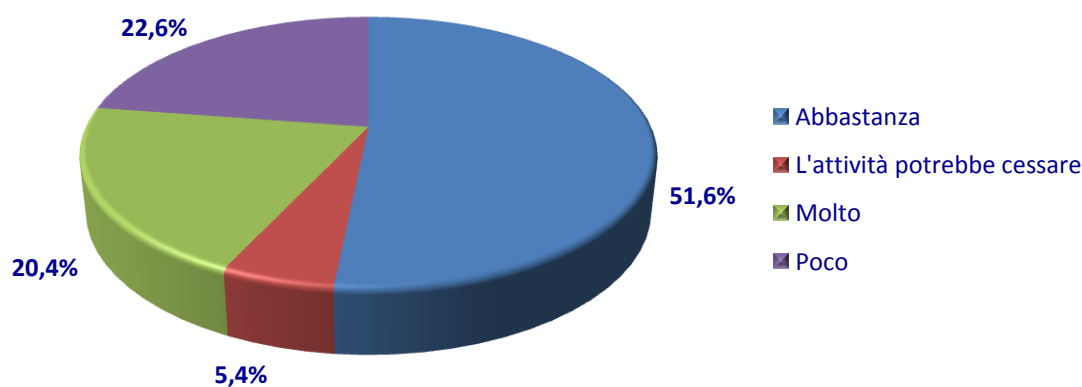
Dopo avere verificato in dettaglio quali sono le attività implementate e le finalità dirette del microcredito, come giudicano oggi il proprio mercato i lavoratori intervistati? Ebbene, sono una minoranza, pari a poco più di un quinto del totale, quanti percepiscono una contrazione; ad essi si contrappone una quota poco più consistente di beneficiari (23,7%) che al contrario ammette di trovarsi in una fase espansiva, mentre la rilevante maggioranza (54,8%) definisce stazionaria la propria condizione di mercato.

Grafico 8.9 - Andamento del mercato delle attività realizzate e/o sostenute dal microcredito



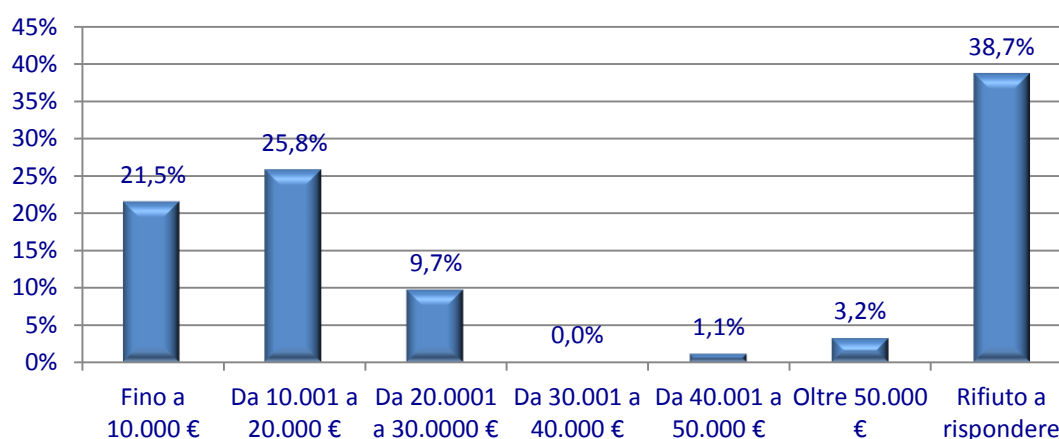
In tempi di crisi, come quelli attuali, definizioni della situazione di mercato come quelle appena verificate sono da considerarsi complessivamente positive. Ma è possibile accertare con ancora maggiore precisione quanto le attività nate o sostenute con il microcredito stanno effettivamente risentendo della crisi economica. A questa domanda diretta sulle conseguenze della crisi i lavoratori intervistati confermano parzialmente quanto appena emerso, con un'informazione aggiuntiva. Si palesa, infatti, una quota minoritaria di beneficiari (5,4%) che definisce molto negativa la situazione, tanto da mettere a rischio la sopravvivenza delle attività, cui vanno ad aggiungersi quanti stanno subendo gli effetti della crisi in modo consistente, pari ad un quarto del totale. Anche in questo caso si contrappone una porzione, altrettanto consistente, di intervistati che all'opposto dichiara di risentire poco dell'attuale congiuntura economica, mentre più della metà la subisce abbastanza.

Grafico 8.10 - Ripercussioni della crisi economica sulle attività realizzate e/o sostenute dal microcredito



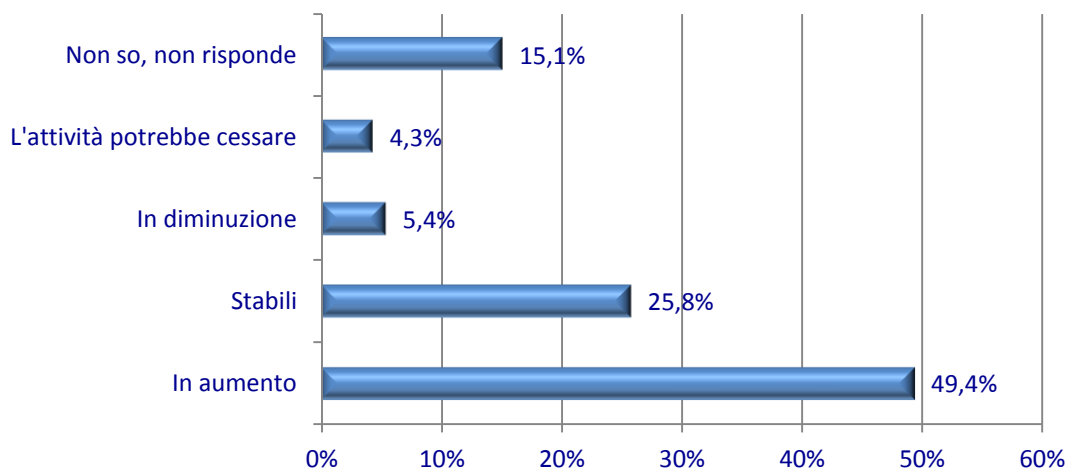
Viene a questo punto naturale affrontare le dimensioni in termini di volume di affari o meglio di classe di fatturato ipotizzabile nel 2012. Va purtroppo rilevato che su questo aspetto è possibile una risposta solo parziale, poiché la maggioranza dei rispondenti, pari al 38,7%, non ha saputo o, per meglio dire, non ha voluto dare indicazioni su tali valori economici, sui quali da sempre si registra una certa reticenza. Le indicazioni provenienti da quanti, invece, hanno dichiarato la propria classe di fatturato sono, tuttavia, sufficienti per sostenere che ci si trova al cospetto di piccole, micro-attività, che si situano soprattutto su livelli di reddito compresi tra 10 e 20mila euro (25,8%), ma che in un numero significativo di casi non superano neanche la soglia dei 10mila euro (21,5%). All'incirca il 10% sono poi le attività che dichiarano un reddito più consistente, compreso tra i 20 e i 30mila euro ed appena il 4,3% quelle che superano i 40mila euro.

Grafico 8.11 - Classi di reddito delle attività realizzate e/o sostenute dal microcredito



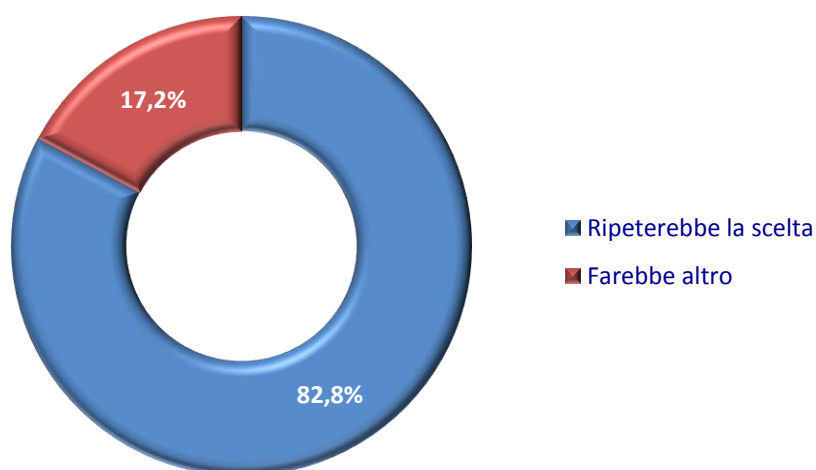
Se si prova poi a fare una proiezione ancora più in avanti, da qui a due anni, si conferma sempre una quota di non rispondenti, anche se molto più contenuta (15,1%), e si convalida quanto già emerso in precedenza a proposito delle conseguenze della crisi economica: potrebbero trovarsi in situazioni difficili il 4,3% delle iniziative perché l'attività potrebbe cessare, cui si aggiunge un altro 5,4% che prevede una diminuzione dei ricavi. Tuttavia, la maggioranza dei beneficiari intervistati di fronte al futuro più a lungo termine si dimostra decisamente più ottimista: un quarto prevede una stabilità dei ricavi, ma sono quasi il doppio, e cioè la metà del totale, quelli che invece pronosticano un incremento di reddito.

Grafico 8.12 - Previsioni sui ricavi nei prossimi anni



In conclusione, e come dato riassuntivo sulle prospettive, va considerato che, a distanza di quasi due anni dal conseguimento del microcredito finalizzato al lavoro, l'ampia maggioranza dei beneficiari conferma la scelta dell'attività realizzata (82,8%). La restante minoranza, che invece farebbe altre scelte se potesse ottenere oggi il microcredito, non sa tuttavia indicare una vera e propria alternativa.

Grafico 8.13 - Giudizio sulla scelta dell'attività



8.4 L'identikit socio-anagrafico del microfinanziato

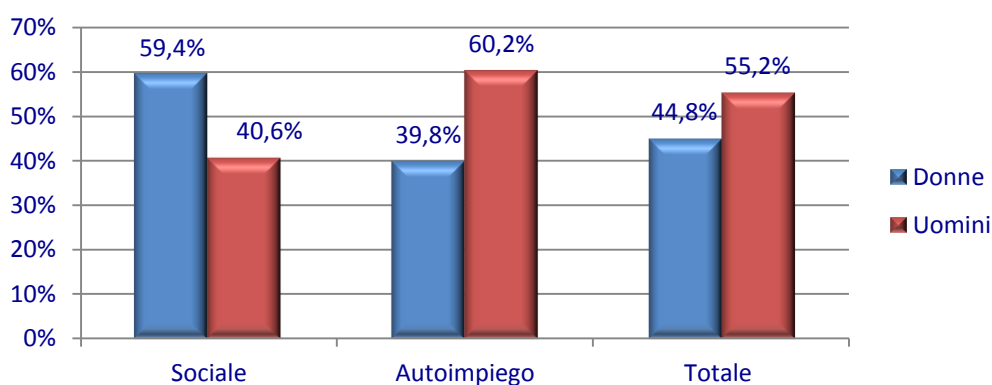
Dopo aver esaminato in dettaglio le attività realizzate da quanti hanno avuto accesso al microcredito finalizzato al lavoro, veniamo ora a riconsiderare l'intera platea degli utenti intervistati, includendo anche i beneficiari dello strumento con finalità sociali, con l'obiettivo di comprendere quali sono le loro caratteristiche anagrafiche.

L'indagine condotta presso gli utilizzatori di microcredito nel 2010 nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza restituisce un quadro composito:

- gli uomini prevalgono leggermente rispetto alle donne (55,2% contro 44,8%);
- i giovani sotto i 35 anni sono significativamente più numerosi (42,1%) sia di coloro che hanno un'età compresa tra i 35 ed i 45 anni (30,6%), sia di quanti oltrepassano la soglia dei 45 anni (27,3%);
- i diplomati (60%) si impongono rispetto a quanti hanno titoli di studio inferiori (27,2%) o superiori (12,8%), che tuttavia non sono trascurabili in termini di peso sul totale;
- i coniugati (58,4%) sopravanzano sia quanti sono ancora celibi/nubili (31,2%), sia quanti invece hanno divorziato, sono separati/e o vedovi/e (10,4%);
- infine, la cittadinanza straniera si dimostra quasi trascurabile (4%).

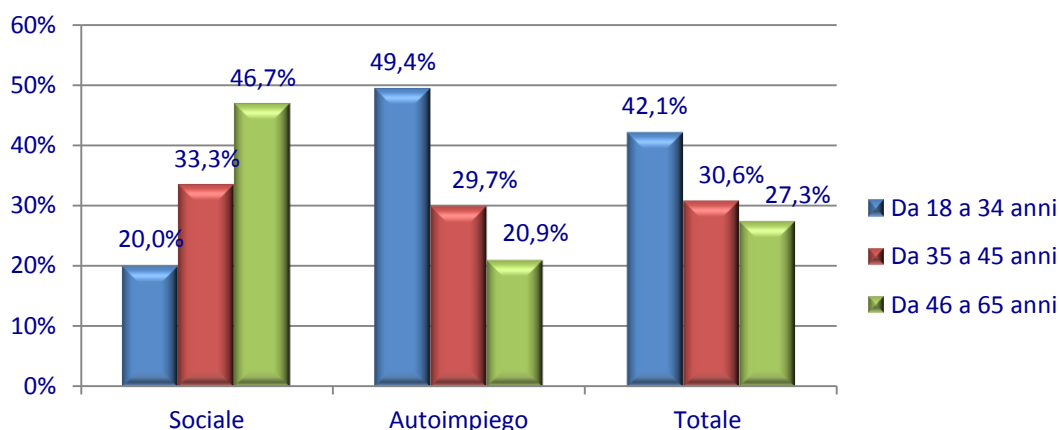
Da quanto esposto non affiora un preciso identikit del beneficiario, ma se si utilizza la chiave di distinzione tra le due tipologie di microcredito utilizzate, quello per l'attività lavorativa e quello per esigenze socio-assistenziali, si possono ricavare significativi scostamenti dai valori medi appena esposti. Innanzitutto, si può scoprire che ad utilizzare il microcredito socio-assistenziale sono soprattutto le donne (59,4%), mentre il contrario avviene nel caso del prestito finalizzato al lavoro, dove prevalgono più nettamente gli uomini (60,2%), svelando così una più precisa identità di genere in ciascuna delle due forme di microcredito.

Grafico 8.14 - Tipologia di microcredito e genere dei beneficiari



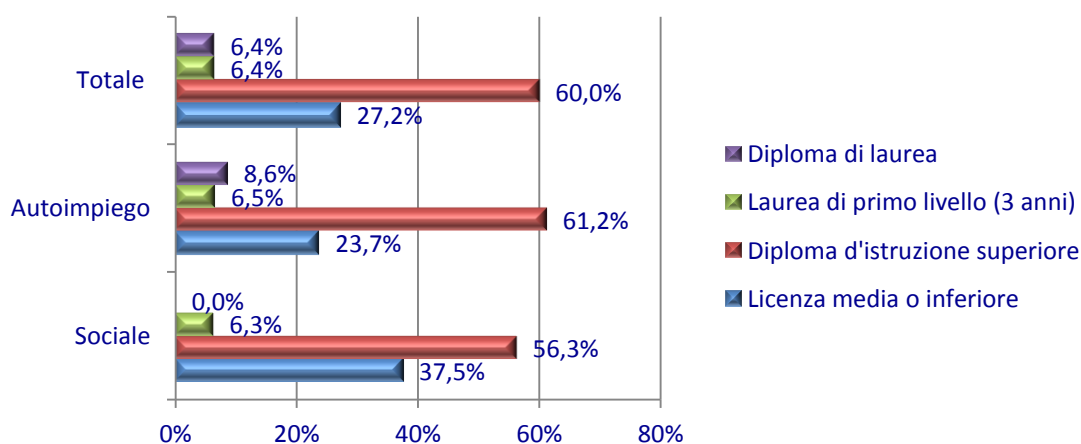
Analoga correlazione si può rintracciare anche a proposito dell'età dei beneficiari: tra gli utenti del microcredito socio-assistenziale prevalgono gli ultraquarantacinquenni (46,7%), mentre tra quanti hanno usufruito dello strumento per finalità lavorativa risaltano soprattutto i giovani fino a 34 anni (49,4%), rivelando anche in questo caso una più chiara vocazione generazionale di ciascuna tipologia di microcredito. In altre parole, il ricorso al prestito per le emergenze aumenta con l'avanzare dell'età, mentre quello rivolto all'autoimpiego privilegia i giovani.

Grafico 8.15 - Tipologia di microcredito e classi di età dei beneficiari



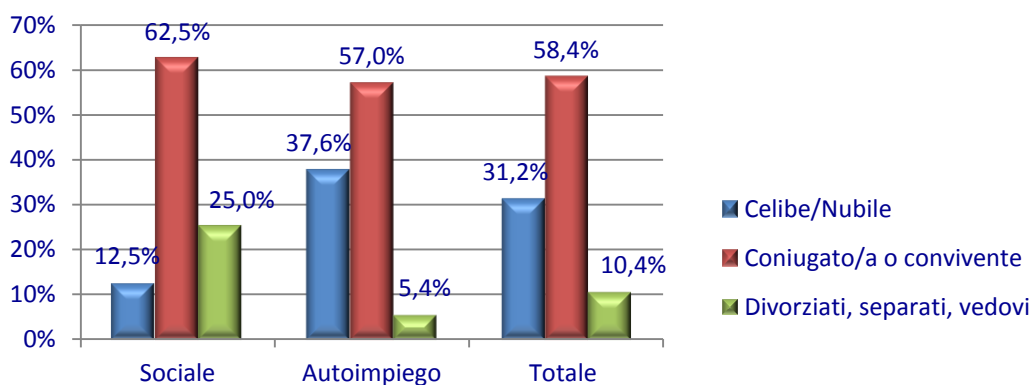
Meno netta si dimostra poi l'associazione tra le due forme di microcredito e i titoli di studio dei beneficiari. Tuttavia, si può comunque rilevare che il peso di quanti hanno titoli inferiori è significativamente più elevato tra gli utenti del microcredito sociale; all'inverso, tra gli utilizzatori dello strumento a finalità lavorativa si fa più consistente la presenza di laureati, con titolo triennale e magistrale.

Grafico 8.16 - Tipologia di microcredito e titoli di studio dei beneficiari



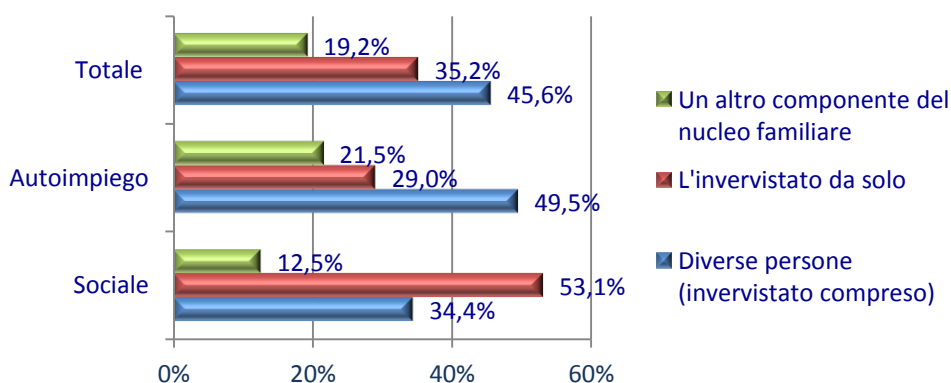
Anche l'esame dello stato civile mette in luce tra gli utilizzatori del microcredito sociale una più consistente presenza, pari ad un quarto del totale, di persone divorziate, separate o vedove - e pertanto presumibilmente in condizioni di maggiori difficoltà - ed evidenza, invece, tra gli intestatari di prestiti finalizzati al lavoro una quota più ragguardevole di persone single, pari al 31,2%, che non sopportano ancora carichi familiari.

Grafico 8.17 - Tipologia di microcredito e stato civile dei beneficiari



E' interessante a questo punto verificare più precisamente anche quanto e in che misura i beneficiari intervistati sono responsabili dei carichi familiari, ovvero, si può constatare se il beneficiario del prestito sia o meno l'unico percettore di reddito in famiglia. Tra coloro che ricorrono al microcredito socio-assistenziale predominano i casi in cui è unicamente l'intervistato a provvedere al mantenimento della famiglia (53,1%); nell'ambito del microcredito imprenditoriale il beneficiario non risulta essere l'unico percettore di reddito della famiglia (49,5%). In sostanza, il ricorso al microcredito emergenziale vede una rilevante presenza di nuclei familiari monoreddito, che invece ricorrono al microcredito per l'autoimpiego in misura molto più contenuta.

Grafico 8.18 - Tipologia di microcredito e responsabilità mantenimento della famiglia



In definitiva, i dati restituiscono non uno bensì due distinti identikit di beneficiari a seconda del tipo di microcredito utilizzato:

- gli utilizzatori di microcredito per l'attività lavorativa mostrano un profilo per lo più così articolato: sono in maggioranza uomini, giovani con meno di 35 anni, diplomati e talvolta anche laureati, coniugati ma spesso anche single, concorrenti insieme ad altri al reddito familiare;

- gli utilizzatori di microcredito socio-assistenziale esibiscono invece una fisionomia alquanto diversa: sono per lo più donne, in avanti con gli anni (>45 anni), soprattutto diplomate, ma spesso anche in possesso di titoli di studio inferiori, coniugate ma talvolta anche divorziate, separate o vedove, prevalentemente unica fonte di reddito familiare.

I due profili appena delineati forniscono anche una implicita risposta all'interrogativo sul ruolo del microcredito a favore di categorie, come i giovani, le donne, gli immigrati, particolarmente deboli nelle aree più svantaggiate del nostro Paese. In sintesi, si può senz'altro ricavare che sono soprattutto i giovani a trarre maggiore vantaggio dal microcredito, che apre a molti di loro le porte per intraprendere un'attività autonoma e indipendente. Anche le donne, comunque abbastanza numerose sull'insieme dei beneficiari, mostrando di essere interlocutrici privilegiate per lo più di interventi socio-assistenziali, trovano nel microcredito una rilevante via d'uscita a situazioni emergenziali nelle quali vengono a trovarsi proprio a causa della loro intrinseca fragilità. Infine, gli immigrati non risultano, almeno nel 2010, un target significativo del microcredito realizzato nelle regioni Obiettivo Convergenza.

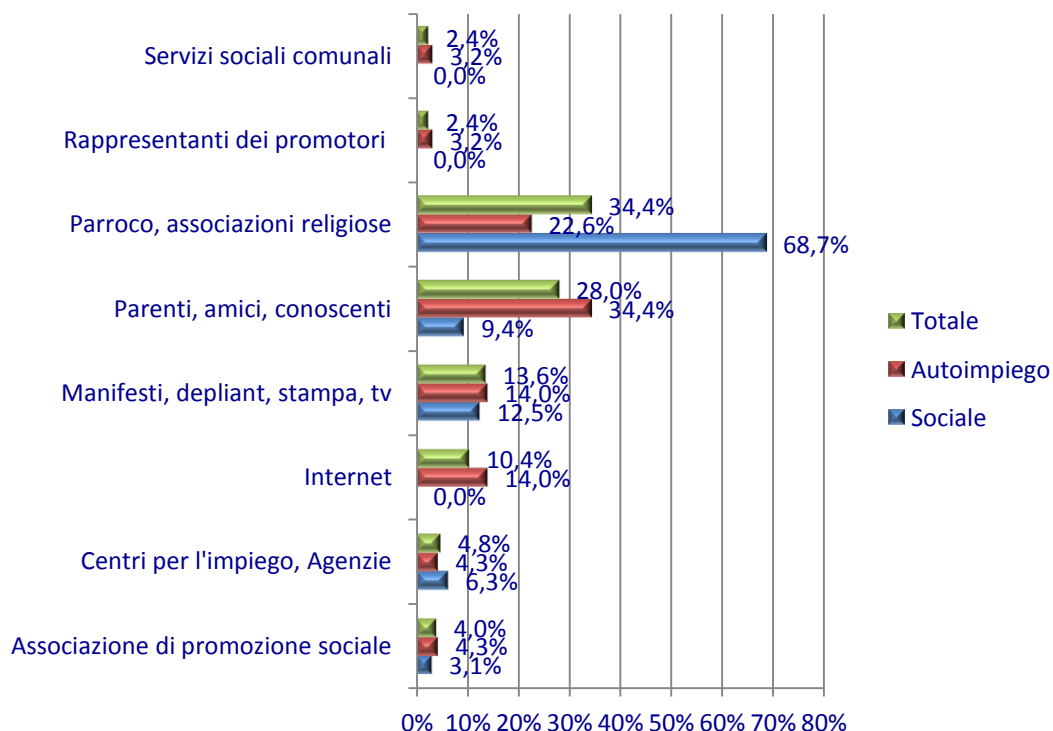
8.5 L'accesso al microcredito e ai servizi di accompagnamento

Il duplice identikit del beneficiario apre la strada all'esame di altri significativi risultati relativi alle modalità di accesso dei beneficiari a questo strumento, permettendo di rispondere a domande del tipo: Attraverso quali canali si è venuti a conoscenza del microcredito? Quali difficoltà si sono incontrate? Come erano in precedenza i rapporti con gli istituti di credito? Sono state necessarie garanzie morali o relazionali? Vi sono difficoltà di restituzione del prestito? E soprattutto sono stati utilizzati servizi di accompagnamento prima e dopo il microcredito? Anche in questo caso si rivela opportuno utilizzare la chiave di distinzione tra le due forme di microcredito, socio-assistenziale e per l'autoimpiego, che spesso contribuiscono significativamente a rendere più chiari e interpretabili i risultati.

Circa le fonti informative sull'opportunità del microcredito, la stragrande maggioranza degli utilizzatori della forma socio-assistenziale ha acquisito indicazioni in proposito dagli enti e dalle associazioni religiose, compresi i parroci, che si dimostrano quindi il principale, quasi unico, canale di informazione per questa forma di intervento. Gli utilizzatori del microcredito produttivo hanno attinto, invece, da diverse fonti: soprattutto da canali informali, come parenti, amici e conoscenti (34,4%) e da istituzioni religiose (22,6%), ma anche da interventi pubblicitari su manifesti, depliant, stampa e tv (14%), nonché da internet (14%).

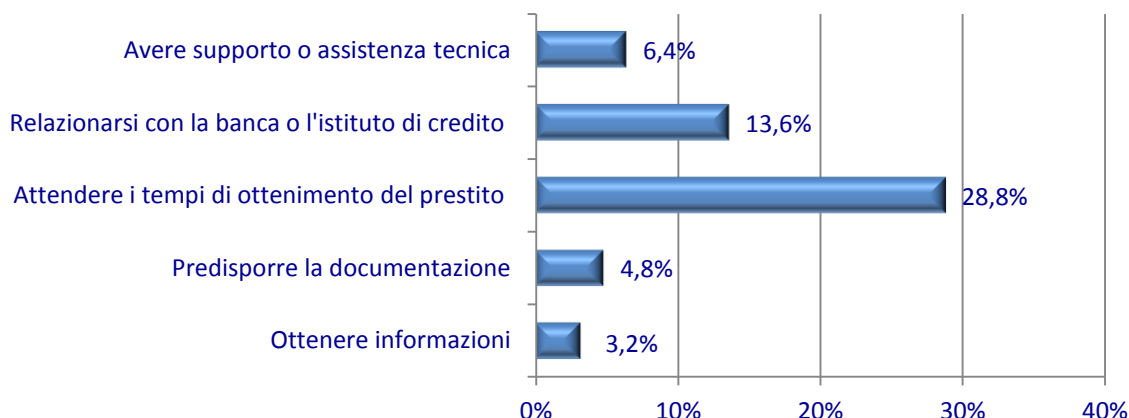
Di conseguenza, appaiono poco o per nulla rilevanti altre fonti quali: i rappresentanti dei promotori, i servizi sociali comunali, i centri per l'impiego e agenzie similari, le associazioni di promozione sociale. In altri termini, si può anche dire che la promozione del microcredito appare ancora particolarmente affidata ai canali informali o alle comunità religiose e quasi per nulla veicolata da istituzioni pubbliche o private diffuse nei territori.

Grafico 8.19 - Mezzi di conoscenza del microcredito



Dopo essere venuti a conoscenza dell'opportunità del microcredito, i beneficiari rivelano di non avere incontrato grandi difficoltà di accesso allo strumento: sono, infatti, poco numerosi quanti dichiarano di avere avuto intralci per ottenere successive informazioni, per predisporre la documentazione necessaria, oppure per avere supporto o assistenza; un po' più consistenti, ma comunque una minoranza, sono quelli che dichiarano problemi nei rapporti con la banca (13,6%), mentre è più sostanziosa, pari al 28,8%, la quota di quanti hanno subito l'attesa dei tempi per l'ottenimento del prestito. Queste ultime due difficoltà si dimostrano relativamente più presenti tra i beneficiari di microcredito produttivo.

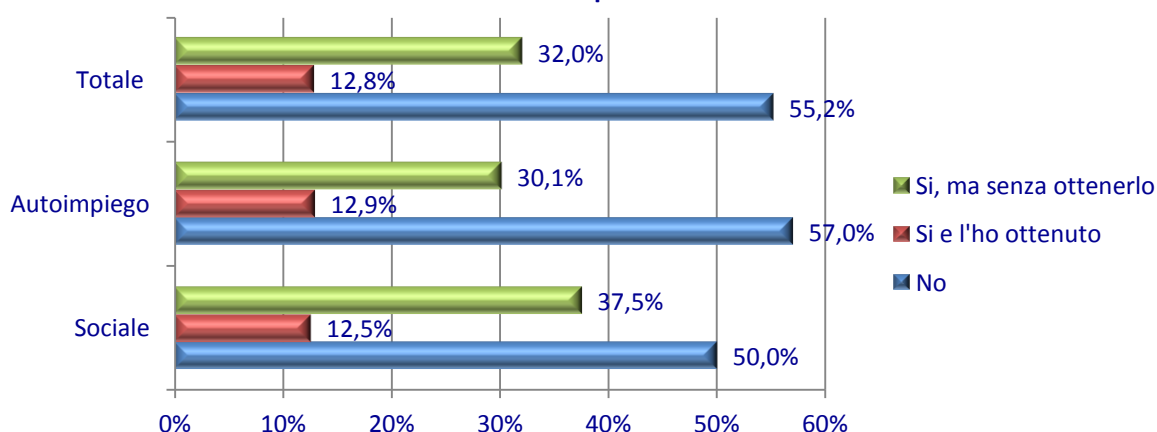
Grafico 8.20 - Difficoltà di accesso al microcredito



A proposito di rapporti con le banche, l'indagine condotta ha sondato presso i beneficiari anche l'esistenza di precedenti relazioni con gli istituti di credito, anteriori cioè all'ottenimento del microcredito. Ciò permette di verificare se effettivamente il microcredito è rivolto a persone escluse dai tradizionali canali finanziari.

Si può così scoprire che sebbene più della metà degli intervistati non si sia mai rivolto ad un istituto di credito per ottenere un prestito, evidentemente scoraggiato in partenza, l'altra metà o poco meno (44,8%) si è rivolto ad un intermediario tradizionale, conseguendo questi risultati: il 32% ha avuto effettivamente un diniego dalla banca ma una minoranza, pari al 12,8%, ha invece ottenuto il prestito richiesto. Da ciò emerge che in taluni casi il microcredito è erogato anche a soggetti bancabili, ameno in precedenza.

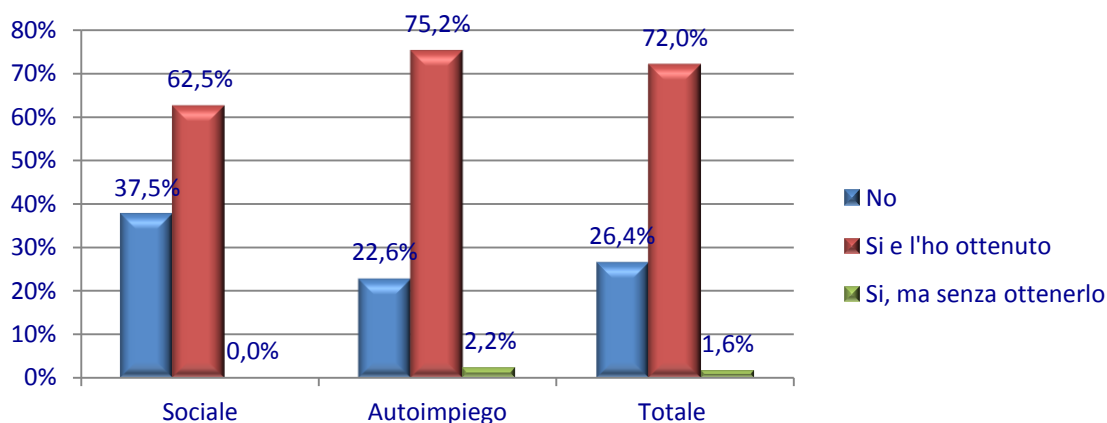
Grafico 8.21 - Presenza di rapporti con le banche anteriori al microcredito volti alla richiesta di prestiti



Va poi anche considerato che la maggioranza dei beneficiari di microcredito è già avvezzata ad intrattenere con le banche rapporti per la normale gestione del denaro, utilizzando il prodotto più semplice offerto da questi istituti: il conto corrente. Sono, infatti, poco più di un quarto del totale (26,4%) gli utilizzatori di microcredito che non si sono mai rivolti ad una banca per aprire un conto

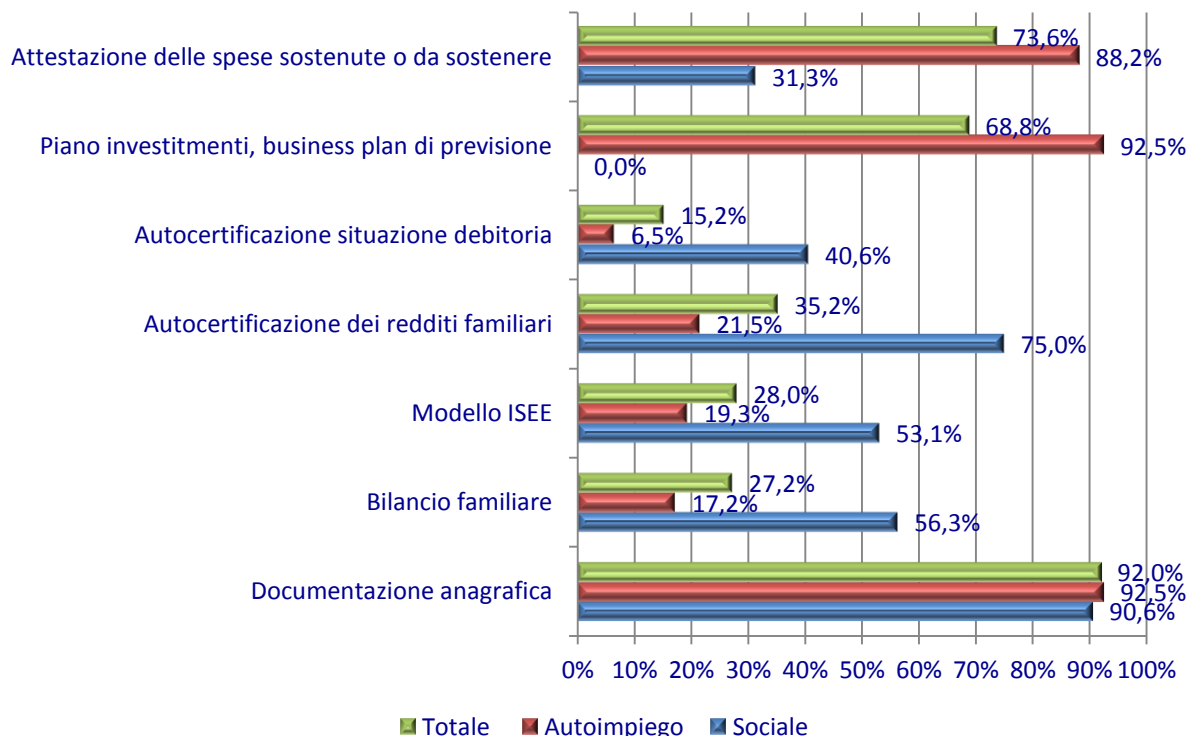
corrente - anche se essi aumentano al 37,5% tra gli utenti del microcredito sociale - e quasi sempre hanno avuto esito positivo alla loro richiesta.

Grafico 8.22 - Presenza di rapporti con le banche anteriori al microcredito volti all'apertura di conti correnti



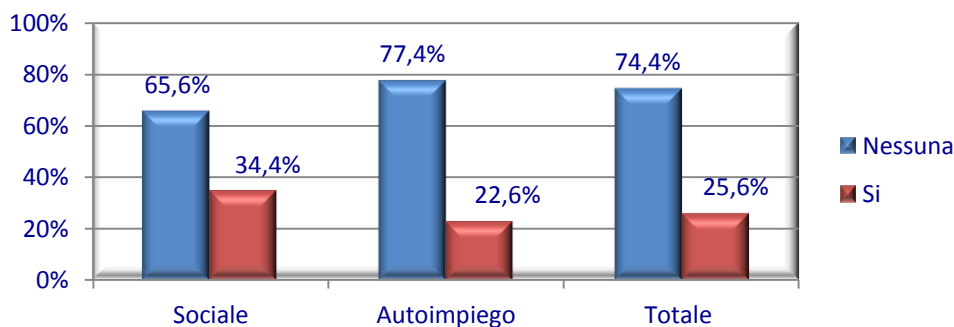
A parte la preesistenza o meno di rapporti con le banche, e ritornando a considerare le specifiche condizioni di accesso al microcredito, verifichiamo anche quale documentazione hanno dovuto produrre gli aspiranti beneficiari. Se quasi tutti hanno dovuto presentare adeguata documentazione anagrafica (92%), nel caso del microcredito per l'autoimpiego la maggioranza ha dovuto impegnarsi soprattutto in due cose: acquisire attestazione delle spese sostenute o da sostenere (88,2%) ed elaborare un piano di investimenti o di previsione (92,5%). Gli utilizzatori di microcredito sociale, invece, hanno dovuto soprattutto provvedere ad autocertificare i redditi familiari (75%), presentare il modello ISEE (53%), redigere un bilancio familiare (56,3%) e spesso anche autocertificare la propria situazione debitoria (40,6%).

Grafico 8.23 - Documentazione necessaria per l'accesso al microcredito



Infine, dando per scontato che non sia stata richiesta loro alcuna garanzia reale o personale per l'accesso al microcredito, è stata verificata l'eventuale necessità di garanzie di tipo morale o relazionale ovvero di lettere di referenze come condizione di accesso. Nel complesso, i beneficiari che hanno dovuto esporre queste forme di garanzia assommano ad un quarto del totale, ma sono relativamente più consistenti, arrivando al 34,4%, nell'ambito del microcredito per le emergenze socio-assistenziali. Va tuttavia considerato che quasi sempre tali "referenze" sono state fornite dal parroco o dall'associazione religiosa che ha fatto da tramite per l'accesso allo strumento e solo raramente sono stati chiamati in causa familiari o amici e tanto meno gruppi solidali ovvero servizi sociali pubblici.

Grafico 8.24 - Richiesta di garanzie morali per accesso al microcredito



Un'ultima verifica operata con l'indagine sui percettori di microcredito riguarda l'utilizzo di servizi che frequentemente, come si è visto nei precedenti capitoli, i promotori offrono ai beneficiari accompagnandoli nel loro percorso. E' stato così richiesto ai percettori del microcredito se abbiano o meno usufruito di varie attività di supporto e quale giudizio ne hanno tratto.

L'ampia maggioranza di utilizzatori del microcredito conferma di essersi giovato sia di supporto ed assistenza per formulare la richiesta del prestito, sia di accompagnamento e tutoraggio dopo l'erogazione del prestito ed in entrambi i casi il giudizio è quasi sempre favorevole.

Molto meno presenti sono state invece sia attività di supporto e assistenza per cercare o creare un lavoro, di cui ha usufruito con buoni risultati solo il 15,2%, sia percorsi di formazione, frequentati solo da un'esigua minoranza di beneficiari e solo nell'ambito del microcredito finalizzato al lavoro.

Tabella 8.3 - Servizi di supporto utilizzati dai beneficiari e giudizio sull'adeguatezza (valori percentuali)

	Sociale	Auto-impiego	Totale
Supporto e assistenza per formulare la domanda di microcredito	88,8	84,4	90,3
Di cui ritenuti utili	96,4	96,3	96,43
Supporto e assistenza per cercare o creare un lavoro	15,2	9,4	17,2
Di cui ritenuti utili	100,0	100,0	100,0
Accompagnamento e tutoraggio dopo l'erogazione del microcredito	72,0	65,6	74,2
Di cui ritenuti utili	100,0	100,0	100,0
Percorsi di formazione	3,2	-	4,3
Di cui ritenuti utili	100,0	-	100,0

8.6 Le valutazioni e i giudizi conclusivi

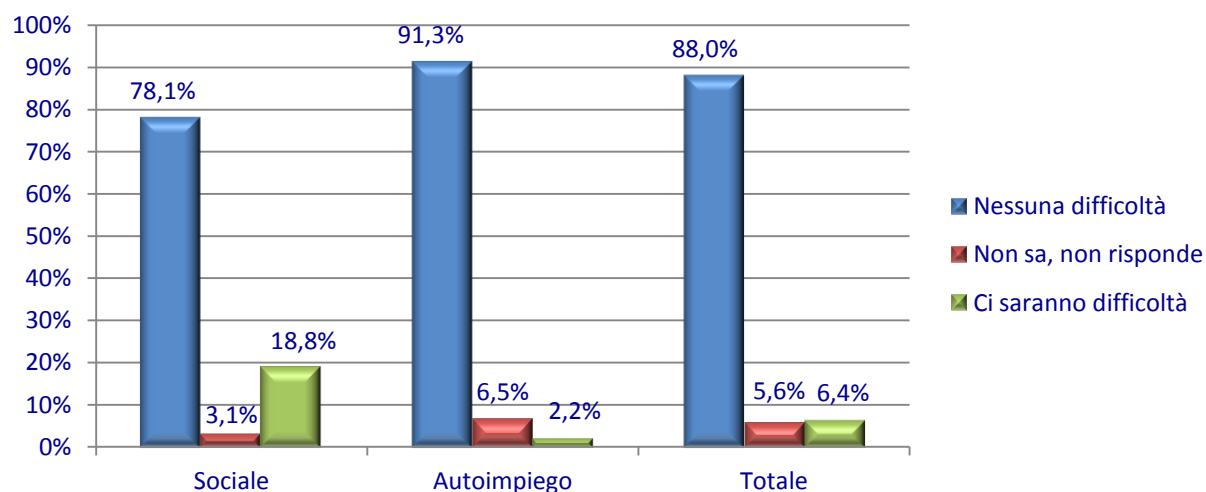
L'ampia analisi fin qui compiuta dei risultati aggregati raggiunti con l'indagine condotta presso i beneficiari di microcredito nel 2010 nelle regioni Convergenza ha permesso di valutare quanto siano significativi gli effetti dello strumento in termini di integrazione lavorativa ed ha offerto anche la possibilità di verificare che questi esiti non si limitano agli utilizzatori ma si estendono ben oltre.

Si è avuto modo poi di verificare in dettaglio quali tipologie di spesa il microcredito ha consentito di affrontare e quali attività i beneficiari hanno realizzato, riscontrando che molto spesso si tratta di lavori semplici e in settori tradizionali, con mercati ristretti e redditi contenuti, ma che attestano una discreta capacità di iniziativa che attraverso il microcredito ha potuto esprimersi e mobilitarsi.

E' lecito a questo punto verificare se si registrano o meno difficoltà nella restituzione del microcredito ottenuto. Alla domanda diretta rivolta ai beneficiari su eventuali prevedibili difficoltà di pagamento delle rate, la stragrande maggioranza degli intervistati dichiara che non vi saranno

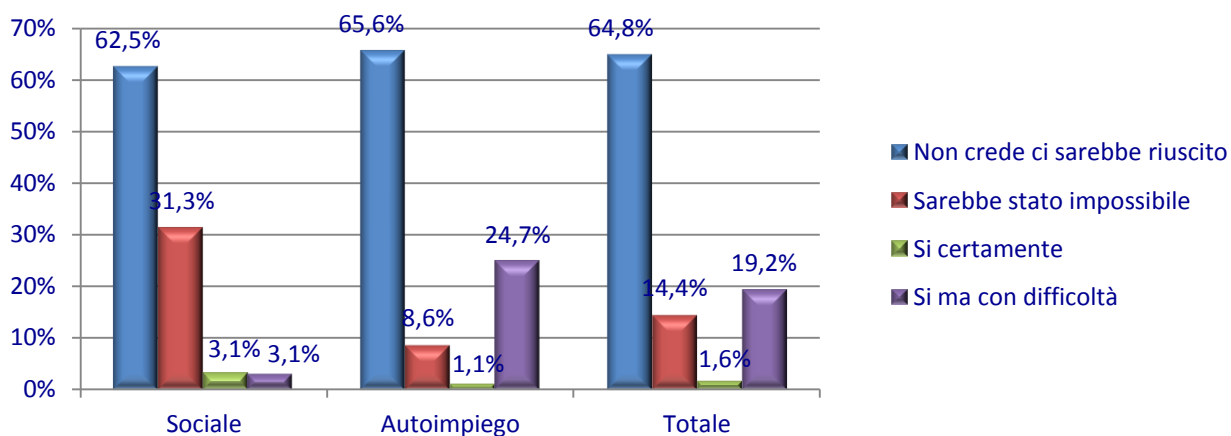
futuri impedimenti; solo tra gli utilizzatori di microcredito socio-assistenziale si riscontra una quota, pari al 18,8%, che al contrario ammette si potranno verificare problemi di restituzione del prestito ricevuto.

Grafico 8.25 - Previsioni sulla restituzione del microcredito



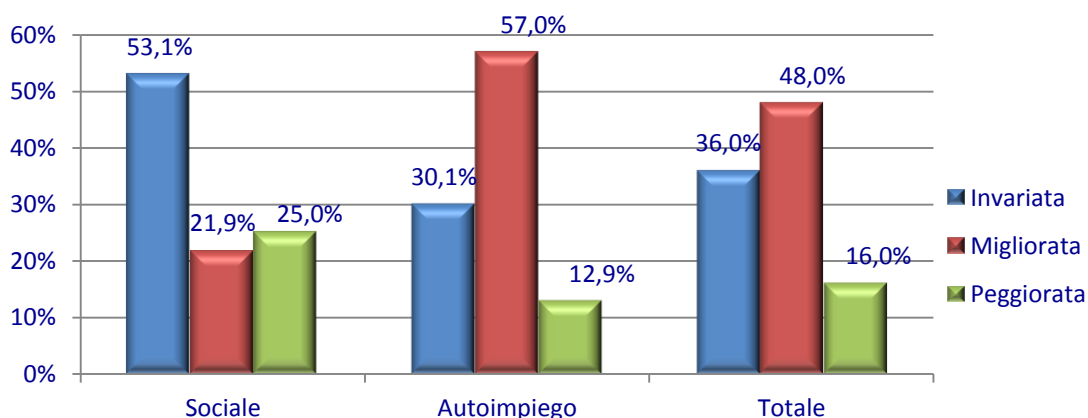
Sono gli stessi beneficiari a fornire anche una valutazione conclusiva ed estremamente positiva del microcredito, uno strumento che a giudizio dei diretti protagonisti ha fatto la differenza: circa l'80%, infatti, ritiene che se non avesse ottenuto il microcredito non sarebbe riuscito a realizzare quanto ha potuto con il prestito ottenuto, incluso quanti sostengono sarebbe stato addirittura impossibile, evidentemente per mancanza di alternative percorribili; un altro quinto di beneficiari appare più possibilista, pur non nascondendo le difficoltà che il microcredito ha consentito di superare. Questi ultimi si riducono sensibilmente se si guarda solo agli utilizzatori di microcredito sociale, dove sono anche più numerosi quanti ritengono invece che sarebbe stato impossibile fronteggiare la situazione senza l'intervento del prestito; tra i percettori del microcredito finalizzato al lavoro aumenta viceversa la quota di quanti avrebbero comunque tentato canali alternativi per quanto più difficili.

Grafico 8.26 - Valutazione del beneficiario sulla realizzazione degli obiettivi senza il microcredito



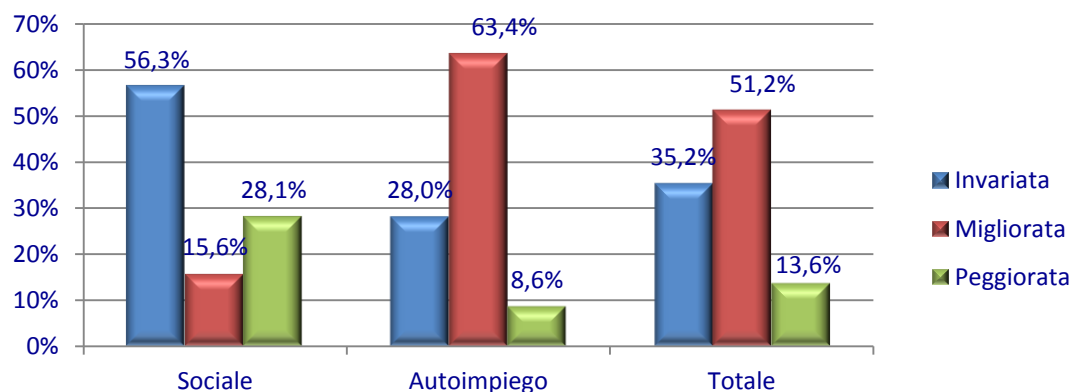
Attraverso queste dichiarazioni i beneficiari confermano che il ricorso al microcredito è stata una soluzione molto appropriata, in alcuni casi addirittura un balsamo per lenire le condizioni di sofferenza economica. Indagando ancora più a fondo proprio sulla situazione economica precedente all'ottenimento del microcredito, si può anche scoprire che essa risulta migliorata per la maggioranza degli utilizzatori di prestiti finalizzati all'attività, mentre i percettori di piccoli prestiti socio-assistenziali giudicano per lo più invariata la propria condizione economica.

Grafico 8.27 - Giudizio sull'attuale situazione economica



Ancora più differenziati si fanno i giudizi dei beneficiari se dalla situazione economica si passa a valutare la situazione lavorativa: i percettori di prestiti produttivi sono prevalentemente convinti che questa condizione è migliorata rispetto a quella vissuta prima di ottenere il microcredito e sono numericamente molto limitati i casi in cui si registra un peggioramento; dal versante socio-assistenziale invece emergono soprattutto giudizi di invariabilità.

Grafico 8.28 - Giudizio sull'attuale situazione lavorativa



In ogni caso, la stragrande maggioranza dei beneficiari conferma la scelta del ricorso al microcredito: oltre il 90% degli intervistati la reputa infatti giusta, specie nel caso del microcredito finalizzato all'attività lavorativa. E se ciò non bastasse, alla luce della propria esperienza, quasi plebiscitariamente, tutti i beneficiari, senza distinzione, ritengono che sia senz'altro una opzione da consigliare ad amici o conoscenti che ne avessero l'esigenza.

Grafico 8.29 - Giudizio sulla scelta di utilizzare il microcredito

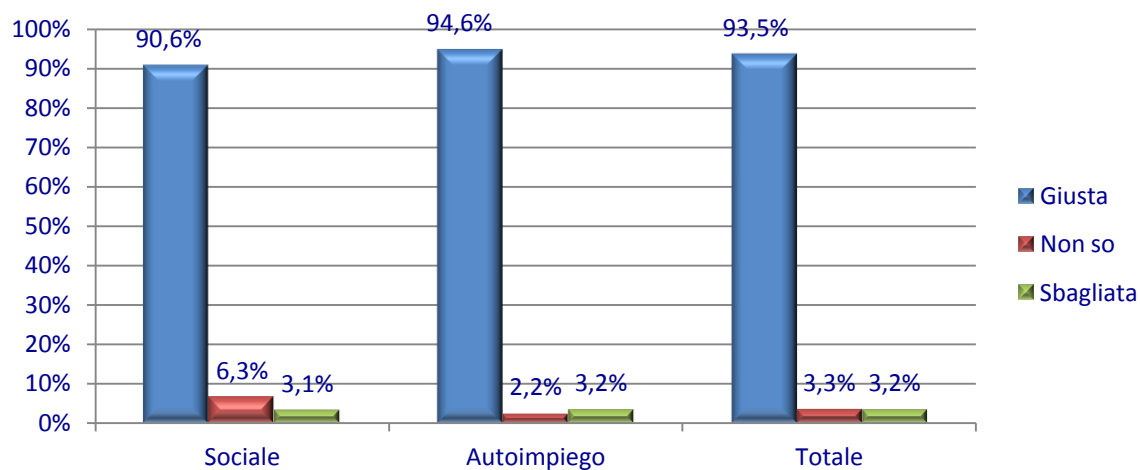
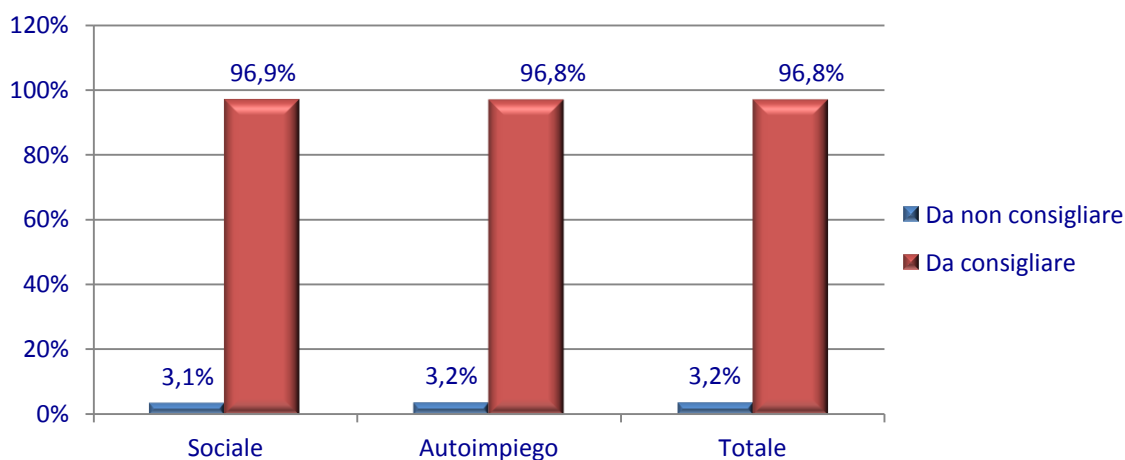


Grafico 8.30 - Orientamento a consigliare l'esperienza del microcredito

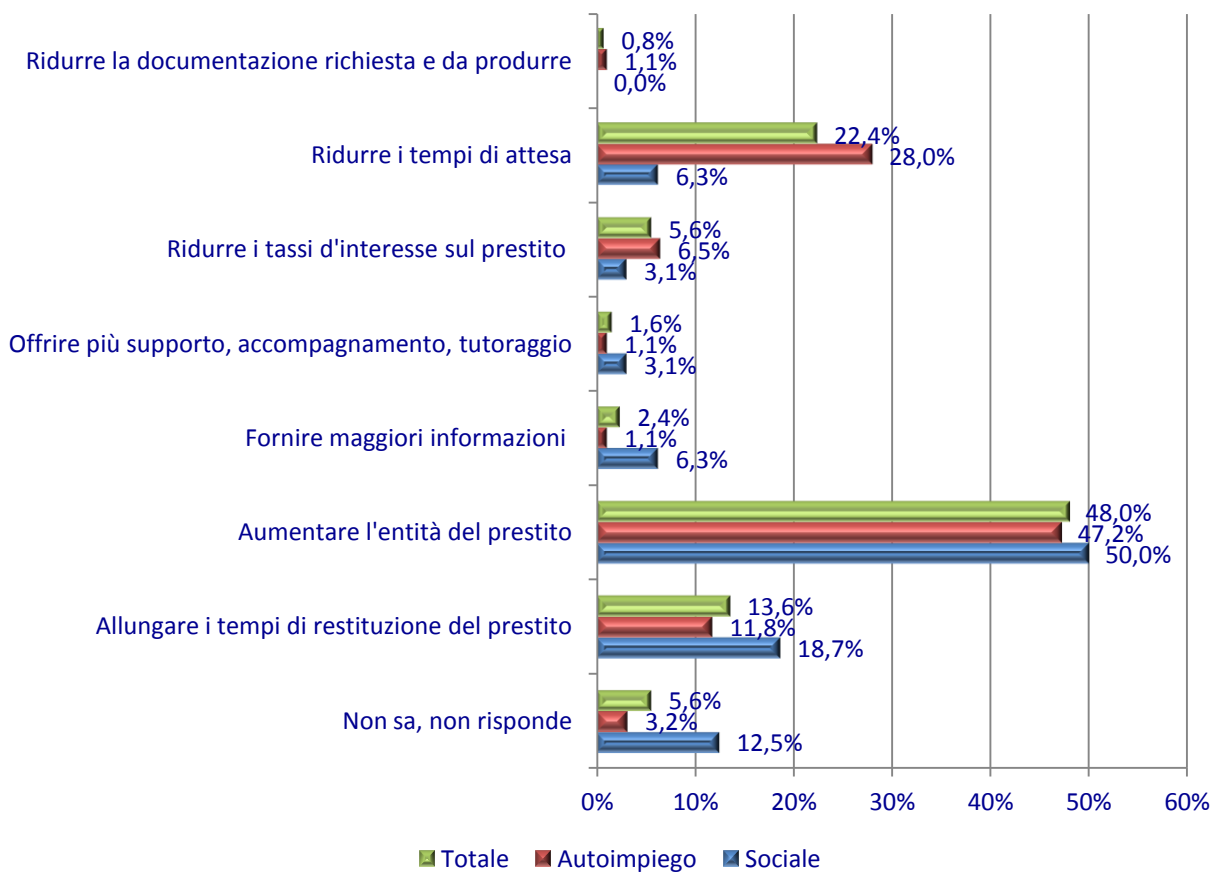


Di fronte a questa ampia adesione e generalizzato consenso da parte dei beneficiari verso lo strumento utilizzato, è opportuno concludere l'analisi con alcuni principali suggerimenti che i protagonisti propongono all'attenzione dei promotori e degli attuatori, per migliorare ulteriormente l'operatività del microcredito.

La prima e più importante richiesta è quella di aumentare l'entità del prestito, e questo input proviene tanto dai percettori di microcredito sociale quanto dagli utilizzatori di prestiti finalizzati al lavoro. Questi ultimi mettono poi al secondo posto in ordine di importanza, la riduzione dei tempi di attesa per ottenere il prestito, tempi che, come si è visto in precedenza, sono in questi casi più lunghi, e collocano in terza posizione la richiesta di allungare i tempi di restituzione. Su quest'ultimo suggerimento convergono anche gli utilizzatori di microprestiti socio-assistenziali che, però, dimostrano anche più difficoltà ad indicare un'azione migliorativa.

L'incremento dei volumi dei prestiti e l'allungamento dei tempi di restituzione, oltre che la diminuzione dei tempi di istruttoria, sono dunque i principali input che provengono da chi ha beneficiato di un microcredito nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza. Per contro, i beneficiari intervistati dimostrano poco o per nulla interesse nei confronti di altre possibili azioni quali: la riduzione della documentazione da produrre, l'offerta di maggiori informazioni o di maggiore supporto, accompagnamento e tutoraggio, la riduzione dei tassi di interesse.

Grafico 8.31 - Azioni da promuovere legate all'operatività del microcredito



9. LE PREVISIONI, LE PROSPETTIVE E I FATTORI PER L'ULTERIORE SVILUPPO DEL MICROCREDITO

Volgendo verso le conclusioni di questo Rapporto finale di Monitoraggio, conviene soffermarsi su tre diversi livelli di previsioni e/o aspettative.

In primo luogo, si può tentare un semplice esercizio previsivo, provando ad incrociare i risultati dell'indagine compiuta presso i beneficiari di microcredito con quelli relativi al Monitoraggio delle iniziative, per ottenere una stima dell'occupazione prodotta dallo strumento.

In secondo luogo, si possono considerare le aspettative dei promotori per il 2013 sia in termini di volumi delle attività, sia riguardo eventuali cambiamenti sull'assetto delle singole iniziative dovuti alla nuova regolamentazione sul microcredito.

In terzo luogo, riepilogando gli orientamenti del sistema bancario nei confronti dello strumento, si possono identificare i fattori che gli operatori del credito ritengono indispensabili per lo sviluppo del settore, che rappresentano una condivisibile sintesi degli elementi su cui far leva per favorire un equilibrato progresso del microcredito.

9.1 Una possibile stima dell'occupazione prodotta dal microcredito

La particolareggiata analisi condotta presso i beneficiari di microcredito ha consentito di calcolare, come si è visto, un moltiplicatore delle occasioni di lavoro che un microcredito produttivo in media è stato capace di attivare, pari a 2,43. Per quanto consapevoli del fatto che tale stima vada utilizzata con cautela poiché riguarda i microcrediti concessi nel 2010 nelle sole aree Convergenza, è comunque possibile provare ad applicarla ai valori aggiornati dei microcrediti volti all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità concessi nel 2012 sull'intero territorio nazionale, come emersi dal Monitoraggio.

Facendo riferimento ai dati riassunti nella Tabella 1 del capitolo 2, applicando il moltiplicatore ai dati 2012 relativi al numero di microcrediti produttivi concessi, pari a 1.872, si ottiene che lo strumento avrebbe prodotto circa 4.550 nuove occasioni di lavoro, tra diretti beneficiari e collaboratori delle neonate microimprese o attività autonome.

I numeri non sono certamente appariscenti, ma sono pur sempre concrete opportunità di lavoro che vengono a crearsi in una fase in cui l'occupazione continua il suo trend negativo ed i disoccupati si dimostrano all'opposto in costante crescita. In assenza del microcredito, questi nuovi occupati avrebbero ulteriormente ingrossato le fila dei senza lavoro che solo nel 2012 sono cresciuti di ben 600mila unità rispetto al 2011.

Nel 2012 il numero di disoccupati tra i 15 e i 64 anni in Italia è di circa 2,4 milioni di persone, di cui 1,2 milioni nel Mezzogiorno. I nuovi disoccupati sono circa 600mila in più rispetto all'anno precedente. Nella fascia d'età tra i 25 ed i 34 anni si registrano più di 800mila disoccupati; anche in questo caso la situazione più critica si registra nel Mezzogiorno, dove i disoccupati sono oltre 400mila. Il Tasso di disoccupazione nella fascia d'età compresa tra i 15 ed i 64 anni è aumentato del 2,3% tra il 2011 ed il 2012, attestandosi al 10,7%.

Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2013

Occorre poi osservare che il microcredito non è né un finanziamento a fondo perduto, né un contributo a tasso agevolato, ma soltanto un'anticipazione finanziaria a soggetti altrimenti esclusi dal circuito del credito ordinario, di limitato importo, che dovrà essere interamente restituita e che però consente, facendo leva sull'autonoma capacità individuale dei soggetti beneficiari, di affrontare i principali costi di impianto di una semplice attività. Ciò premesso, considerando l'ammontare erogato per questi microcrediti (pari a 37,273 milioni circa) si può anche calcolare che essi hanno comportato un'anticipazione in termini di credito pari a meno di 8.200 euro per ciascun nuovo posto di lavoro creato, una cifra veramente molto esigua.

Sempre facendo riferimento ai risultati dell'indagine condotta presso i beneficiari, va poi ricordato che essa aveva permesso anche di calcolare nel 16% circa la quota di microcrediti socio-assistenziali che di fatto sono in qualche misura volti a dare avvio ad un lavoro, ovvero a disporre di mezzi di trasporto utili al lavoro. Di conseguenza, tenendo conto del numero di microcrediti socio-assistenziali, pari a 5.295 nel 2012, si possono stimare ulteriori 850 unità lavorative attivate dai prestiti per le emergenze. Ciò fa aumentare la precedente stima a circa 5.400 nuovi occupati generati dal microcredito in Italia nel 2012.

D'altronde, la domanda esplicita per usufruire del microcredito produttivo, in termini di richieste valutate, è, come si è visto, molto elevata, ma solo poco più di un terzo trova concreta soddisfazione. In via del tutto teorica, se fosse stato possibile soddisfarla per intero, applicando sempre il moltiplicatore identificato al numero di domande inoltrate nel 2012 per accedere al microcredito (5.023 domande), i nuovi posti di lavoro sarebbero stati circa 12.200, una dimensione di tutto rispetto.

Provando, infine, a proiettarsi nel 2013, se solo si pensa ai programmati e ingenti investimenti in microcredito che vedranno impegnati in special modo molti Enti regionali, soprattutto nelle aree Convergenza, di cui si è dato conto in precedenza (cfr. capitolo 4), è facile immaginare un rapido innalzamento delle stime occupazionali fin qui ipotizzate, che potranno essere molto vicine, se non superiori, a quelle teoriche capaci di soddisfare l'intera domanda esplicita del 2012. Tali presumibili effetti rinsaldano nella convinzione che il microcredito debba essere considerato un tangibile strumento di politica attiva del lavoro, capace di "attivare" in particolare chi sceglie di

mettersi in proprio, di diventare imprenditore se stesso, ma che per intraprendere un'attività autonoma necessita di un minimo capitale.

9.2 Le aspettative dei promotori sui volumi futuri e sul nuovo TUB

Meritano a questo punto un approfondimento le prospettive dei programmi per l'avvenire, come valutate dai promotori delle iniziative di microcredito. Più in particolare, sono state sondate le opinioni dei fondatori dei programmi in corso rivolgendo loro due quesiti: uno sulle previsioni in termini di numero, l'altro sull'ammontare, dei microcrediti che saranno concessi nel 2013 rispetto al 2012.

I dati relativi alle due risposte sostanzialmente si equivalgono e restituiscono un quadro molto positivo: la maggior parte dei protagonisti prevede, infatti, un incremento sia della quantità che dell'ammontare dei microcrediti che saranno concessi. Ad essi va ad aggiungersi anche una rilevante quota di capofila che pronostica una stabilità dei volumi futuri. Sono perciò una minoranza le iniziative che andranno, invece, verso un ridimensionamento del numero di microcrediti e degli importi concessi; la conclusione o la sospensione completa delle attività riguarda solo un piccolo numero di progetti, anche se si deve tener conto altresì di quanti non sanno esprimersi in proposito. Irrilevanti appaiono le distanze dai valori totali se si considera la finalità, ovvero i progetti promossi dagli Enti regionali o quelli facenti capo al cosiddetto microcosmo precedentemente definito.

Tabella 9.1 - Iniziative di microcredito per previsioni sul numero di microcrediti 2013 e finalità. Anno 2012 (valori percentuali)

	Sociale	Autoimpiego	Misto	Totale	Progetti Enti regionali	Progetti Microcosmo
Aumento	34,1	55,6	37,5	41,1	30,0	39,5
Stabilità	29,5	18,5	25,0	25,3	50,0	23,5
Diminuzione	22,7	11,1	12,5	16,8	10,0	18,5
Conclusione o sospensione iniziativa	2,3	3,7	8,3	4,2	-	4,9
Non so	11,4	11,1	16,7	12,6	10,0	13,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 9.2 - Iniziative di microcredito per previsioni sull'ammontare 2013 e finalità. Anno 2012 (valori percentuali)

	Sociale	Autoimpiego	Misto	Totale	Progetti Enti regionali	Progetti Microcosmo
Non so	6,8	7,4	4,2	6,3	20,0	7,4
Aumento	27,3	59,3	50,0	42,1	50,0	39,5
Stabilità	38,6	22,2	29,2	31,6	20,0	33,3
Diminuzione	22,7	-	8,3	12,6	10,0	13,6
Conclusione o sospensione iniziativa	4,5	11,1	8,3	7,4	-	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Oltre ad essere sollecitati sulle previsioni in termini di volumi futuri del microcredito, gli organizzatori delle iniziative sono stati anche invitati ad esprimersi sull'art. 111 del TUB e più precisamente sugli eventuali cambiamenti che esso potrebbe produrre sull'assetto delle singole iniziative.

Sebbene le risposte raccolte indichino che la maggior parte dei leader, pari al 40,4%, non prevede variazioni determinate dalle nuove regole del TUB, il dato che appare più indicativo e sintomatico è relativo a quanti (il 37,4%) dichiarano di non essere al corrente dei nuovi dettami del testo e quindi di non potersi pronunciare in proposito. E' dunque assai rilevante la quota di protagonisti impegnati in attività di microcredito che non è ancora a conoscenza delle nuove regole che riguardano il settore, anche se l'empasse determinato dalla mancanza della normativa secondaria, dei decreti attuativi, giustifica in buona misura l'ampia non conoscenza di conoscenza.

Va anche segnalato che i capofila ignari delle nuove regole del TUB sono proporzionalmente più consistenti sia nel caso degli Enti regionali (50%), sia nel caso dei progetti a carattere socio-assistenziale (52,2%), segmento quest'ultimo che potrebbe essere maggiormente investito dalle novità introdotte con la legislazione sul microcredito. Ci si riferisce in particolare alla norma che, distinguendo tra microcredito sociale e produttivo, per i nuovi operatori di microcredito presuppone una non prevalenza delle erogazioni a finalità sociale rispetto a quella microimprenditoriale.

Sembra dunque palesarsi una sorta di frattura o comunque di evidente distanza, tra gli operatori sul campo, che procedono nel loro operare senza porsi troppi vincoli se non quelli di riuscire in qualche modo a fronteggiare una domanda sempre più pressante, ed il legislatore che, attraverso paletti e regole, peraltro evidentemente difficili da definire, vuole regolamentare questo mercato. E' come se ad una spinta dal basso corrispondesse un intervento dall'alto poco condiviso e troppo distante dalle comunità locali impegnate sul campo.

Tabella 9.3 - Iniziative di microcredito per previsioni di cambiamenti determinati dal TUB e finalità. Anno 2012 (valori percentuali)

	Sociale	Auto-impiego	Misto	Totale	Progetti Enti regionali	Progetti Microcosmo
Si, certamente	4,3	3,4	16,7	7,1	-	6,0
Si, forse	8,7	17,2	25,0	15,2	16,7	13,3
No	34,8	51,7	37,5	40,4	33,3	43,4
Non conosciuto	52,2	27,6	20,8	37,4	50,0	37,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Alcune risposte estese dei promotori che a seguito del TUB prevedono certamente un'evoluzione dell'attuale assetto, nel complesso poco numerosi, possono aiutare a comprendere meglio quali sfide si palesano all'orizzonte, anche se per molti il quadro appare ancora incerto:

"Siamo in fase di ridefinizione".

"Si prospetta la necessità di un lieve innalzamento degli interessi applicati (sino ad ora al di sotto dell'1%)".

"Si prevede un passaggio della titolarità del progetto e del fondo di garanzia ad un ente strumentale, che in precedenza si occupava solo della Segreteria Tecnica".

"Cambierà l'operatività della società".

"Prevediamo interventi di maggiore e più efficace tutoring e l'attivazione di strumenti di garanzia".

"Abbiamo appena attivato anche il microcredito alle imprese costituite da giovani".

"Prevediamo la costituzione di una associazione di volontariato a supporto dell'attività del progetto di microcredito imprenditoriale".

"Sarà modificata la platea dei potenziali beneficiari, estendendo i benefici alle imprese esistenti ed attive da meno di 5 anni e a quelle femminili a prescindere dalla data di avvio; inoltre, prevediamo un allungamento del periodo di ammortamento del prestito da 48 a 60 mesi".

9.3 Il sistema bancario ed i fattori per lo sviluppo del microcredito

A conclusione di questo esteso excursus dei risultati conseguiti con il Monitoraggio del microcredito, basato prevalentemente sulle informazioni fornite dai promotori e dai beneficiari, è opportuno dare la parola anche ai rappresentanti delle istituzioni creditizie.

Con l'obiettivo di pervenire ad una più profonda comprensione della possibilità di diffusione e rafforzamento delle iniziative di microcredito e dei fattori che ne possono favorire l'evoluzione, delle ragioni e logiche degli interventi già in essere nelle diverse realtà territoriali, delle prospettive in termini di scenari evolutivi, nell'ambito del Monitoraggio è stata condotta anche

una mirata analisi qualitativa, rivolta a sondare più in profondità una delle componenti più assidue dei programmi in corso, anche se raramente in qualità di promotore principale ma spesso come partner, rappresentata dagli istituti di credito. Allo scopo sono stati realizzati due distinti Focus Group, una metodologia di confronto delle diverse esperienze, grazie alla preziosa collaborazione di ABI, che ha riunito alcuni dei maggiori istituti di rilievo nazionale, e di Federcasse, che ha convocato le Federazioni e gli istituti bancari di piccola dimensione a carattere locale¹⁴.

La consultazione degli istituti di credito ha pertanto visto coinvolti numerosi rappresentanti di queste istituzioni che, sia per la loro posizione, sia perché sono stati a vario titolo impegnati nella realizzazione delle iniziative di microcredito, godono di un punto di osservazione privilegiato sul fenomeno, che ha restituito importanti e utili indicazioni sui fattori ritenuti indispensabili per favorire una maggiore diffusione del microcredito, ampiamente condivisibili, intorno ai quali orientare adeguate politiche di promozione e sostegno dello strumento.

A fare da sfondo alle valutazioni emerse nei dibattiti di gruppo è la differente tipologia di approccio al mercato microcredizio dichiarato dalle due tipologie di intermediari finanziari. Le BCC rivendicano un ruolo attivo nella promozione dello strumento, che trae origine sia dalla loro *mission* e principi costitutivi sia dal loro rapporto privilegiato con il territorio e le risorse locali, nonché dalla lunga ed istruttiva esperienza accumulata con la partecipazione a programmi sperimentali di microcredito sin dagli anni 2005-2006. Le banche nazionali dichiarano, invece, nei confronti del microcredito un ruolo di supporto dell'iniziativa, sottolineando la necessità di operare in condizioni che rendano l'attività in questo settore redditizia e ribadendo che il microcredito non va confuso con attività di tipo filantropico.

L'articolata operosità nel campo del microcredito da parte delle banche locali e il misurato coinvolgimento degli istituti nazionali trova spiegazione nella differente modalità con cui gli intermediari bancari interagiscono con la propria clientela e con gli attori del territorio in cui operano. Le banche più piccole adottano un modello relazionale volto a stabilire rapporti stabili e di lunga durata con i propri clienti, godono di una maggiore prossimità al territorio/cliente beneficiario dell'erogazione, tendono ad intrecciare solide reti di relazioni con gli attori locali, mostrando così una naturale propensione ad intraprendere esperienze di microcredito. Gli istituti più grandi sono generalmente orientati alla transazione ed a fronte di una operatività nazionale (e internazionale), che li rende necessariamente più distanti dalle specifiche realtà locali, sono portati ad assumere prevalentemente una posizione di supporto finanziario alle iniziative.

In altre parole, le esperienze di microcredito affermatesi negli anni più recenti mostrano di avere finalità e modalità operative talmente differenziate da essere difficilmente standardizzabili,

¹⁴ Più in particolare, il Focus Group realizzato in collaborazione con ABI si è svolto il 25 maggio 2012, a Roma, ed ha visto la partecipazione di 8 rappresentanti di istituti di rilievo nazionale; il Focus Group reso possibile grazie all'intervento attivo di Federcasse si è svolto invece l'11 giugno 2012, sempre a Roma, coinvolgendo 17 rappresentanti di Banche di Credito Cooperativo ovvero di Federazioni regionali.

replicabili con le stesse prassi in contesti diversi, divenendo così, da un punto di vista gestionale, troppo onerose per gli intermediari finanziari di maggiori dimensioni, mentre le banche più piccole, più vicine ai territori in cui operano, traggono vantaggio dalle intense e radicate reti di relazioni intessute con i principali attori nei diversi contesti locali ai quali sono legati da rapporti di reciprocità e possono vantare anche una concreta esperienza maturata negli anni che ha permesso loro di migliorare significativamente le successive realizzazioni.

Pur partendo da due approcci alquanto distanti, tutti i rappresentanti degli istituti di credito intervistati, piccoli e grandi, considerano il microcredito un'attività di rilevante interesse da incoraggiare e sostenere, specie nell'attuale congiuntura economica. Concordano, inoltre, nell'identificare **alcuni fattori** necessari per una maggiore diffusione e per la buona riuscita dei programmi incentrati su questo strumento.

Il primo presupposto irrinunciabile per favorire la crescita del mercato del microcredito viene identificato nella **presenza di fondi di garanzia a copertura dei finanziamenti concessi**. "Indispensabili, fondamentali, necessari" sono gli aggettivi utilizzati più frequentemente da tutti gli esperti interpellati a proposito dei fondi di garanzia a supporto dei programmi di microcredito. Sia gli intermediari bancari più grandi sia quelli più piccoli convergono nel considerare imprescindibile l'intervento di strumenti di mitigazione del rischio connesso alla concessione di credito a soggetti non bancabili, spingendosi a sollecitare l'intervento di un **Fondo centrale, nazionale**, in grado di garantire una elevata copertura delle perdite, allo scopo di incoraggiare l'erogazione di un maggior numero di microcrediti ed incentivare una più accentuata partecipazione delle banche in questo settore.

Sebbene tutti gli istituti bancari ritengano auspicabile un impegno pubblico in questa direzione, suggerendo l'utilizzo di fondi europei, di risorse provenienti dal fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese recentemente rifinanziato, come pure l'impiego di fondi regionali e comunali, soprattutto le banche minori enfatizzano anche il ruolo e l'importanza dei fondi di garanzia privati, in grado di promuovere una condivisione dei rischi tra i soggetti partner dell'iniziativa microfinanziaria, un aspetto questo non trascurabile nell'ottica dell'efficacia dei programmi.

Un secondo fattore - già rilevato in precedenza (cfr. capitolo 7) - che le banche nazionali e locali considerano fondamentale per il successo delle iniziative di microcredito consiste nel supportare i beneficiari con **servizi di accompagnamento, assistenza e tutoraggio**, indispensabili per essere vicini alla persona, alla famiglia o all'impresa, seguirla nel suo percorso e prevenire problemi nella difficoltà di restituzione del credito. Una solida rete atta alla prestazione di servizi ausiliari è considerata la vera chiave della riuscita del microcredito, seppur rappresentando una voce di costo ingente.

Tale convinzione spinge le banche nazionali ad una partecipazione più consistente nei programmi di microcredito sociale, poiché in tali contesti si registra una maggiore presenza di soggetti capaci

di assumere un ruolo di intermediazione tra il beneficiario e la banca, ma soprattutto di svolgere un ruolo di costante tutoraggio e accompagnamento; a ciò corrisponde un minore impegno nei programmi rivolti alla microimpresa e all'imprenditorialità, dove tale azione di supporto non è garantita da soggetti così capillarmente presenti e dotati di adeguate competenze. Al riguardo gli istituti di credito di maggiori dimensioni rimarcano che le cause non vanno ricercate nella ridotta proattività delle banche nel gestire tale operatività quanto piuttosto nella non adeguata attività di tutoraggio da parte di soggetti che molte volte non hanno le necessarie competenze per svolgere un ruolo così delicato e centrale per il successo del business del microcredito imprenditoriale.

Dal canto loro, le banche di credito cooperativo pongono in risalto il fatto che i servizi complementari non solo rappresentano una fondamentale leva per il successo del microcredito, ma anche una concreta occasione per stabilire ed intrattenere un dialogo permanente con i propri partner, oltre che per collaborare efficacemente alla realizzazione delle iniziative di microcredito, costruendo insieme un linguaggio comune capace di ottimizzare il processo di istruttoria delle domande di microcredito. Nel contempo le banche locali evidenziano anche l'importanza di congiunte e diffuse attività formative volte all'educazione finanziaria, nonché alla gestione delle risorse economiche. Queste azioni, in base alla loro esperienza, rappresentano un vero e proprio valore aggiunto dei programmi di microcredito in corso.

Accanto ai due fondamentali requisiti consistenti nella presenza di fondi di garanzia e di competenti servizi di accompagnamento, tutoraggio e formazione, alcuni interlocutori del sistema bancario identificano un terzo aspetto importante per lo sviluppo del mercato del microcredito: **l'elaborazione di un sistema di scoring specifico e studiato ad hoc per la clientela di questo comparto**. Va tuttavia evidenziato che questa è una necessità sostenuta dalle banche nazionali mentre quelle ad operatività locale enfatizzano l'importanza di altri aspetti, quali l'opportunità di "fare rete" tra gli attori coinvolti nelle partnership dei progetti.

L'esperienza compiuta dagli istituti di rilievo nazionale evidenzia che il comparto del microcredito soffre di una mancanza di dati affidabili in merito al volume delle operazioni realizzate e ai livelli di default ad esse associate, oltre che dell'inesistenza di robuste serie storiche finalizzate a misurare la rischiosità dei microcrediti in confronto ad altre forme di attività di credito abituali. La conseguenza della carenza di tali evidenze è il rischio che le pratiche di microcredito, specie quelle relative alle iniziative microimprenditoriali, continuino ad essere trattate e valutate secondo un sistema che non tiene conto di esigenze e caratteristiche specifiche di questo comparto, ma secondo i tradizionali criteri e tempi impiegati dalla banca per altre richieste di credito. Da ciò deriva, da un lato, che le operazioni di microcredito subiscano verifiche, controlli e rallentamenti al pari, se non più stringenti, di quelli adottati per la clientela tipica, dall'altro, che l'erogazione di tali finanziamenti è necessariamente subordinata alla presenza di adeguati fondi di garanzia, che diventano quindi ancor più determinanti nel processo di valutazione di finanziabilità delle iniziative.

“E’ importante che le banche nel decidere sul credito da dare usino tutta l’informazione a loro disponibile; integrino i risultati dei metodi statistici di scoring - che perdono parte della loro capacità predittiva in momenti eccezionali - con la conoscenza diretta del cliente, delle sue effettive potenzialità di crescita e di redditività nel lungo periodo [...] occorre valorizzare quanto più possibile le conoscenze sul campo, evitando un eccesso di automatismi”.

Mario Draghi, Intervento all’Assemblea annuale dell’ABI, luglio 2009

Le banche di credito cooperativo, invece, collaborando assiduamente con una fitta rete di associazioni, centri di ascolto, volontari, sportelli diffusi sul territorio e potendo basarsi sulla conoscenza diretta, propria o dei partner, dei richiedenti il credito, ritengono che per l’istruttoria e la selezione dei beneficiari non sia necessario adottare specifiche tecniche di scoring, che anzi sono da sconsigliare perché inadatte alle specificità ogni volta così peculiari dei diversi interventi di microcredito. In altre parole, per le banche più piccole e più radicate nei loro territori d’influenza contano più gli stretti legami stabiliti con le istituzioni, le organizzazioni e gli attori locali che non l’adozione di tecniche di valutazione del merito creditizio, peraltro difficili da elaborare non disponendo di basi statistiche affidabili. Inoltre, in una fase come l’attuale, dove l’andamento dell’economia non facilita l’utilizzazione di *credit score* nemmeno per le consuete operazioni di fido bancario, potrebbe essere ancora più difficile elaborare strumenti di valutazione specifici per i richiedenti il microcredito.

Piuttosto che puntare alla complessa elaborazione di scoring ad hoc, i rappresentanti delle banche di credito cooperativo assegnano quindi grande importanza per la riuscita e il successo delle iniziative di microcredito ad un altro fattore: **la capacità degli attori coinvolti di "fare rete"**. L’enfasi delle banche minori si sposta dunque dalla misurazione del merito creditizio ai servizi di rete con soggetti affidabili e saldamente inseriti nei territori di intervento, in grado di diffondere una cultura della fiducia in cui il microcredito possa trovare adeguato spazio, anche portatori di interessi diversi ma che congiuntamente alle istituzioni bancarie possano organizzare pratiche di approccio adeguate e costruite su misura per le singole realtà locali.

Infine, ulteriori spunti di analisi provengono dalle valutazioni degli esponenti del mondo bancario sulle novità introdotte dall’art. 7 del Decreto Legislativo n. 141 del 2010 che, rinnovando l’**articolo 111 del TUB**, introduce la definizione di microcredito.

Gli intermediari bancari ascoltati, pur sostenendo che la regolamentazione introdotta dal TUB sia da considerarsi un traguardo importante, dichiarano che tali novità non sembrano impattare significativamente sull’operatività bancaria in questo campo. Il merito principale dell’art. 111 del TUB è quello di aver fornito una definizione di riferimento anche per il sistema bancario riguardo al microcredito d’impresa e sociale.

Va tuttavia sottolineato che mentre le banche nazionali avanzano dubbi sui limiti fissati in 25 mila euro per il microcredito d'impresa, soglia che a loro giudizio non sembra sufficiente a supportare, in un paese sviluppato, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, le banche locali esprimono soprattutto significative preoccupazioni sulle prospettive future del microcredito, che può rischiare di essere "ingessato", limitato nel suo percorso spontaneo. Le esperienze di microcredito così variegate cui le banche di credito cooperativo partecipano sono di per sé indicative di quanto sia arduo regolare una tale complessità e di conseguenza molto elevato il pericolo che possano restringersi le opportunità, ridursi l'iniziativa, o comunque vengano a palesarsi ostacoli o condizionamenti alla spontanea attivazione dei soggetti presenti nei territori, banche comprese. Alcune dichiarazioni raccolte in proposito sono eloquenti:

"Ritengo che la normativa in merito al microcredito sia di per sé importante come traguardo".

"Per la nostra esperienza, un'eccessiva regolamentazione del settore rischierebbe di ingessare tutto il processo, trattandosi di solito di iniziative nate spontaneamente, su base volontaristica e di dimensioni contenute".

"Concordo sul fatto che la normativa debba essere pensata in modo da non ingessare lo strumento, altrimenti si rischia di affossarlo".

"Sul TUB anche noi ci auguriamo che non ingessi il sistema".

"Speriamo che la legislazione sia snella ed efficace in modo da permettere alle banche di poter operare nel campo".

"Sicuramente la normativa non deve appesantire il processo".

In conclusione, le interessanti e sempre più numerose esperienze di microcredito nate nel corso degli ultimi anni, con il contributo significativo delle BCC nei loro territori di riferimento, costituiscono un patrimonio di pratiche, più o meno buone, più o meno efficaci, più o meno incisive, ma che nell'insieme rappresentano un rilevante know-how da non disperdere o sottovalutare ma che anzi merita la dovuta attenzione, come sottolinea quest'ultima testimonianza:

"Per quello che riguarda il nuovo 111, il fatto che ognuno di noi abbia raccontato esperienze così diverse testimonia di come sia difficile regolare un mondo tanto vario e anche di come forse sia necessario farlo. Occorre però che sia fatta una norma che tenga conto di tutto quello che è stato e delle caratteristiche peculiari di ogni programma. La regolamentazione dovrebbe riguardare non solo come fare microcredito, ma servono anche alcune regole morali".

La soluzione che riunifica le diverse posizioni e che tutti gli interlocutori sollecitano, ora che esiste una definizione di microcredito univoca, è quella di creare una struttura permanente di Monitoraggio e raccolta dati sul fenomeno, sulle sue caratteristiche e sulla sua evoluzione, che consenta di ottenere informazioni costantemente aggiornate, di non disperdere il rilevante know-how costituito dal ricco patrimonio di pratiche realizzate e favorisca l'elaborazione di serie

statistiche sufficientemente lunghe tali da rappresentare per le banche un valido supporto, non solo per orientare e incoraggiare la loro partecipazione ma anche per elaborare e sperimentare nuovi modelli di intervento, comprese nuove tecniche di scoring del merito creditizio.

Bibliografia

- AA.VV, (2011), Basilea 3. Gli impatti sulle banche, Egea, Milano.
- AA.VV., (2006), Microcredito e obiettivi del Millennio. L'impegno del Comitato Italiano per l'Anno Internazionale del Microcredito, Marsilio editori, Venezia.
- ABI, (2009), Banche e nuovi italiani. I comportamenti finanziari degli immigrati, Bancaria Editrice, Roma.
- ABI, (2009), Banche e Inclusione Finanziaria, Bancaria Editrice, Roma.
- ABI e MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, (2009), Analisi della situazione finanziaria delle famiglie italiane, Rapporto di Ricerca, Roma.
- ABI e MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, (2011), Report trimestrale - Indicatori di indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane, n. 4, Roa.
- ABI e MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, (2011), Politiche pubbliche e private per l'erogazione di servizi di microfinanza, in "Quaderni della Ricerca Sociale 14", Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali.
- ANDERLONI, L., (2003), Il Social Banking in Italia, un fenomeno da esplorare, Fondazione Giordano dell'Amore, Giuffrè, Milano.
- ANDREONI, A., (2010), La Tecnologia del Microcredito - Stato dell'arte e prospettive di sviluppo in Italia, Rapporto di ricerca ABI, Mimeo, Settembre, Roma.
- ANDREONI, A., (2011), La Tecnologia del Microcredito - Stato dell'arte e prospettive di sviluppo in Italia, estratto rielaborato del Rapporto di ricerca ABI in "Bancaria", Febbraio.
- ANDREONI, A., PELLIGRA V., (2009), Microfinanza. Dare Credito alle relazioni, Edizione Mulino Saggi, Bologna.
- ANDRUCCIOLI, P., MESSINA, A., (2007), La finanza utile, Carocci, Roma.
- BACCINI, M., La via italiana alla Microfinanza, in Bancaria, Volume 61 fascicolo 10.
- BACCIOTTI, E., (2007), Dare credito. La finanza etica in Italia sulla scia del premio Nobel Yunus, Terre di Mezzo, Milano.
- BANCA D'ITALIA, (2006), Circolare n.263 - Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche. Testo in vigore all'ultimo aggiornamento al 31 gennaio 2012, in www.bancaditalia.it
- BANCA D'ITALIA, (2010), Relazione annuale sul 2009, 31 Maggio 2010.
- BANCA D'ITALIA, (2011), Relazione annuale sul 2010, 31 Maggio 2011.
- BASEL COMMITTEE ON BANKING SUPERVISION, (2010), Microfinance activities and the Core Principles for Effective Banking Supervision, BIS, Basel, in www.bis.org
- BECCHETTI, L., (2005), La felicità sostenibile. Economia della responsabilità sociale, Donzelli, Roma.
- BECCHETTI, L., (2007), Il denaro fa la felicità?, Laterza, Bari.
- BECCHETTI, L., (2008), Il Microcredito, Il Mulino, Bologna.
- BELLARDI, C., (2011), Microcredito reti e capitale sociale, Cleup (collana Scienze sociali), Padova.

- BERRINI, A., (2009), Quattrini: Il romanzo del Microcredito, B.C. Dalai editore (collana I saggi), Milano.
- BOCCELLA, N., (2011), Il sistema del microcredito. Teoria e pratiche, LED (Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto), Milano.
- BORGOMEIO, C., (2005), 1° rapporto sul Microcredito in Italia, Rubbettino, Roma.
- BORGOMEIO, C., (2006), 2° Rapporto sul Microcredito in Italia, Rubbettino, Roma.
- BORGOMEIO, C., (2007), 3° rapporto sul Microcredito in Italia, Rubbettino, Roma.
- BORGOMEIO, C., (2008), 4° rapporto sul Microcredito in Italia, Rubbettino, Roma.
- BORGOMEIO, C., (2010), Il Microcredito in Italia: i progetti e le iniziative in corso, Gruppo 24 ore, Milano.
- BORNSTEIN, D., (2009), Il prezzo di un sogno, La Lepre, Roma.
- BRUNORI, L., (2005), La rivoluzione del microcredito: dai Paesi poveri ai Paesi economicamente sviluppati, in "Autonomie locali e servizi sociali", volume 28, fascicolo 3: pp. 429-440.
- BRUNORI, L., (2006), Apprendere dal Sud del Mondo, le reti virtuose del Microcredito: uno strumento innovativo, in Zani, M., "Tra sviluppo e povertà. Esperienze a confronto", Gruppo socialista parmaneto europeo - PSE, pp. 51-60, Bologna.
- BRUNORI, L., RAGGI, C., (2007), Le comunità terapeutiche, Il Mulino, Bologna.
- BRUNORI, L., (2010), Microcredito. Occasione per il cambiamento, in AA. VV., "La rivista del Microcredito e della Microfinanza", Etis2000, Catania, Maggio, pp. 29-31.
- CARITAS ITALIANA, FONDAZIONE E. ZANCAN, (2011), Poveri di diritti - Rapporto 2011 su povertà ed esclusione sociale in Italia, Il Mulino, Bologna.
- CASSOLA, B., (2010), Il microcredito delle BCC. Buone pratiche, strumenti, processi, Ecra collana Strumenti, Roma.
- CASSOLA, B., (2011), Il microcredito. Com'è e come funziona, Ecra collana Strumenti Pocket, Roma.
- CENCINI, A., BORGHI, M., (2010), Per un contributo allo sviluppo del Microcredito, Cedam, Milano.
- CIRAVEGNA, D., LIMONE, A., (2007), Otto modi di dire microcredito, Il Mulino, Bologna.
- COMITATO NAZIONALE ITALIANO PERMANENTE PER IL MICROCREDITO, (2010), La microfinanza come strumento anticrisi, Edizioni il Sole 24 Ore, Milano.
- EURISPES, (2007), Il Microcredito contro le nuove povertà, Percorsi di ricerca nella società italiana, in "19° Rapporto Italia", volume 19: pp. 161-176.
- EMN, (2010), Overview of the microcredit sector in the European Union, in "EMN Working paper n. 6", Fundation Nantik Lum, June.
- EUROSTAT, (2010), Combating poverty and social exclusion - A statistical portrait of the European Union 2010, European Commission, Publications Office.
- GALATI, M., (2006), Microcredito. Banca etica, capitale sociale e Mezzogiorno, Ancora del Mediterraneo (collana Le Gomene), Napoli.

- GARBERO, A., (2009), *Microurbano. Incubatore di capacity building e microcredito urbano in contesti marginali di città*, Aracne, Roma.
- GATTI, D., PAPETTI, L., (2007), *Esperienze di microcredito a confronto: approcci, modalità, strumenti. Una ricerca comparata*, Rapporto del Progetto di Iniziativa Comunitaria Equal "Finanza In", Rapporto di Ricerca.
- GATTI, S., BENEDETTI, C., CARVELLI, R., (2005), *Conoscere il Credito Cooperativo: guida all'identità delle Banche di Credito Cooperativo, Casse rurali*, Ecra, Roma.
- GIANNELLI, A., (2009), *Il sistema finanziario per lo sviluppo territoriale. Microcredito e banche locali*, Wip edizioni (collana Geografia), Bari.
- ISTAT, (2011), *La situazione del Paese nel 2010, Rapporto annuale*, ISTAT, Roma.
- JAYO CARBONI, B.J., LACALLE CALDERON, M., RICO GARRIDO, S., DAYSON, K., KICKUL, J., (2010), *Handbook of Microcredit In Europe. Social Inclusion through Microenterprise Development*, Edward Elgar, Cheltenham, UK-Northampton, MA, USA.
- LA TORRE, M., TREZZA, S., (2005), *La via italiana alla Microfinanza*, *Politica Internazionale*, n. 1, 2/3.
- LA TORRE M., VENTO, G.A., (2006), *Microfinance*, Palgrave MacMillan, London.
- LA TORRE, M., VENTO, G. A., (2005), *Per una nuova microfinanza: il ruolo delle banche*, in "Bancaria", vol. 61, fascicolo 2: pp. 68-84.
- LENZI, M.L., (2009), *Loro sono io insieme agli ultimi. Una banca etica e cristiana di microcredito globale*, Nie, Siena.
- LIMONE A., VITALI B., (2006), *Banche e Microfinanza. Esperienze e strumenti innovativi*, Giuffrè, Milano.
- NEGRI, N., SARACENO, C., (2003), *Povertà e vulnerabilità sociale in aree sviluppate*, Carocci, Roma.
- NICCOLI, A., PRESBITERO, A.F., (2010), *Microcredito e macrospereanze. Opportunità, limiti e responsabilità*, Egea (collana Cultura e società), Milano.
- NOWAK, M., (2005), *Non si presta solo ai ricchi: la rivoluzione del microcredito*, Einaudi, Torino.
- PELGREFFI, P., (2009), *Il Microcredito*, Fondazione Giordano Dalle Fabbriche, Marzo-Aprile.
- PROVASOLI, C., TANNO, A., ZAPPI, G., (2009), *Banche e inclusione finanziaria, accesso al credito, microfinanza e strategie operative*, Bancaria Editrice, Roma.
- QUAGLIO, A., (2008), *Banche controcorrente: la sfida del Credito Cooperativo nell'Italia che cambia*, Il Sole 24 Ore, Milano.
- RAIMONDI, A., CARAZZONE, C., (2007), *La globalizzazione dal volto umano*, SEI, Milano.
- RANCI, C., (2002), *Le nuove disuguaglianze sociali in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- RHI-SAUSI, J.L., ZAPPI, G., (2006), *La bancarizzazione dei "nuovi italiani" - Strategie e prodotti delle banche per l'inclusione finanziaria*, Bancaria Editrice, Roma.
- RITMI, (2008), *Rapporto RITMI*, 19 Dicembre.
- RUIZ, M. L., (2007), *Microcredito: una discussione degli aspetti economici*, Università di Pisa, Dipartimento di Scienze economiche, Collana di studi e ricerche 112, Dicembre.

- RUSSO, M., (2003), Dall'assicurazione del credito alla promozione del risparmio. L'esempio del Microcredito, Futura 2000, Roma.
- SALVIATO, F., (2010), Dieci anni di Banca Etica, Feltrinelli, Milano.
- SEN, A., (2006), Etica ed economia, Laterza, Bari.
- SIRONI, A., RESTI, A., (2008), Rischio e valori nelle Banche. Misura, regolamentazione gestione, Egea, Milano.
- TETTAMANZI, D., (2009), Non c'è futuro senza solidarietà. La crisi economica e l'aiuto della Chiesa, San Paolo Edizioni (collana Dimensioni dello spirito), Milano.
- TONINI, E., (2008), La finanza che serve - dialogo sul denaro, l'economia e il futuro, Ecra, Roma.
- TORCHIA, F., (2006), Il consumo di microcredito e la tutela della persona, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Unione Industriali di Napoli, (2008), Il (micro)credito: capitale e lavoro per i meritevoli. Sperimentazioni e speranze di "business sociale", Fondazione Mezzogiorno Europa, Napoli.
- VISCONTI, G., (2010), La disciplina legislativa del microcredito (nuovo articolo 111 del testo unico bancario) ed il ruolo di esso degli enti no profit, in "www.diritto.it".
- YUNUS, M., (2003), Il banchiere dei poveri, Feltrinelli (Collana universale economica), Milano.
- YUNUS, M., (2008), Un mondo senza povertà, Feltrinelli (collana Serie Bianca), Milano.
- YUNUS, M., (2010), Si può fare! Come il business sociale può creare un capitalismo più umano, Feltrinelli (collana Serie Bianca), Milano.
- ZAMAGNI, S., (2009), Avarizia: la passione dell'avere, il Mulino, Bologna.
- ZAMAGNI, S., (2009), Economia ed etica. La crisi e la sfida dell'economia civile, La Scuola, Brescia.
- ZERBETTO, C., (2003), Banchieri ambulanti: presente e futuro nella finanza etica e nel microcredito, Cooperativa Editoriale Etica, Padova.

Sitografia

- | | |
|---|---|
| • http://www.abi.it | • http://www.bancaditalia.it |
| • http://www.accion.org | • http://www.bancaetica.com |
| • http://www.accionnetwork.org | • http://www.bccfvg.it |
| • http://www.adventum.org | • http://www.bccroma.it |
| • http://www.aidos.it | • http://www.biclazio.it |
| • http://www.altraeconomia.it | • http://www.bis.org |
| • http://www.altromercato.it | • http://www.borsaitaliana.it |
| • http://www.amicideipopoli.org | • http://www.camcom.gov.it |
| • http://www.aspem.org | • http://www.campania-startup.it |
| • http://www.bancadelpiemonte.it | • http://www.capp.unimo.it |

- <http://www.caritasitaliana.it>
- <http://www.cb.camcom.it>
- <http://www.celimbergamo.org>
- <http://www.celim.org>
- <http://www.centroeinaudi.it>
- <http://www.cestas.org>
- <http://www.cgap.org>
- <http://www.cittadinanza.regione.basilicata.it>
- <http://www.cmef.com>
- <http://www.cna-to.it>
- <http://www.compagniadisanpaolo.it>
- <http://www.comune.torino.it>
- <http://www.confidi.sa.it>
- <http://www.consob.it>
- <http://www.consorziocaes.org>
- <http://www.consorzioparsifal.it>
- <http://www.consultantiusura.it>
- <http://www.cope.it>
- <http://www.cosis.it>
- <http://www.creditocooperativo.it>
- <http://www.digayproject.org>
- <http://www.diocesiandria.it>
- <http://www.diocesi.genova.it>
- <http://www.diritto.it>
- <http://www.ecb.int>
- <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=327>
- <http://www.ecpindices.com>
- <http://www.eib.org>
- <http://www.e-mfp.eu>
- <http://www.equalveneto.it>
- <http://www.equonomia.it>
- <http://www.eticasgr.it>
- <http://www.etimos.it>
- <http://www.etimosfoundation.it>
- <http://www.european-microfinance.org>
- <http://www.eurosif.org>
- <http://www.fedam.it>
- <http://www.fedemilia.bcc.it>
- <http://www.federcampana.bcc.it>
- <http://www.fedlo.it>
- <http://www.fgda.org>
- <http://www.fiditoscana.it>
- <http://www.fieldfondazione.org>
- <http://www.finanza-etica.org>
- <http://www.finanzainchiaro.it>
- <http://www.finanzeostenibile.it>
- <http://www.fincalabra.it>
- <http://www.fmbcc.bcc.it>
- <http://www.fondazioneantiusuracassano.it>
- <http://www.fondazionecariplo.it>
- <http://www.fondazioneccrparpi.it>
- <http://www.fondazioneedallefabbriche.coop>
- <http://www.fondazionefontana.org>
- <http://www.fondazionemps.it>
- <http://www.fondazionerisorsadonna.it>
- <http://www.fondoessere.org>
- <http://www.fondoetico.blogspot.com>
- <http://www.forbes.com>
- <http://www.formez.it>
- <http://www.fratellidelluomo.org>
- <http://www.ftbcc.it>
- <http://www.fvbcc.it>

- <http://www.fvg-solidale.regione.fvg.it>
- <http://www.gafiart.it>
- <http://www.gdrc.org>
- <http://www.grameen-info.org>
- <http://www.greenmicrofinance.org>
- <http://www.gvc-italia.org>
- <http://www.homeonline.it>
- <http://www.ilsole.org>
- <http://www.ilsole24ore.com>
- <http://www.idlo.int>
- <http://www.ifmr.ac.in>
- <http://www.ilvelino.it>
- <http://www.impredium.it>
- <http://www.infocooperazione.it>
- <http://www.intesasanpaolo.com>
- <http://www.invitalia.it>
- <http://www.ipsia.acli.it>
- <http://www.isfol.it>
- <http://www.istat.it>
- <http://www.istruzioneformazione.lavoro.marche.it>
- <http://www.kiva.org>
- <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it>
- <http://www.lagazzettadelsud.it>
- <http://www.lavoro.gov.it>
- <http://www.liquida.it>
- <http://www.lvvia.it>
- <http://www.mag2.it>
- <http://www.mag4.it>
- <http://www.magverona.it>
- <http://www.mezzogiorno.europa.it>
- <http://www.mfnetwork.org>
- <http://www.micro.bo.it>
- <http://www.microcredit.it>
- <http://www.microcredito.eu>
- <http://www.microcreditoitalia.org>
- <http://www.microcredito-italia.net>
- <http://www.microcredito.lazio.it>
- <http://www.microcreditomessina.it>
- <http://www.microcredito-roma.org>
- <http://www.microcreditosicilia.it>
- <http://www.microcreditosolidale.eu>
- <http://www.microcredito-venezia.it>
- <http://www.microcreditsummit.org>
- <http://www.microfinancegateway.org>
- <http://www.microfinance-platform.eu>
- <http://www.microfinanza-italia.org>
- <http://www.microfinanza.com>
- <http://www.microfinanza.it>
- <http://www.misterimprese.it>
- <http://www.mfnetwork.org>
- <http://moliseversoil2000.it>
- <http://www.moscati.com>
- <http://www.mutuo-prestito.org>
- <http://notizie.parma.it>
- <http://www.oltreventure.com>
- <http://www.ongrc.org>
- <http://www.osservatoriofinanziario.it>
- <http://www.osservatoriofinanzaetica.it>
- <http://www.pangeaonlus.org>
- <http://www.permicro.it>
- <http://www.piemonteimmigrazione.it>
- <http://www.pioneerinvestments.it>
- <http://www.pmi.it>
- <http://www.progettosenapa.it>

- <http://portale.provincia.ms.it>
- <http://www.prevenzioneusuratoscana.it>
- <http://www.prontoimprese.it>
- <http://www.provincia.bologna.it>
- <http://www.provincia.aretzo.it>
- <http://www.provincia.brescia.it>
- <http://www.provincia.cremona.it>
- <http://www.provincia.cuneo.it>
- <http://www.provincia.fe.it>
- <http://www.provincia.fi.it>
- <http://www.provincia.genova.it>
- <http://www.provincia.gorizia.it>
- <http://www.provincia.le.it>
- <http://www.provincia.livorno.it>
- <http://www.provincia.milano.it>
- <http://www.provincia.modena.it>
- <http://www.provincia.pisa.it>
- <http://www.provincia.roma.it>
- <http://www.reggioterzomondo.org>
- <http://www.regione.calabria.it>
- <http://www.regione.campania.it>
- <http://www.regione.emilia-romagna.it>
- <http://www.regione.lazio.it>
- <http://www.regione.liguria.it>
- <http://www.regione.lombardia.it>
- <http://www.regione.molise.it>
- <http://www.regione.piemonte.it>
- <http://www.regione.puglia.it>
- <http://www.regione.sardegna.it>
- <http://www.regione.sicilia.it>
- <http://www.regione.toscana.it>
- <http://www.regione.vda.it>
- <http://www.rotary.org>
- <http://www.sfirs.it>
- <http://www.sociale.regione.umbria.it>
- <http://www.sonofrio.it>
- <http://www.sportelloantiviolenza.org>
- <http://www.sportellounico.comune.torino.it>
- <http://www.sviluppodeipopoli.org>
- <http://www.sviluppoeconomico.gov.it>
- <http://www.svimez.it>
- <http://www.swwb.org>
- <http://www.terranuova.org>
- <http://www.terreinvaligia.it>
- <http://www.triodos.com>
- <http://www.ucodep.org>
- <http://www.uncdf.org>
- <http://www.unicredit.banca.it>
- <http://www.unimondo.org>
- <http://unipd-centrodirittumani.it>
- <http://www.utopie.it>
- <http://www.valori.it>
- <http://www.vatican.va>
- <http://www.venetosociale.it>
- <http://www.vises.it>
- <http://www.vita.it>
- <http://www.welfare.it>
- <http://www.worldbank.org/>
- <http://www.yearofmicrocredit.org/>
- <http://www.zopa.it>